NOT TO BE ISSUED
OUT OF THE LIBRARY.

Ita
945.07
Ist/Ist
31962

00031962

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
Town Hall, Bombay.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015

Nenino.

S. A. I. E R. FERDINANDO III.

D'Austria Gran-Duca di Toscana

ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME OTTAVO

SECONDA EDIZIONE.

B 1011

Vol. 2

31962

ac

2 U e 18

FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO PAGANI
1815.

9ta945.07
9st/951
31962

00031962

ISTORIA

DELL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA.

LIBRO QUADRAGESIMOPRIMO

ooooooooo

SOMMARIO.

Proclama del Principe di Schwarzemberg ai Parigini — S' apron delle trattative per la consegna della Capitale agl' alleati — Capitolazione — Ingresso degl' Alleati in Parigi — Dichiarazioni delle LL. MM. l' Imperator di Russia, e il Rè di Prussia — Parole del primo al Senato — Arringa avanti questo corpo, fatta dal Principe di Talleyrand — Creazione d' un Governo Provvisorio — Suoi Indirizzi all'armata — Senatus consulto che dichiara l' Imperator Napoleone, e la sua dinastia decadutì dal Trono — Atti, e Decreti del Governo Provvisorio — Il Corpo del maresciallo Marmont è neutralizzato — Trattative per conservar la Corona nella dinastia di Napoleone — Nuova Costituzione Francese — Rilascio dei prigionieri di Stato, ed altri — Disposizioni per il recupero delle somme spedite fuor di Parigi dal cessato Governo — Ceremonia del dì 10 Aprile — Deputazione dell' Instituto di Francia all' Imperatore Alessandro — Arrivo in

Parigi di S. M. l' Imperatore d' Austria — Il Senato gli si presenta — Arrivo del Duca d' Artois, e dettagli relativi — E creato luogo tenente del Regno — Anche il Duca di Berry si porta a Parigi — Relazione degl' avvenimenti di Fontainebleau — Abdicazione di Napoleone — Armistizio Universale.

Le battaglie della Fere Champenoise, e di Bondy apersero agl' alleati la strada di Parigi.

Gl' abitanti di questa gran Capitale sentiron all' improvviso cessare lo strepito dell' artiglieria, ed intesero che la grand' armata alleata era a poca distanza delle barriere.

Contemporaneamente cominciò a circolare il seguente Proclama del generale Principe Schwarzemberg ai Parigini

„ Abitanti di Parigi „

„ Le armate alleate si trovano in avanti Parigi Lo scopo della loro marcia verso la Capitale è fondato nella speranza d' una riconciliazione sincera, e durevole con lei. Da venti anni l' Europa è inondata di sangue, e di lacrime! I tentativi fatti per mettere un termine a tante calamità son stati inutili perchè esiste nel potere istesso del Governo che vi opprime un' ostacolo insormontabile alla pace. Quale è il Francese che non sia convinto di questa verità!„

„ I Sovrani alleati cercano di buona fede un' autorità salutare in Francia, che possa cementare l' unione di tutte le Nazioni, e di tutti i Governi. E' alla Città di Parigi che appartiene nelle circostanze attuali d' accelerare la pace del Mondo. Il di lei voto è atteso coll' interesse che dee ispirare un così immenso resultato: che ella lo pronunzj, e da quel momento l' armata, che è avanti le sue mura, divien l' appoggio delle sue decisioni. „

„ Parigini, voi conoscete la situazione della vostra patria, la condotta di Bordeaux, l' occupazione amichevole di Lione, i mali attirati sulla Francia, e le vere disposizioni dei vostri concittadini. Voi troverete in questi esempj il termine della guerra straniera, e della discordia civile, che in vano ormai cercherete altrove. „

„ La conservazione, e la tranquillità della vostra città saranno l' oggetto delle sue, e delle misure che gl' Alleati offrono di prendere colle autorità, e coi notabili che godono il più la stima pubblica: niun' alloggio militare graviterà sulla Capitale. „

„ E' con tali sentimenti che a voi s' indirizza l' Europa in armi avanti le vostre mura; affrettatevi a rispondere alla confidenza che ella mette nel vostro amore per la patria, e nella vostra saviezza. „

Firmato „ Il Comandante in Capo delle Armate Alleate Princ. Schwarzemberg „

La battaglia di Bondy era durata dalle sette della mattina fino alle ore quattro pomeridiane: le truppe Francesi vi contrastarono inutilmente palmo a palmo tutte le posizioni intorno la Capitale, e quindi si ritirarono, consegnando le barriere alla guardia Nazionale: in tempo della battaglia molti individui addetti a questa guardia uscirono dalla città per difenderla, ma alcuni incontrarono una morte gloriosa, ed altri dell' onorevoli ferite. Diverse palle caddero dalle vicine alture nella Città, e vi sparsero la confusione.

Il Re Giuseppe, che era stato lasciato da Napoleone in Parigi, ne partì la sera de' 30 Marzo a ore 11. I Generali più esperti erano di parere che la città non poteasi difendere: s' aprirono dunque delle trattative. Il di 31. i dodici Maires si portarono al quartier generale dell' Imperator Alessandro. Il Monarca gli ascoltò con bontà, e rispose loro: „ Il destino della guerra mi ha condotto „ fin quì: il vostro Imperatore, il quale era „ per l' avanti mio alleato, mi ha ingannato per ben tre volte: egli è penetrato nel „ cuore dei miei Stati, e seco vi ha portato „ le calamità, e la desolazione, i di cui ve„ stigj dureranno lungo tempo: Una giusta „ difesa mi ha costretto a venire in Fran„ cia, ma son ben lontano dal volermi ven„ dicare dei mali che la Francia mi ha ca„ gionati. Io son giusto, e sò che i Francesi

„ non ne hanno colpa. I Francesi sono miei
„ amici, ed io voglio mostrar loro che ven-
„ go a render bene per male: Napoleone so-
„ lo è il mio nemico: Io prometto la mia
„ protezione alla città di Parigi: Io la di-
„ fenderò, e vi conserverò tutti i pubblici
„ stabilimenti: lascerò sussistere le truppe di
„ Veliti, e la sua guardia Nazionale, che è
„ composta di scelti cittadini: dipende da es-
„ si lo stabilire la loro futura sorte: essi
„ hanno bisogno d' un Governo, che renda
„ a loro, e all' Europa la tranquillità: spie-
„ ghino i loro voti: io sarò sempre pronto a
„ sostenerli. „

Nella notte de' 30. ai 31. era stato fissato un' armistizio di quattr' ore fra il Maresciallo Marmont, e gl' alleati per trattare dell' evacuazione di Parigi. La mattina del dì 31. la capitolazione venne conclusa come segue.

„ L' armistizio di quattr' ore, del quale si è convenuto per trattare delle condizioni relative all' occupazione di Parigi, e della ritirata dei corpi Francesi che vi si trovassero, avendo condotto ad una convenzione in proposito, i sottoscritti respettivamente autorizzati dai loro Comandanti, hanno convenuto nei seguenti Articoli:

„ Art. 1. I Corpi dei Marescialli Duchi di Treviso, e di Ragusi evacueranno la città di Parigi li 19, 31. Marzo a ore 7. di mattina. „

2. Condurranno seco i treni dei loro corpi d' armata. „

„ 3. L' ostilità non potranno cominciare che due ore dopo l' evacuazione della città, cioè il 19. 31. Marzo a ore 9. della mattina. „

„ Tutti gli Arsenali, Stabilimenti, e Magazzini Militari saranno lasciati nel medesimo stato in cui si trovavano avanti la presente Capitolazione. „

„ 5. La guardia Nazionale, o Urbana, che è totalmente separata dalle truppe di linea sarà conservata, disarmata, o licenziata, a tenore delle disposizioni delle potenze alleate. „

„ 6. Il Corpo della Gendarmeria municipale avrà il medesimo destino della guardia Nazionale. „

„ 7. I feriti, e fuggitivi rimasti a Parigi 6. ore dopo l' occupazione, saranno fatti prigionieri di guerra. „

„ 8. La Città di Parigi è raccomandata alla generosità dell' Alte Potenze alleate. „

Firmati „ Il Colonnello Orlow Ajutante di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie.

„ Il Colonnello Conte Paar Ajutante di S A. il Principe di Schwarzemberg.

„ Il Colonnello Baron Fabrier addetto allo Stato maggiore di S. E. il Duca di Ragusi.

„ Il Colonnello Dely Ajutante di S. E. il Duca di Ragusi. „

Nella stessa mattina de' 31. entrarono in Parigi S. M. l' Imperatore Alessandro, il Re di Prussia e il Principe di Schwarzemberg con molti generali ed ufiziali: le sole guardie Russe gli accompagnarono: cioè 18omila uomini restarono fuori della città, ove si accamparono col quartier generale a Chevilly: il gen. Sacken fu eletto governatore di Parigi, e il Barone Herzogenberg comandante della piazza. Fu detto che allorquando i due Monarchi intesero che la capitolazione era restata firmata, scesero da cavallo, e s' abbracciarono, dicendo „ Cesserà così l' effusione del sangue „ L' Imperatore Napoleone colle primarie cariche di sua Corte, l' Imperatrice sua Sposa, e il Principe suo figlio era già partito da Parigi, ed erasi diretto a Fontainebleau. I fogli pubblici asseriscono che prima d' uscire ordinò al Ministro della guerra per mezzo del Sig. Girardin che ingiungesse al comandante della polveriera di Grenelle che conteneva 240 migliaia di polvere 5. milioni di cartuccie da fucile, 2500. cariche a palla, e 3000. obizj carichi, di mettervi il fuoco per far così subissare una parte della città, e che il comandante istesso sig. di Lescours ricusò d' obbedire, chiudendo le porte, e ritenendo le chiavi presso di se.

L' Ingresso in Parigi delle LL. MM. l' Imperatore delle Russie, e il Re di Prussia fra le universali acclamazioni del popolo fu se-

guito dall' immediata pubblicazione della seguente dichiarazione.

„ Le Armate delle potenze alleate hanno occupata la Capitale della Francia. I Sovrani alleati accettando il voto della Nazione Francese, dichiarano:

„ Che se le condizioni della pace dovevano contenere delle più forti garanzie, allorchè si trattava d' incatenare l' ambizione di Napoleone, che devon esser più favorevoli, allorchè ritornando sotto un governo saggio, la Francia essa medesima offrirà la sicurezza di questo riposo. „

„ I Sovrani alleati proclamano in conseguenza:

„ Che essi non tratteranno più con Napoleone Bonaparte, nè con alcuno della sua famiglia.

„ Che essi rispettano l' integrità dell' antica Francia tal quale ha esistito sotto i suoi legittimi Re; essi possono fare ancora di più poichè professano sempre il principio, che per la felicità dell' Europa è necessario, che la Francia sia grande e forte.

„ Che essi riconosceranno, e garantiranno la costituzione che la Nazion Francese si darà.

„ Essi invitano in conseguenza il Senato a designare un governo provvisorio che possa provvedere ai bisogni dell' amministrazione e preparare la costituzione che converrà al popolo Francese.

„ Le intenzioni che io esprimo sono conformi a quelle di tutte le potenze alleate. „

„ Parigi 31. Marzo a 5. ore pomeridiane.

Firmato „ ALESSANDRO „
Per S. M. I. il Segretario di Stato . . .
Firmato „ Conte di Nesselrode „

A questa dichiarazione successe l'appresso:

„ S. M. l'Imperatore di tutte le Russie è informata che molti militari d' ogni grado sono in questo momento a Parigi, ove sono stati condotti o in conseguenza degl' avvenimenti della guerra, o per il bisogno di curare la loro salute alterata da grandi fatiche, o da onorevoli ferite. „

„ Egli non suppone che possan' aver creduto un' istante che fosse loro necessario di occultarsi. In tutti i casi si compiace di dichiarare in suo nome, ed in quello dei suoi alleati che essi son liberi, e che come tutti gli altri cittadini Francesi son chiamati a concorrere alle misure che devon decidere la gran questione, che và ad esser giudicata per la felicità della Francia, e del Mondo intiero. „

Firmato „ ALESSANDRO „
„ Il Conte di Nesselrode „

Il Duca di Vicenza, e il Maresciallo Ney eransi presentati ai Sovrani Alleati per aprire delle trattative, ma non furon ricevuti, poichè le loro proposizioni non erano quali le

potenze alleate avean diritto di aspettarle in specie dopochè la Capitale avea manifestato il suo voto in un modo il più luminoso. In conseguenza si rimessero subito in viaggio per il quartier generale dell' Imperator Napoleone..

Il dì 2. il Senato in corpo si presentò a S. M. l' Imperatore di tutte le Russie: questo Monarca dopo averne ricevuto gl' omaggi disse ai Senatori: „ Un' Uomo che si chia- „ mava mio alleato è penetrato nei miei Sta- „ ti da ingiusto aggressore: è a lui che fac- „ cio la guerra, e non alla Francia: io son „ l' amico del popolo Francese: ciò che voi „ avete fatto raddoppia questo sentimento. „ E' cosa giusta e saggia il dare alla Fran- „ cia delle istituzioni forti, e liberali, che „ sieno in rapporto coi lumi attuali. I miei „ Alleati ed io venghiamo unicamente per „ proteggere la libertà delle vostre decisio- „ ni. „ Quindi dopo un momento di pace seguitò: „ Per prova di questa alleanza dure- „ vole che io voglio contrarre colla vostra „ Nazione, io le rendo tutti i suoi prigio- „ nieri che sono in Russia (1). Il Governo „ Provvisorio me lo avea domandato: io l' ac- „ cordo al Senato in seguito delle risoluzio- „ ni che ha prese in quest' oggi. „

Nel giorno antecedente 1. Aprile a tre ore e mezza i membri del Senato si riunirono in

(1) *Si valutarono ascendere a* 200. *mila.*

virtù d' una convocazione straordinaria sotto la presidenza di S. A. S. il Principe di Benevento Vice Grand' Elettore. Aperta la seduta, questo Principe parlò in tal guisa:

„ Senatori: la lettera che ho avuto l' onore d' indirizzare a ciascun di voi per prevenirlo di questa convocazione, ve ne ha fatto conoscere l' oggetto. Si tratta di trasmettervi delle proposizioni. Tal parola basta per se sola ad indicare la libertà che ciascun di voi porta in quest' Assemblea. Ella vi dà i mezzi di lasciar prendere un generoso slancio ai sentimenti de' quali l' anima di ciascun di voi è ripiena, che sono la volontà di salvare il vostro paese, e la resoluzione di accorrere in soccorso d' un popolo abbandonato. „

„ Senatori, le circostanze per gravi che esse siano non posson esser superiori al patriottismo fermo ed illuminato di tutti i membri di questa assemblea, e voi sinceramente avete tutti del pari sentito la necessità di una deliberazione che chiuda la porta ad ogni ritardo, e che non lasci trascorrere questo giorno senza ristabilire l' azione dell' amministrazione, il primo di tutti i bisogni per la formazione d' un Governo, di cui l' autorità creata dal bisogno del momento non può che essere rassicurante. „

Dopo la conveniente deliberazione il Senato decretò:

1° La formazione d' un governo provvisorio incaricato di provvedere ai bisogni dell'

amministrazione, e di presentare al Senato un progetto di Costituzione che potesse convenire al Popolo Francese.

2.° La nomina dei membri di questo provvisorio governo nelle persone dei Signori Principe Talleyrand, Conte Beurnonville, Conte Iaucourt, Duca di Dalberg, e de Montesquiou.

Nel giorno seguente il governo Provvisorio nominò il Conte Desolles comandante della guardia Nazionale Parigina e del Dipartimento della Senna. Lo stesso giorno 2. Aprile emanò l'appresso suo indirizzo all'Armata.

„ Soldati: la Francia ha rotto il giogo sotto il quale gemea con voi da tanti anni. „

„ Voi avete sempre combattuto per la patria: voi non potete più combattere se non che contro di lei sotto le bandiere dell' Uomo, che vi conduce. „

„ Vedete tutto ciò che avete sofferto della sua tirannia: Voi eravate non è molto un milione di soldati! quasi tutti son periti! Sono stati abbandonati al ferro del nemico senza sussistenze, senza Spedali! Son stati condannati a perire di miseria, e di fame. „

„ Soldati! è tempo di finire i mali della patria: la pace è nelle vostre mani; la darete voi alla Francia desolata? i nemici stessi ve la domandano: è di loro dispiacere il devastare queste belle contrade, e non vo-

gliono armarsi se non che contro il vostro, e nostro oppressore. Sareste voi sordi alla voce della patria che vi richiama, e vi supplica? Essa vi parla per mezzo del suo Senato, della sua Capitale, e sopra tutto delle sue disgrazie; voi siete i suoi più nobili figli, e non potete appartenere a quello che l' ha desolata, che l' ha abbandonata senz' armi, senza difesa, che ha voluto rendere il vostro nome odioso a tutte le Nazioni, e che non avrebbe forse compromessa la vostra gloria, se un uomo che non è neppur Francese potesse mai indebolire l' onore delle nostre armi, e la generosità dei nostri soldati. „

„ Voi non siete più soldati di Napoleone: il Senato, e la Francia intiera vi sciolgono dai vostri giuramenti. „

Per ricuoprire le diverse cariche dei Ministeri vacanti, il 3. Aprile il Governo Provvisorio elesse i seguenti Commissarj: per la giustizia il Sig. Henrion de Pansey: per gli affari esteri il Conte Laforèt, e il Barone Ducand suo aggiunto: per l' interno il Conte Begunot, e interinalmente essendo egli assente, il sig. Benôit: per la guerra, e per l' amministrazione della guerra il General Dupont: Per la Marina il Barone Malonet, e per rimpiazzarlo in sua assenza, il Sig. Jurien: per le Finanze, Tesoro, Manifatture e Commercio il Barone Louis: Per la Polizia generale il Sig. Anglés: Segretario generale del governo Provvisorio il Sig. Dupont di

Nemours, e Segretario aggiunto l' Avvocato Roux de Laborie: ed essendosi assentato il Sig. Lavalette Direttor generale delle poste gli fu surrogato il Consiglier di Stato Bouvienne.

Adunatosi il Senato nel giorno 3. Aprile, fra' varj atti, che è inutile il riportare, emesse il seguente Senatus consulto.

„ Il Senato Conservatore: Considerando che in una Monarchia Costituzionale, il Monarca non esiste che in virtù della Costituzione, e del patto sociale. „

„ Che Napoleone Bonaparte durante qualche tempo d' un governo fermo, e prudente avea dato alla Nazione dei motivi di contare per l' avvenire sopra degli atti di saviezza, e di giustizia: ma che in seguito egli ha lacerato il patto che lo univa al popolo francese, segnatamente con levare delle imposizioni, e stabilir delle tasse altrimenti che in virtù della legge contro il tenore espresso del giuramento che avea prestato al suo avvenimento al Trono conformemente all' Art. 53. dell' Atto delle Costituzioni de' 18. Fiorile anno 12. „

„ Che egli ha commesso quest' attentato ai diritti del popolo nel tempo stesso che avea aggiornato senza necessità il Corpo legislativo, e fatto sopprimere come delittuoso un rapporto di questo Corpo, al quale egli contestava il suo titolo, e la sua parte nella rappresentanza Nazionale. „

„ Che egli ha intrapreso un seguito di guerra in violazione dell' Art. 50. dell' atto delle Costituzioni de' 22. Frimaire an. 8., il quale vuole che la dichiarazione di guerra sia proposta, discussa, decretata, e promulgata come le leggi, „

„ Che ha incostituzionalmente emanati diversi decreti portanti la pena di morte, e in specie i due del dì 5. Marzo ultimo scorso, tendente a far considerare come Nazionale una guerra, che non avea luogo se non che nell' interesse della sua ambizione smisurata. „

„ Che egli ha violato le leggi Costituzionali colli suoi Decreti sulle prigioni di Stato. „

„ Che ha annientata la responsabilità dei Ministri, confusi tutti i poteri, e distrutta l' indipendenza dei Corpi giudiciarj. „

„ Considerando che la libertà della stampa stabilita, e consecrata come uno dei diritti della Nazione è stata costantemente sottoposta alla censura arbitraria della sua polizia, e che nel medesimo tempo egli si è sempre servito delle stampe per riempire la Francia, e l' Europa di fatti controversi, di massime false, di dottrine favorevoli al dispotismo, e d' oltraggi contro i governi esteri. „

„ Che diversi Atti, e rapporti sentiti al Senato hanno ricevute delle alterazioni nella pubblicazione, che ne è stata fatta. „

„ Considerando che in vece di regnare nella sola veduta dell' interesse, della feli-

cità, e della gloria del popolo Francese, ai termini del suo giuramento, Napoleone ha messo il colmo ai mali della Patria col suo rifiuto di trattare a condizioni, che l' interesse Nazionale obbligava ad accettare, e che non compromettevano in verun modo l' onor Francese. „

„ Coll' abuso che egli ha fatto di tutti i mezzi che gli son stati affidati in denaro, e in uomini. „

„ Coll' abbandono dei feriti senz' esser medicati, senza soccorsi, e senza sussistenze. „

„ Con differenti misure, di cui le conseguenze erano la rovina delle città, la spopolazione delle campagne, la fame, e le malattie contagiose. „

„ Considerando che per tutte queste cause il Governo Imperiale stabilito dal Senatus Consulto de' 28. Fiorile Anno 12. ha cessato d' esistere, e che il voto manifestato da tutti i Francesi reclama un ordine di cose, di cui il primo resultato sia il ristabilimento della pace generale, e che sia parimente l' epoca d' una reconciliazione solenne fra tutti gli Stati della gran famiglia Europea. „.

„ Il Senato dichiara, e decreta ciò che segue:

„ Art. 1. Napoleone Bonaparte è decaduto dal Trono, e il diritto d' Eredità stabilito nella sua famiglia è abolito. „

„ 2. Il popolo Francese, e l' Armata sono sciolti dal giuramento di fedeltà verso Napoleone Bonaparte. „

„ 3. Il presente Decreto sarà trasmesso per mezzo d' un messaggio al Governo provvisorio della Francia, spedito di seguito a tutti i dipartimenti, e alle Armate, e proclamato senza dilazione in tutti i quartieri della Capitale. „

„ *Firmati* BARTHELEMY Presidente
„ Il Conte DI VALENCE „ PASTORET
Segretarj. „

Il Corpo Legislativo dette la sua adesione a questo Senatus Consulto, e successivamente la dettero la Corte di Cassazione, la Corte dei Conti, e tutti gli altri grandi Corpi dello Stato; ed il Governo provvisorio nel farlo conoscere alla Nazione, lo accompagnò col seguente indirizzo:

„ Francesi: all' uscire dalle discordie civili voi avevate scelto per capo un' uomo che compariva sulla scena del Mondo accompagnato dai caratteri della grandezza. Voi avevate riposte in lui tutte le vostre speranze: queste speranze son restate deluse: sopra le rovine dell' anarchia, egli ha fondato il dispotismo. „

„ Ei dovea almeno per riconoscenza divenir Francese con voi: egli non lo è stato giammai: non ha cessato d' intraprendere senza scopo, e senza motivo delle guerre ingiuste, a guisa d' avventuriere, che rendersi brama famoso. In pochi anni ha divorate le vostre ricchezze, e la vostra popolazione. „

Ogni famiglia è in duolo. Tutta la Francia geme; egli è sordo ai nostri mali: forse egli sogna ancora sopra i suoi giganteschi disegni, anche ora che dei rovesci inauditi puniscono così strepitosamente l' orgoglio, e l' abuso della vittoria. „

„ Non ha saputo regnare nè nell' interesse Nazionale, nè in quello dello stesso suo dispotismo. Ha distrutto tuttociò che voleva creare, e creato di nuovo tutto ciò che voleva distruggere, e non credeva che alla forza, e la forza oggi l' opprime! Giusto compenso d' un' ambizione insensata.

Cessa in fine questa tirannia senza esempio: le Potenze alleate son entrate nella Capitale della Francia.

„ Napoleone ci ha governati come un Re di Barbari. Alessandro e i suoi magnanimi alleati, non parlano che il linguaggio dell' onore, della giustizia, e dell' umanità: essi vengono a riconciliare coll' Europa un popolo bravo, e disgraziato.

„ Francesi: il Senato ha dichiarato Napoleone decaduto dal Trono: la patria non è più con lui; un altro ordine di cose può solo salvarla. Noi abbiamo conosciuto l' eccesso della licenza popolare, e quello del potere assoluto. Ristabilischiamo la vera Monarchia limitando con savie leggi i diversi poteri che la compongono. „

„ Che all' ombra d' un Trono paterno l' Agricoltura sposata rifiorisca: Che il com-

mercio carico di ceppi, e d' ostacoli riprende la sua libertà: che la gioventù non sia più mietuta dall' armi prima d' aver la forza di portarle: che l' ordine della natura non sia più interrotto, e che il vecchio possa sperare di morire prima dei suoi figli! Francesi, riuniamoci! Le calamità passate vanno a finire, e la pace và a mettere un termine agli sconvolgimenti dell' Europa. Gl' augusti alleati ne hanno data la loro parola: la Francia riposerà dalle lunghe sue agitazioni, e meglio illuminata dalla duplice prova dell' anarchia, e del dispotismo troverà la sua felicità nel ritorno d' un Governo salutare. „

Altri Decreti del dì 4. portarono ciò che segue:

I. „ 1. Il Governo provvisorio decreta:

„ Che tutti gl' emblemi, cifre, ed armi che hanno caratterizzato il Governo di Bonaparte saranno soppresse, e cancellate ovunque possano esistere. „

„ 2. Che questa soppressione sarà esclusivamente eseguita da persone delegate dall' autorità di polizia, o municipali senza che lo zelo individuale di alcun particolare possa concorrervi o prevenirla. „

„ 3. Che niun' indirizzo, proclama, foglio pubblico, o scritto particolare non dovrà contenere ingiurie, o espressioni oltraggianti contro il cessato Governo, essendo la causa della patria troppo nobile per adottare alcuno dei mezzi odiosi, dei quali ci si è servito. „

„ II. Le relazioni state ristabilite fra le potenze alleate, e il Governo Francese son di natura tale, che permettono, che la Francia sia considerata in stato di pace con esse: in conseguenza il Governo provvisorio dietro la sicurezza che tali relazioni ispirano: „

„ Decreta:

„ Che tutti i Coscritti attualmente riuniti son liberi di ritornare alle loro case, e che tutti quelli che non sono ancora stati tolti dai loro domicilj sono autorizzati a rimanervi: la stessa facoltà è applicabile ai battaglioni di nuova leva che ogni Dipartimento ha somministrati, egualmente che a tutte le leve in massa. „

Con altro Decreto il Governo Provvisorio dichiarò che cessava qualunque impedimento al ritorno di S. Santità nei proprj Stati, ed ordinò che gli si rendessero durante il viaggio tutti gli onori dovuti al suo carattere.

La presa di Melun fatta li 4. Aprile dal Russo generale Kaisacoff fu l' ultimo fatto d' armi della campagna di Francia. Fin dal dì 3. il Maresciallo Principe di Schwarzemberg avea scritto al Maresciallo Marmont Duca di Ragusi l' appresso lettera:

„ Signor Maresciallo

„ Io ho l' onore di far passare a V. E. per mezzo di persona sicura tutte le carte pubbliche, e documenti necessarj a metter V. E. perfettamente in cognizione degli avvenimenti che hanno avuto luogo dopo che voi avete

abbandonata la Capitale, egualmente che un invito del Governo provvisorio che vi richiama sotto le bandiere della buona causa francese. Io v' impegno in nome della Patria, e dell' umanità ad ascoltare delle proposizioni che devono mettere un termine all' effusione del sangue prezioso dei bravi che voi comandate. „

A questa lettera il Duca di Ragusi così rispose:

„ Io ho ricevuta la lettera che V. A. mi ha fatto l'onore di scriverini egualmente che tutte le carte che essa conteneva. L' opinion pubblica è stata sempre la regola della mia condotta. L' Armata, e il popolo trovandosi sciolti dal giuramento di fedeltà verso l' Imperatore Napoleone, in forza del Decreto del Senato, io sono disposto a concorrere ad un ravvicinamento fra l' armata, ed il popolo che deve prevenire qualunque pericolo di guerra civile, e arrestare l' effusione del sangue. In conseguenza son pronto ad abbandonare colle mie truppe l' armata dell' Imperatore Napoleone alle condizioni seguenti, delle quali vi domando la garanzia in scritto. „

Copia della garanzia richiesta ed accordata.

„ Art. 1. Io Carlo Principe di Schwarzemberg Maresciallo, e comandante in capo delle Armate Alleate garantisco a tutte le truppe Francesi che in conseguenza del Decreto del

Senato del dì 2. Aprile abbandoneranno le bandiere di Napoleone Bonaparte, che potranno liberamente ritirarsi in Normandia con armi, bagagli, e munizioni, e coi medesimi riguardi, ed onori militari che le truppe alleate si devono reciprocamente. „

„ 2. Che se in conseguenza di questo movimento gli avvenimenti della guerra facessero cadere nelle mani delle potenze alleate la persona di Napoleone Bonaparte, la sua vita, e la sua libertà gli saranno garantite in uno spazio di terreno, ed in un paese circoscritto a scelta delle potenze alleate, e del Governo Francese. „

Questa garanzia fu dal Maresciallo Principe di Schwarzemberg accompagnata dall' appresso lettera. „

„ Signor Maresciallo „

„ Io non saprei esprimervi bastantemente la sodisfazione che provo nel sentire la premura, colla quale voi aderite all' invito del Governo provvisorio di collocarvi in conformità del Decreto del dì 2. stante sotto le bandiere della causa Francese. „

„ I servigj distinti che voi avete resi al vostro paese son generalmente riconosciuti, ma voi vi mettete il colmo, rendendo alla loro patria i pochi bravi che sono sfuggiti all' ambizione d' un solo uomo. „

„ Io vi prego credere, che ho sopra tutto apprezzata la delicatezza dell' articolo che voi domandate, e che io accetto relativamente

alla persona di Napoleone. Nulla caratterizza meglio quella bella generosità che è così naturale ai Francesi, e che distingue particolarmente il carattere di V. E. „

„ Gradite le assicurazioni della mia alta considerazione. „

„ Dal mio quartier generale li 4. Aprile 1814.

Firmato „ SCHWARZEMBERG. „ ''

In conseguenza le truppe sotto gli ordini del Maresciallo Duca di Ragusi ridotte al numero di soli 12 mila uomini con armi, bagagli, e munizioni abbandonarono i loro accantonamenti il dì 5. per portarsi a Versailles. Esse traversarono le truppe delle potenze alleate in mezzo alle testimonianze della più viva sodisfazione, ricevendo gl' onori militari, dovuti a dei bravi, di cui il sangue per sì lungo tempo prodigato alla difesa del loro paese non avrebbe potuto esserlo più oramai utilmente; e de' quali l' arrivo sotto gli stendardi della patria presagiva il prossimo compimento della pacificazione del Mondo.

A queste truppe, che componevano il 6.° corpo d' Armata, il Maresciallo Duca di Ragusi fece l' appresso ordine del giorno:

„ Da tre mesi voi non avete mai cessato di combattere, e da tre mesi i più gloriosi successi hanno coronato i vostri sforzi; nè i pericoli, nè le fatiche, nè le privazioni non

hanno potuto diminuire, il vostro zelo, nè raffreddare il vostro amore per la patria. La patria riconoscente vi ringrazia per il mio organo, e vi saprà buon grado di tuttociò che avete fatto per lei; ma il momento è giunto, o soldati, in cui la guerra che voi facevate è divenuta senza oggetto, come senza resultato. Vi è dunque per voi l'oggetto del riposo: Voi siete i soldati della patria: E' dunque l'opinione pubblica che dovete seguitare: è lei che m' ha ordinato di togliervi a dei pericoli ormai inutili per conservare il vostro nobile sangue che voi sapete spargere ancora, allorchè la voce della patria, e l'interesse pubblico reclameranno i vostri sforzi. Dei buoni accantonamenti, e le paterne mie cure vi faranno obliare ben presto, io lo spero, fino anche le fatiche che avete sofferte. „

„ Fatto a Parigi li 5. Aprile 1814.

„ *Firmato* „ Il Maresciallo
Duca di Ragusi.

Per copia conforme, il Capo dello Stato Maggior Generale.

„ *Firmato* „ Il Barone Meynadier „

E' relativa agl' avvenimenti di Fontainebleau e di Parigi anche l'appresso lettera scritta dal Maresciallo Ney Principe della Moskowa al Principe di Benevento Presidente del Governo Provvisorio.

„ Monsignore „

„ Io mi son portato jeri a Parigi col Signor Maresciallo Duca di Taranto, e col Sig. Duca di Vicenza come incaricato di plenipotenze per difendere presso S M. l' Imperatore Alessandro gl' interessi della dinastia dell' Imperator Napoleone. Un' avvenimento impreveduto avendo improvvisamente troncate le negoziazioni, le quali per altro sembravano permettere i più felici resultati, io conobbi fin d' allora che per risparmiare alla nostra cara patria i mali spaventevoli d' una guerra civile, più non restava ai Francesi altro espediente che quello di abbracciare la causa dei nostri antichi Re: e penetrato di questo sentimento io mi son trasferito questa sera appresso all' Imperatore Napoleone per manifestargli il voto della Nazione. „

„ L' Imperatore convinto della situazione critica in cui egli ha posto la Francia, e dell' impossibilità in cui trovasi di salvarla egli stesso, è sembrato rassegnarsi, ed acconsentire all' abdicazione intiera, e senza veruna restrizione, io spero che dimani mattina egli me ne conseguerà l' atto formale, ed autentico, e subito io avrò l' onore di presentarmi a Vostra Altezza Serenissima. „

„ Io sono con rispetto „ Monsignore „

„ Di Vostra Altezza Serenissima

„ Obbedientissimo Servitore

Firmato „ Il Maresciallo Ney.

„ Fontainebleau li 5. Aprile 1814. a ore 11. e mez. di sera. „

Una tal lettera fece concepire la speranza dell' abdicazione dell' Imperator Napoleone, dalla quale dipendeva l'allontanamento dell' armate alleate.

Oltre questo, un' altro oggetto però attraeva tutte le curiosità del pubblico. Era ciò il conoscere la costituzione, alla quale era noto che si lavorava. Il Senato avea incaricato il Governo Provvisório della redazione, e questo si prevalse dei lumi di tutti quelli che aveano il più concorso a compilare la legislazione Francese. Il dì 5. il Principe Talleyrand ne presentò il progetto al Senato, il quale per esaminarlo nominò una commissione composta dei Sigg. Wimar, Garat, Lanjuinais, Fabre, Cornet, Gregoire, ed Abrial. Nel dì 6. il Senato adunossi di nuovo a ore 8. di sera sotto la presidenza del Principe di Benevento, e coll' assistenza del Principe Arcitesoriere. Letto, e rettificato il progetto coll' osservazioni dei membri che stimarono proprio di farne, venne reso pubblico con Senatus Consulto dello stesso giorno: eccone il tenore.

„ Art. 1. Il Governo Francese è Monarchico, ed Ereditario di maschio in maschio per ordine di Primogenitura. „

„ 2. Il popolo Francese chiama liberamente al Trono di Francia Luigi Stanislao Saverio di Francia fratello dell ultimo Re, e dopo gli altri membri della Casa Borbonica secondo l'ordine antico. „

„ 3. La Nobiltà antica riprenderà i suoi titoli: la nuova conserverà i suoi ereditariamente: la Legion d'Onore è mantenuta colle sue prerogative. Il Re ne determinerà la decorazione. „

„ 4. Il potere esecutivo appartiene al Re. „

„ 5. Il Re, il Senato, e il corpo legislativo concorrono alla formazione delle leggi. „

„ I progetti di leggi possono egualmente esser proposti nel Senato, e nel Corpo Legislativo. „

„ Quelli relativi alle contribuzioni non possono esserlo che nel Corpo Legislativo. „

„ Il Re può invitare egualmente i due corpi ad occuparsi degli oggetti che giudica conveniente. „

„ La sanzione del Re è necessaria per il compimento della Legge. „

„ 6 Vi saranno cento cinquanta Senatori almeno, e dugento al più. „

„ La loro dignità è irremovibile ed ereditaria di maschio in maschio per ordine di primogenitura. Essi sono eletti dal Re. „

„ I Senatori attuali, eccettuati quelli che renunziassero alla qualità di cittadini Francesi, son mantenuti, e fanno parte di questo numero La dotazione attuale del Senato loro appartiene, come pure quella delle Senatorie. Le rendite si dividono del pari fra essi, e passano ai loro successori. Venendo il caso della morte d'un Senatore senza discendenti maschj, la di lui porzione ricade al Tesoro

pubblico. I Senatori che saranno nominati in avvenire non potranno aver parte a questa dotazione. „

„ 7. I Principi della Famiglia Reale, e i Principi del Sangue sono per diritto membri del Senato. „

„ Non si possono esercitare le funzioni di Senatori senz' esser giunti all' età maggiore. „

„ 8. Il Senato determina il caso in cui la discussione degli oggetti che egli tratta deve essere o pubblica, o segreta.

„ 9. Ogni Dipartimento nominerà per il Corpo Legislativo lo stesso numero di Deputati che era solito di mandarvi. „

„ I Deputati residenti nel Corpo Legislativo all' epoca dell' ultimo aggiornamento continueranno a risiedervi finchè siano rimpiazzati: Tutti conserveranno il loro trattamento.

„ In avvenire saranno immediatamente scelti dai Collegj Elettorali, i quali sono conservati, salvi i cambiamenti, che potrebbero esser fatti nella loro organizzazione per mezzo d' una legge particolare. „

„ La durata delle funzioni dei Deputati al Corpo Legislativo è fissata a cinque anni. „

„ Le nuove elezioni avranno luogo per la sessione del 1816. „

„ 10. Il Corpo Legislativo si aduna per diritto ogni anno il primo d' Ottobre. Il Re può convocarlo straordinariamente: può aggiornarlo: può anco scioglierlo; ma in quest' ultimo caso un altro Corpo Legislativo deve

essere formato al più tardi dentro tre mesi dai Collegj Elettorali. „

„ 11. Il Corpo Legislativo ha il diritto di discussione. Le sedute son pubbliche meno il caso in cui giudica a proposito di formarsi in comitato generale. „

„ 12. Il Senato, il Corpo Legislativo, i Collegj Elettorali, e le Assemblee di cantone eleggono il loro Presidente nel proprio seno. „

„ 13. Nessun membro del Senato, o del Corpo Legislativo può essere arrestato senza una preventiva autorizzazione del corpo a cui appartiene. „

„ Il giudizio d' un membro del Senato, o del Corpo Legislativo accusato appartiene esclusivamente al Senato. „

„ 14. I Ministri possono esser membri o del Senato, o del Corpo Legislativo. „

„ 15. L' eguaglianza proporzionale nel reparto delle imposizioni è di diritto. Niuna imposizione può essere stabilita nè percetta, se non è liberamente consentita dal Corpo Legislativo, e dal Senato, La contribuzione fondiaria non può esser stabilita che per un anno. Il bilancio di previsione dell' anno seguente, e il rendimento di conti dell' anno precedente si presenteranno ogn' anno al Corpo Legislativo, e al Senato all' apertura della sessione del Corpo Legislativo. „

„ 16. La legge determinerà il modo, e la quantità del reclutamento dell' armata. „

17. L'indipendenza dell'autorità giudiciaria è garantita. Niuno può essere distratto dai suoi giudici naturali.

„ L' istituzione dei giurati è conservata, come pure la pubblicità dei dibattimenti in materia criminale. „

„ La pena della confisca dei beni è abolita. „

„ Il Re ha il diritto di far grazia. „

„ 18. Le Corti, e i Tribunali ordinarj attualmente esistenti son mantenuti, e il loro numero non potrà essere diminuito, nè aumentato che in virtù d' una legge. I Giudici sono eletti a vita, e inamovibili, ad eccezione dei Giudici di Pace, e dei Giudici di commercio. Le Commissioni, e i Tribunali straordinarj son soppressi, e non potranno venir ristabiliti. „

„ 19. La Corte di Cassazione, le Corti di Appello, e i Tribunali di prima Istanza proporranno al Re tre candidati per ogni posto di giudice vacante nel loro seno. Il Re sceglierà uno dei tre. Il Re nominerà i primi Presidenti, ed il Ministero pubblico delle Corti, e dei Tribunali. „

„ 20. I militari in attività, gli Ufiziali, e soldati in ritiro, le vedove, e gli ufiziali pensionati conserveranno i loro gradi, i loro onori, e le loro pensioni. „

„ 21. La persona del Re è inviolabile, e sacra: tutti gli atti del Governo sono firmati da un Ministro. I Ministri sono responsabili

di tutto ciò che questi atti contenessero di attentativo alle leggi, alla libertà pubblica ed individuale, e ai diritti dei cittadini. „

„ 22. La libertà dei culti, e delle coscienze è garantita: I Ministri dei culti sono egualmente trattati e protetti. „

„ 23. La libertà della stampa è illimitata salva la reprensione legale dei delitti che potrebbero resultare dall' abuso d' una tal libertà. Le Commissioni Senatoriali della libertà della stampa, e della libertà individuale sono conservate. „

„ 24. Il debito pubblico è garantito. „

„ Le vendite dei Demanj Nazionali sono irrevocabilmente mantenute. „

„ 25. Nessun Francese potrà essere inquisito per l' opinioni, e per i voti che avesse emessi.

„ 26 Qualunque persona ha il diritto di indirizzare delle petizioni individuali, a qualsisia autorità costituita. „

„ 27. Tutti i Francesi sono senza distinzione ammissibili a qualunque impiego civile o militare. „

„ 28. Tutte le leggi attualmente esistenti restano in vigore finchè vi sia legalmente derogato. Il Codice delle leggi civili sarà intitolato *Codice civile dei Francesi*. „

„ 29. La presente Costituzione sarà sottoposta all' accettazione del popolo Francese nel modo, e nella forma che saranno determinati. Luigi Stanislao Saverio sarà proclamato

Re dei Francesi subito che sarà giunto, e firmato un atto così concepito: „ *Io accetto la Costituzione: io giuro d'osservarla, e di farla osservare.* „ Questo giuramento sarà rinnuovato nella solennità, nella quale riceverà il giuramento di fedeltà dei Francesi. „

„ *Firmato* „ Il Principe di Benevento Presidente.

„ Il Conte de Valence „

„ Il Conte Pastoret „ Segretarj.

Fu detto fin d'allora che questa Costituzione non contentò veruna classe di persone nè verun partito. Venne sopra tutto censurata come favorevole soltanto al Senato, e in specie ai Senatori che erano in carica in quel tempo, e come tendente a stabilire piuttosto un'oligarchia, che una Monarchia moderata, e costituzionale. Successivamente il Re ricusò di riconoscerla, ammettendone però le basi essenziali stabilite dalla prima Assemblea Costituente, e relativa alla garanzia della libertà individuale, e della stampa, alla distinzione dei poteri ec.

Informato intanto il governo provvisorio che per ordine del passato Governo erano stati tolti da Parigi nei giorni antecedenti all'occupazione di questa Città per parte delle truppe alleate dei fondi considerabili per trasportarli in altre parti del Regno in più convogli, unendovi anche il prodotto delle

pubbliche casse di diversi Dipartimenti, Comuni, e Ospizj, ordinò con un Decreto de' 9. Aprile a qualunque detentore di essi, o di parte di essi di farne instantaneamente la dichiarazione al Maire il più vicino per versarli quindi nella Cassa del Ricevitor generale locale. Coll' Art. 2. ingiunse ai conduttori de' trasporti del denaro di fermare immediatamente il suo viaggio, e far la suddetta dichiarazione al Maire il più vicino al luogo in cui si trovasse, e quindi il versamento. Le stesse obbligazioni prescrisse l'Articolo 3. ai Comandanti delle scorte militari. L' Art. 4. ordinò a tutti i Magistrati, e Autorità civili, e militari, che appena venisse a loro cognizione uno dei suddetti trasporti di danaro si opponessero con tutti i mezzi, e con tutte le forze esistenti in loro potere, e lasciarlo continuare, e ne procurassero la denunzia, e il versamento come sopra. L' ultimo articolo dichiarò responsabili tutte le autorità, ed individui designati negl' articoli precedenti in caso di non obbedienza della distrazione delle somme che fossero sottratte per la loro negligenza, e volle che fossero processati, e puniti come spogliatori delle pubbliche casse.

Altro Decreto ordinò la libera circolazione delle lettere, e volle che ne fosse rispettato il segreto.

Altri Decreti ordinarono il rilascio di 800. contadini Spagnuoli detenuti nei bagni di Ro-

chefort, e di Brest, e di molti Prelati, Cardinali, Ministri, Generali, ed altre distinte persone che si ritenevano nelle prigioni di Stato: contaronsi fra questi il Cardinale Mattei, e 236. Seminaristi della Diocesi di Gand fra i quali 10. Diaconi che nell' Agosto 1813 erano stati condotti a Vesel per venire nell' artiglieria, e i membri del capitolo di Tournai detenuti per egual causa a Cambray.

Furono pure rilasciate le guardie d' onore Olandesi che dopo la rivolta della loro patria si custodivano a Metz, Bourgers, e Grenoble.

Queste misure furono seguite dall' ordine di rilascio di tutti i prigionieri di guerra delle diverse Nazioni che erano state in guerra colla Francia, e da un altr' ordine di rilasciare nell' armata Francese un numero di congedi eguale al decimo della forza totale delle truppe d' infanteria, e al quindicesimo di quelle di cavalleria, genio, e artiglieria.

Merita finalmente d' esser riportato un secondo indirizzo del Governo provvisorio all' armate in data de' 12. Aprile: eccone il testo:

„ Soldati: Voi non appartenete più a Napoleone, ma appartenete sempre alla patria; il vostro primo giuramento di fedeltà fu per lei. Questo giuramento è irrevocabile e sacro. „

„ La nuova Costituzione vi assicura i vostri onori, i vostri gradi, le vostre pensioni. Il Senato, e il Governo provvisorio hanno riconosciuto i vostri diritti: Essi sono sicuri

che voi non oblierete i vostri doveri: Da questo momento i vostri patimenti, e le vostre fatiche cessano, e la vostra gloria vi rimane tutta intiera. La pace vi garantirà il premio de' vostri lunghi travagli.

» Quale era il vostro destino sotto il governo che più non esiste? Strascinati dalle rive del Tago a quelle del Danubio, dalle rive del Nilo a quelle del Boristene; abbruciati a vicenda dal calor ardente del deserto, o assiderati dai ghiacci del Nord, voi inalzavate senza interesse per la Francia una mostruosa grandezza, della quale tutto il peso ricadeva sopra di voi come sul resto del Mondo. Tante migliaia di bravi non sono state che l' istrumento e le vittime d' una forza senza prudenza che volea fondare un' Impero senza proporzione. Quanti sono morti sconosciuti per aumentare la fama d' un solo uomo! essi non goderanno nemmeno di quella che era loro dovuta; le loro famiglie alla fine d' ogni campagna non aveano prove del loro fine glorioso, nè potevano onorarsi dei loro fatti d' arme. »

» Tutto oggi è cambiato: Voi non perirete più a cinquecento leghe dalla vostra patria per una causa che non è punto la sua. Dei Principi nati Francesi risparmieranno il vostro sangue perchè il loro sangue è il vostro medesimo. I loro antenati hanno governato i vostri antenati. Il tempo perpetuava fra essi e noi una lunga catena di memorie,

d' interessi, e di servigj reciproci. Quest' antica dinastia ha prodotti dei Re che son stati chiamati i Padri dei Popoli. Ella ci dette Enrico IV., che i guerrieri chiamano ancora il *Re valoroso*, e che i coltivatori chiamano sempre il *Re Buono*. „

„ Ai loro figli adunque è affidata la vostra sorte. Potreste voi concepire qualche inquietudine? Essi ammiravano in una terra straniera i prodigj del valor Francese. Gli ammiravano, gemendo che il loro ritorno fosse sospeso da tante azioni strepitose, ma inutili. „

„ Questi Principi sono finalmente in mezzo a voi: essi furono infelici come Enrico IV. Regneranno come lui! „

„ Essi non ignorano che la porzione la più distinta della loro gran famiglia è quella che compone l' armata: veglieranno sopra di voi come sopra i loro primi figli. „

„ Restate adunque fedeli alle vostre bandiere: vi saranno dati dei buoni accantonamenti. Vi sono fra voi dei guerrieri che giovani ancora son già veterani alla gloria: le loro ferite hanno raddoppiato i loro anni. Questi, se vogliono, potranno andare ad invecchiare presso la loro cuna con ricompense onorevoli; gl' altri continueranno a battere la carriera delle armi con tutte le speranze d' avanzamento, e di stabilità che essa può offrire. „

„ Soldati della Francia, che tutti i sentimenti francesi vi animino! aprite i vostri

cuori a tutte le affezioni di famiglia. Ritornate a vivere coi vostri padri, coi vostri fratelli, coi vostri compatriotti. Conservate il vostro eroismo, ma per la difesa del nostro territorio, e non già per l' invasione del territorio straniero. Conservate il vostro eroismo, ma che l' ambizione non lo renda funesto alla Francia, e a voi stessi, e non ne faccia più un motivo d' inquietudine all' Europa intiera. „

Uniformi a questa sostanza furono gl' indizj che ai diversi corpi d' armata vennero fatti dai generali che li comandavano.

Il dì 10. Aprile la capitale della Francia fu spettatrice d' un augusta ceremonia: alla punta del giorno la Guardia Nazionale Parigina prese le armi, e si portò ai posti che le erano già stati designati: essa avea già presa la coccarda bianca per ordine del suo comandante il generale Desolles. Le truppe alleate erano pure in linea dal baluardo dell' Arsenale a quello della Maddalena.

A mezzo giorno le LL. MM. l' Imperatore Alessandro, e il Re di Prussia accompagnati dal Principe di Schwarzemberg che rappresentava S. M l' Imperator d' Austria, e da diversi Marescialli di Francia, e degli Stati Maggiori dalle diverse Armate passarono in rivista le truppe che erano tutte nella più bella tenuta.

Dopo la rivista presero posto all' ingresso della strada Reale, e le truppe sfilarono

avanti di esse. L' infanteria si schierò sulla piazza intorno a un' altare inalzato nel centro per la ceremonia religiosa: la cavalleria si messe in linea sulla spianata dei Campi Elisi, e di Neuilly. A un' ora le LL. MM. essendosi appressate all' Altare in mezzo alle acclamazioni universali, e coll' accompagnamento del numeroso e illustre loro corteggio venne intuonato il *Te Deum*. Nel momento della benedizione i Sovrani, e l' armate si messero in ginocchio, e al segnale che fu dato vennero eseguite diverse salve di artiglieria.

Terminata la religiosa ceremonia, i Sovrani rimontarono a cavallo, e fecero il giro del circolo che veniva formato dalla loro infanteria, ritornando poscia ai loro alloggi accompagnati sempre dalle testimonianze le più certe di quei sentimenti che la loro presenza ispirava. Una delle più belle giornate della primavera rese più magnifico questo imponente spettacolo.

L' Imperatore di Russia ricevette quindi una Deputazione dell' Istituto di Francia. Il Presidente Sig. de la Cretelle prese la parola in questi termini:

SIRE

„ Durante il lungo corso della guerra in cui ci precipitò l' ambizione d' un solo uomo l' Istituto di Francia fu sempre in pace, e

e in relazioni d' amicizia con i sapienti, i letterati, e gl' artisti dell' Europa. Noi non abbiam punto disperato dei progressi della civilizzazione. Ma durante quel tempo, o Sire, aiutato dai vostri augusti Alleati, dal degno successore di quei due Imperatori filosofi Giuseppe, e Leopoldo, dal degno Erede del Gran Federigo, aiutato dal Principe Reggente d Inghilterra, e dal popolo Inglese, voi travagliate, anche in mezzo al tumulto dell' armi, a perfezionare la benevolenza sociale, oggetto dei voti di tutti i nostri saggi. Mai questa benevolenza potè compiere maraviglie più grandi, mai derivò da cuori più nobili. Ei si era voluto persuadere che restando vincitore non avreste risparmiati i monumenti delle scienze e dell arti che esistono fra noi. Sire, noi non l' abbiamo creduto. Voi non mettete la vostra gloria a distruggere. I nostri monumenti son conservati: questo benefizio così prezioso per l' Istituto di Francia si dilegua in qualche modo a fronte d' altri benefizj, tali che giammai nessun Sovrano ne compartì dei simili al Mondo. Voi avete salvato; e Parigi, e la Francia; colla libertà noi recuperiamo quel Re, che i nostri voti invocavano: noi siamo sempre una Nazione fiera, e torniamo ad essere una Nazione che ama. L' amore delle lettere è stato per il Re che noi oggi proclamiamo, ciò che è stato, o Sire, per la vostra bell' anima. Le lettere che l' hanno sostenuto nella

disgrazia. Lo consiglieranno sul Trono. Noi addolciremo colle nostre attenzioni la memoria delle sue pene passate, come egli allevierà le nostre calamità ancora recenti: noi rispetteremo la sua potenza: l'Erede di San Luigi, e d'Enrico IV. saprà fermarsi avanti quei saggi limiti del potere che bene spesso ne sono l'appoggio. Un padre non è mai meglio ricevuto dalla sua famiglia, di quando essa ha molto sofferto nella sua assenza. „

„ La nostra commozione raddoppia a queste parole, o Sire: la nostra felicità è il vostro benefizio, la vostra conquista. Voi avete insegnato agl' Eroi una nuova maniera di trionfare. Gl' uomini s' ingannano nell' idea della grandezza: i mali del Mondo lo hanno spesso dimostrato; ma qual cuore può ingannarsi sulle magnanimità? In avvenire l' uomo diffiderà di qualunque amministrazione che sia accompagnata dallo spavento: l' ammirazione non è legittima se non quando è accompagnata dall' amore: la nostra è ben presa: Noi non vi lodiamo, o Sire; noi vi colmiamo di benedizioni. „

L' Imperatore replicò:

„ Io ho sempre stimati i progressi che i Francesi hanno fatto nelle scienze, e nelle lettere: essi hanno molto contribuito alla propagazione dei lumi in Europa: io non imputo loro le disgrazie della loro patria, e pongo il massimo interesse nel ristabilimento della loro libertà. Essere utile agli uomini è

S. A. R. MONSIEUR CONTE D' ARTOIS

Luogotenente Generale delle Armate Francesi

il solo scopo della mia condotta: niun' altro motivo mi ha condotto in Francia. „

„ Io prenderò con piacere l' occasione di far con voi una più particolar conoscenza. „

Dei grandi Monarchi Alleati non mancava in Parigi che la presenza di S. M. l'Imperator d' Austria. Questo Sovrano era restato a dirigere da se le operazioni dell'armate del mezzogiorno. Terminate queste coll' occupazione di Lione, e col successivo armistizio fra la sua armata, e quella del maresciallo Augerau, l' Imperator d' Austria si diresse egli pure verso la Capitale della Francia, e vi entrò li 15. Aprile a dieci ore di mattina passando per la barriera detta del Trono. Alcune salve d' artiglieria ne annunziarono l' arrivo: Tutta la guardia Nazionale Parigina era in parata, unitamente alle guardie Russe, e Prussiane, e ad altri corpi Alleati. Un' immensa folla di popolo riempiva le strade. Un numeroso corteggio e le principali autorità erano andate incontro all' Imperatore egualmente che i due Augusti Alleati. S. A. R. il Duca d' Artois scortato dalla Guardia Nazionale a cavallo ricevette i tre Sovrani riuniti sopra i baluardi del Tempio: era con essi il Principe Reale di Svezia, il Principe di Schwarzemberg, e gli Stati Maggiori dei diversi corpi. Le truppe alleate essendosi quindi riunite sulla piazza di Luigi XV. i Monarchi le passarono in rivista, e le videro sfilare. Dopo la parata

S. M. l'Imperator d' Austria si portò all' alloggio che gli era stato destinato nel Palazzo Borghese, ove venne accompagnata dal Duca d' Artois fra gli evviva del popolo.

Il dì 19. il Senato in corpo si presentò all' Imperatore: venne introdotto dal gran Ciamberlano Conte d' Urbna, e presentato dal Principe di Benevento alla M. S.: questi portando la parola così si espresse:

SIRE.

„ Il Senato deve il tributo dei suoi particolari omaggi a V. M. I. e R. „

„ La M. V. avea voluto con un magnanimo sacrifizio assicurare fra la Francia, e l' Austria un' unione durabile che confondesse i loro interessi, e desse luogo a sperare la pacificazione dell' Europa. „

„ Ma invano, animata dal vostro spirito l' Augusta, e degna figlia dei Cesari ha spiegato tutto ciò che la saviezza ha d' autorevole, tutto ciò che la dolcezza ha d' insinuazione, e d' attenzione. I voti di V. M., i suoi, ed i nostri sono stati delusi. „

„ Allora, concentrandosi nei doveri della dignità Regia, V. M. ha pensato che prima di tutto era Monarca. V. M. ha salvato l' Europa, abbandonando al suo destino quello che volea perderla, e perdersi lui stesso con una cieca ostinazione. „

„ Sire: il Senato vi rende dell' azioni di grazie per questo doppio benefizio, che voi

ci avete accordato, e come padre e come Re. „

„ Vedete, o Sire, il Mondo tranquillo dopo quindici anni di convulsioni. L' Europa consolidata sull' antiche sue basi, e tutti i popoli che sono le prime famiglie dei Re, non formare che una sola famiglia: godete di questo bello spettacolo, e i sacrifizj della vostra grand' anima sono ricompensati.

L' Imperatore d' Austria replicò:

„ Senatori.

„ Io ricevo con sensibilità l' espressione dei vostri sentimenti. Il riposo, e la felicità della Francia son collegati al riposo, e alla felicità dei miei popoli. Vicino alla Francia i suoi interessi non posson essermi estranei. L' epoche le più fortunate per l' Austria, e per la Francia son state quelle in cui i loro Sovrani si son veduti uniti con rapporti di amicizia. „

„ Io ho per venti anni combattuti i principj che hanno desolato il Mondo. Io ho fatto col matrimonio di mia figlia, e come Sovrano, e come padre un sacrifizio immenso al desiderio di mettere un termine ai mali dell' Europa. Questo sacrifizio è stato inutile; ma io non avrò mai dispiacere d' aver fatto il mio dovere. „

„ La pace poc' anzi impossibile diviene ora facile e durevole col ristabilimento in Francia d' un Governo regolare, e paterno. Che tutti i partiti si riuniscano intorno al Re: che un solo sentimento animi la Nazione

e i miei sforzi, uniti a quelli dei miei potenti e leali alleati si troveranno coronati dal primo successo che io ambisco: la Francia sarà forte, tranquilla, e felice. „

Si è veduto che il Duca d' Artois era già in Parigi. Questo Principe vi arrivò il dì 12. A mezzo giorno di quella giornata il Governo Provvisorio, e i Commissarj facienti le veci dei Ministri, preceduti dal Corpo Municipale, e con numerosa truppa di guardia Nazionale si portarono ad incontrare alla barriera di Bondy S. A. R. che dovea fare il suo ingresso come Luogo-Tenente del Re. A un ora il Principe comparve fuori della barriera circondato dai Marescialli di Francia, Grandi Dignitarj, ed altre distinte persone. Il Duca d' Artois era vestito coll' uniforme della Guardia Nazionale: egli, ed il suo corteggio eran tutti a cavallo. I membri del Governo provvisorio preceduti dai Maestri delle Ceremonie essendosi avanzati, il Principe di Benevento diresse al Duca d' Artois a nome di tutti l'appresso parole:

„ Monsignore.

„ La felicità che noi proviamo in questo giorno di rigenerazione supera ogni espressione, se voi, o Signore, ricevete con quella celeste bontà che caratterizza la vostra Augusta casa, l' omaggio della nostra religiosa commozione e del nostro rispettoso attaccamento. „

Della risposta del Duca d' Artois non fu ritenuto che ciò che segue:

„ Signori membri del Governo Provvisorio: io vi ringrazio di ciò che avete fatto per la nostra patria: io vi provo un' emozione tale che m' impedisce d' esprimere ciò che sento. Non più divisioni: la pace, e la Francia: Io la rivedo alfine, e nulla vi è cambiato se non è che vi si trova un Francese di più. „

Le grida *Viva il Re, vivano i Borboni* risuonavano da ogni parte.

Allorchè il Principe ebbe passata la barriera gli si presentò il Conte Chabrol Prefetto del Dipartimento della Senna, e da questo la Municipalità di Parigi. Il Prefetto fece un' allocuzione, a cui il Principe rispose colla maggior bontà. Successivamente il corteggio si rimesse in marcia, e si trasferì alla Metropolitana, ove fu ricevuto dai Cardinali, Arcivescovi, e Vescovi che trovavansi in Parigi: l' Abate Lemire fece a nome del Capitolo Metropolitano un discorso, a cui il Duca d' Artois rispose convenientemente. Quindi avendo preso posto sotto un baldacchino sull' inginocchiatoio destinatogli in avanti il suo corteggio, venne intuonato il solenne *Te Deum*, a cui assisterono in gran numero i primarj ufiziali Francesi, Austriaci, Russi, Prussiani, Inglesi, Spagnuoli, e Portoghesi, ed un immensa folla di popolo, tutti mostrandosi egualmente sensibili all' imponente ceremonia, e all' oggetto che ad essa avea dato luogo.

Finita la funzione, il Duca d' Artois fu ricondotto sotto il baldacchino fino alla porta della Chiesa, ove rimontato a cavallo passò fra le più vive grida di gioia al palazzo della Tuillieries. Nel cortile passò in rivista tutte le file delle guardie nazionali, trattenendosi con molti colla maggiore affabilità: alcuni avendogli detto, allorchè entrò negli appartamenti, che ei dovea essere stanco „ Come (rispose il Principe) potrei esserlo in un „ giorno come questo, il primo di felicità „ che provo dopo venticinque anni! „

La sera fuvvi grande illuminazione per la città, ed al teatro francese si rappresentò la *Caccia d Enrico IV.*, ove un' immenso concorso non lasciò di far sentire le grida di *viva il Re*, *viva Monsieur*, *viva Alessandro*.

Il dì 14. il Duca d' Artois ricevè a ore otto di sera il Senato, e il Corpo Legislativo: il Principe di Benevento in nome del primo così parlò: „

„ Monsignore: Il Senato porta a V. A. R. l' omaggio della sua rispettosa devozione. „

„ Egli ha provocato il ritorno della vostra Augusta Casa sul Trono di Francia. Troppo istruito del passato, e del presente egli desidera colla Nazione di consolidare per sempre l autorità Reale sopra una giusta divisione dei poteri, e sulla libertà pubblica, sole garanzie della felicità, e dell' interesso di tutti. „

„ Il Senato persuaso che i principj della nuova Costituzione sono nel vostro cuore, vi

deferisce col Decreto che ho l' onore di presentarvi il titolo di Luogo-Tenente generale del Regno fino all' arrivo del Re vostro Augusto Fratello. La nostra rispettosa fiducia non può meglio onorare l'antica lealtà, che fu in voi trasmessa dai vostri antenati. „

„ Monsignore, il Senato in questi momenti d' allegrezza pubblica obbligato a restarsi in un' apparenza più calmata sul limite dei suoi doveri non è però meno penetrato dai sentimenti universali. V. A. R. leggerà nei nostri cuori anche a traverso al contegno del nostro linguaggio: cia-cun di noi come Francese si è associato a quelle commoventi, e profonde emozioni che vi hanno accompagnata dal primo momento del vostro ingresso nella Capitale dei vostri padri, e che son più vive ancora sotto le volte di questo palazzo, in cui la speranza, e la gioia sono in fine ritornate come un discendente di S. Luigi, e di Enrico IV. „

„ Quanto a me, permettetemi, Monsignore, che io mi feliciti di essere presso V. A. R. l' organo del Senato, che mi ha fatto l' onore di eleggermi per suo interprete. Conoscendo egli il mio attaccamento per i suoi membri ho voluto procurarmi questo dolce e bel momento: i più dolci in effetto son quelli, in cui uno si avvicina a V. A. R. per rinnuovarle le testimonianze del suo rispetto, e del suo amore. „

Il Principe rispose: „ Signori: io ho preso cognizione dell' atto Costituzionale che ri-

chiama al Trono di Francia il Re mio Augusto Fratello: non ho da lui ricevuto il potere d' accettare la Costituzione, ma conosco i suoi sentimenti, e i suoi principj, e non temo di essere smentito, assicurando in suo nome che egli ne ammetterà le basi. Il Re dichiarando che manterrebbe le forme attuali del Governo, ha dunque riconosciuto che la Monarchia dovea essere bilanciata da un potere rappresentativo diviso in due camere. Queste due camere sono il Senato, e la Camera dei Deputati dei Dipartimenti: che le imposizioni saranno liberamente approvate dai rappresentanti della Nazione, la libertà pubblica, e individuale assicurata, la libertà della stampa, salve le restrizioni necessarie all' ordine, e alla tranquillità pubblica: la libertà dei culti garantita: che le proprietà saranno inviolabili, e sacre: che i ministri responsabili potranno essere accusati, e giudicati dai rappresentanti della Nazione: che i Giudici saranno inamovibili: il potere giudiciario indipendente; che niuno possa esser distratto dai suoi giudici naturali: che il debito pubblico sarà garantito: le pensioni, gradi, e onori militari saranno conservati, egualmente che l' antica, e nuova nobiltà: la legion d' onore mantenuta con determinarne dal Re la decorazione: che tutti i Francesi saranno ammissibili a qualunque impiego civile, o militare: che niun' individuo potrà esser ricercato per le sue opinioni, e voti; e

che la vendita de' beni Nazionali sarà irrevocabile. Ecco, o Signori, per quanto mi pare, le basi essenziali, e necessarie per fissare tutti i diritti, e tutti i doveri, assicurar l'esistenza di tutti, e garantire il nostro avvenire. Vi ringrazio in nome del Re mio fratello della parte che avete avuta al ritorno del nostro Sovrano legittimo, e d' aver così assicurata la felicità della Francia, per la quale il Re, e tutta la sua famiglia son pronti a sacrificare tutto il loro sangue. Non può più esservi fra noi che un solo sentimento: non bisogna più rammentare il passato: non dobbiamo formar più che un popolo di fratelli. Durante il tempo, in cui il potere sarà nelle mie mani, tempo che io spero assai breve, impiegherò ogni mio mezzo a procurarvene il pubblico bene. „

Un Senatore avendo esclamato: egli è veramente il figlio d' Enrico IV..... Il Principe disse: „ Il di lui sangue scorre realmente nelle mie vene: desidero d' averne „ i talenti; ma son sicuro d' avere il suo „ cuore, e il suo amore per i Francesi. „

Quindi il Principe fu arringato dal Sig. Felice Faulcon Vice-Presidente del Corpo Legislativo a nome di questo Corpo, e ne ricevè la più graziosa risposta.

Il Decreto, col quale il Governo Provvisorio deferì la Luogotenenza generale del Regno al Duca d' Artois fu in data dello stesso giorno 14. Con altro del giorno precedente

era stato dichiarato che la coccarda bianca era la coccarda Francese, e che le truppe l' assumerebbero unitamente alla bandiera dei gigli. Tutti gl' emblemi e statue del passato Governo essendo già stati tolti, vi furon sostituiti quelli della Casa di Borbone, e si aprì una soscrizione volontaria per il ristabilimento della statua d' Enrico IV.

Mentre il Duca d' Artois faceva il suo ingresso in Parigi, e nello stesso giorno il Duca di Berry sbarcava a Cherburgo accolto con tutti gli onori dovuti al suo grado, e allo sparo dell' artiglieria de' forti, e de' Vascelli. Il 14. si rimesse in viaggio per la Capitale.

Si è già accennato che contemporaneamente all' occupazion di Parigi, Napoleone si era portato a Fontainebleau, e passò in rivista la mattina de' 4 le truppe che gli rimanevano: finita questa il Maresciallo Ney lo seguitò nel Castello, e gli domandò se era informato della gran rivoluzione seguita in Parigi: l'Imperatore avendo risposto negativamente, gli presentò i fogli pubblici. In questo tempo entrato il Maresciallo Lefebure Duca di Danzica, gli disse con tuono rigoroso: „ Sire, voi siete perduto Voi nel Consiglio non avete voluto ascoltare veruno „ de' vostri servi: il Senato ha pronunziata „ la vostra deposizione „ A tali parole egli proruppe in un torrente di lacrime. „

Dopo aver pensato qualche minuto scrisse al Senato, progettando di renunziare la Co-

rona a suo figlio, e ne incaricò lo stesso maresciallo Ney, ma si è già visto che questo Maresciallo non riuscì nella sua missione. Fu scritto che egli ripeteva sovente: „ Se tre „ anni fa mi fosse stato detto la centesima „ parte di ciò che ora si dice di me, io avrei „ regnato sempre! „

Li 5. a ore 11. voleva assistere alla parata, ma varj gènerali ne lo distolsero: invece fece stendere dal Duca di Bassano un progetto, e questo era di passare in Italia coi 20. mila uomini che gli restavano: egli ripeteva sovente: „ Se voglio, se vi giungo, „ son certo di essere stato riconosciuto dall' „ Italia tutta. „ Discese quindi nel luogo della rivista, ma non vi si fermò che otto minuti: egli era espressamente pallido, e la sua fisonomia avea l' impressione della maggior confusione, e terrore.

Rientrato nel Castello domandò al Maresciallo Oudinot, se le truppe lo seguiterebbero in Italia: „ Nò, Sire, rispose il Maresciallo: „ voi avete rinunziato la corona, i „ soldati non si credon più obbligati ad ob- „ bedirvi. „ — „ Non ne parliamo dunque „ più, disse l' Imperatore, e aspettiamo la „ risposta di Parigi. „

Ritornato il maresciallo Ney, e quei che lo accompagnavano verso le ore una di notte, l' Imperatore gli domandò se era riuscito: „ In parte, disse il maresciallo, ma non quan- „ to alla Reggenza: I popoli in rivoluzione

„ non rendon mai nulla: la presente ha pre-
„ so il suo corso, ed è troppo tardi: il Se-
„ nato riconoscerà domani i Borboni. „ Quindi gli fece presente che gli si concedeva per asilo l' Isola dell' Elba con sei milioni di franchi l' anno per mantenimento proprio, e di tutti gl' individui di sua famiglia: „ La
„ somma è ragguardevole (disse l' Imperatore) „ poichè ormai non son più che un
„ semplice soldato. Convien rassegnarsi: al-
„ tro dunque non mi resta che dire addio ai
„ miei compagni d' armi. „

Siccome la condizione di tutto ciò era l' abdicazione della Corona Imperiale, Napoleone la sottoscrisse li 11. in questi termini: „ Le
„ potenze alleate avendo proclamato, che
„ l' Imperator Napoleone fedele al suo giura-
„ mento, dichiara che renunzia per se e suoi
„ Successori ai Troni di Francia, e d' Italia,
„ e che non vi è alcun sacrifizio personale
„ compreso quello della vita, che egli non
„ sia pronto a fare all' interesse della Fran-
„ cia. „

Firmato „ NAPOLEONE.

Una malattia d' alcuni giorni precedè la firma di questo atto. In tal guisa sono stati narrati da tutti i fogli pubblici dell' Europa i preaccennati avvenimenti. Daremo in luogo più opportuno la relazione del suo viaggio, ed arrivo all' Isola dell' Elba.

Nel giorno 23. Aprile venne conclusa, ratificata a Parigi una convenzione fra S.

R. il Duca d' Artois, e ciascuna delle grandi potenze belligeranti per far cessare tutte le ostilità dal momento che i generali e comandanti Francesi facessero conoscere ai comandanti alleati che avevano a fronte chè riconoscevano l' autorità del Luogotenente generale del Regno. Coll' Art. 2. fu convenuto che il territorio che la Francia possedeva nel 1792. sarebbe evacuato dagl' Alleati a misura della resa delle piazze occupate tuttora dai Francesi al di là di questo territorio. L' Art. 3. stabilì dei termini per l' evacuazione di queste piazze da stabilirsi. Ed in forza degli altri articoli gli alleati obbligaronsi a levar l' assedio alle piazze dell' interno, ed ambe le parti alla restituzione vicendevole di guerra, respettivamente esistenti in loro potere, non meno che delle prede marittime fatte dopo la firma del Trattato.

LIBRO QUADRAGESIMO SECONDO

SOMMARIO

Progressi dei Napoletani — I Francesi evacuano Firenze, che è occupata dalle truppe del Re di Napoli — Atti pubblici relativi — I Napoletani occupano pure Pisa e Livorno, ed il resto della Toscana — Capitolazione d' Ancona — Proclama del General Carascosa — Proclama del Maresciallo Bellegarde agl' Italiani — Ordin del giorno all' Armata — Critica situazione del Vicerè — Suo piano di campagna — Gli Austriaci passano il Mincio — Combattimenti su quel fiume — Reggio preso dai Napoletani — Ingresso degli Austro-Napoletani in Parma — Sbarco degl' Inglesi a Livorno — Forze della Gran Brettagna — Proclama di Lord Bentink — Le truppe Inglesi marciano verso il Genovesato — Loro successi — Lord Bentinck si porta al Quartier generale del Re di Napoli — Combattimento Navale sul lago di Garda — Nuovi fatti di armi sul Mincio e sul Taro — Ordin del giorno del Conte di Bellegarde per la rot-

tura del Congresso di Chatillon — Convenzione col Vicerè per l' evacuazione dell' Italia — Atti relativi — Il Vicerè và a Monaco — Rivoluzione del popolo di Milano; il Ministro Pirna n' è vittima — Gl' Austriaci entrano in quella Città e in Venezia — Rivoluzione di Corsica e Capraja.

Si è altrove narrato che le truppe Napoletane dopo conclusa l' alleanza fra il loro Re e S. M. l' Imperator d' Austria, s' erano impadronite degli Stati Romani, e di là si erano sparse nel Territorio delle già Legazioni, e nei Ducati di Modena e Reggio, portando la loro linea sul Pò.

Queste truppe non tardarono ad inoltrarsi dalla parte del Bolognese in Toscana.

Il lunedì 31. Gennajo si seppe in Firenze che il maresciallo di campo Minutolo era giunto a Sesto distante cinque miglia dalla Città con 800. uomini d' infanteria: questo piccolo corpo dopo breve riposo proseguì la sua marcia, e arrivò sotto le mura a ore dieci della stessa sera, entrando tranquillamente in Città, ove andò a prender posto nelle Caserme di S. Bernaba.

La mattina dopo a ore 9 e mezza partì la Granduchessa Elisa colla figlia, e col seguito di alcune carrozze, dirigendosi verso Lucca, sotto la scorta di poche guardie.

Tali circostanze avendo messa in moto la popolazione, già conosciuta in tutta l' Italia per il suo attaccamento al Governo Austriaco, e per la sua avversione ad ogni cambiamento, l' ottimo Maire di Firenze Marchese Girolamo Bartolommei prese i più savj provvedimenti per mantenere il buon ordine; che se fu osservato, ciò fu senza dubbio piuttosto opera delle savie sue esortazioni, e per la stima di cui godeva nel popolo, che per verun altro motivo. In seguito il Gran Duca Ferdinando ha dato un luminoso contrassegno della sua considerazione a questo degno soggetto, eleggendolo al posto importante di Soprintendente generale delle Comunità dello Stato.

Nella notte di mercoledì la guardia Nazionale guárnì tutti i posti, di cui si ritirò la truppa Francese, rinchiudendosi nei forti. Nella notte medesima partì il Principe Felice Baciocchi, il Prefetto Fouchet, il Sig. Lagarde Direttor Generale della Polizia, il Duca d' Otranto Sig. Fouché, il Sig. Pietet Intendente Generale della lista civile, Monsignore Osmond designato Arcivescovo di Firenze, e le altre Autorità Francesi, dirigendosi tutti a Pisa.

Nella mattina precedente poco mancò che non avvenisse una zuffa fra il popolo e i soldati in occasione del passaggio del Principe Felice al palazzo della Comunè; ma anche questa volta la prudenza del Maire

Riuscì a calmare gli animi, ed a far mantenere la quiete.

Il dì 3. comparve affisso il seguente foglio.

„ Ci affrettiamo ad annunziarvi, o Cittadini, che in esecuzione degli ordini di S M. il Re delle due Sicilie nostro Augusto Sovrano, prendiamo possesso della Città di Firenze. „

„ Le proprietà, e le persone di tutti gli abitanti son poste sotto la nostra garanzia. „

„ Niuno cesserà di turbare in qualunque forma la pubblica tranquillità, nè d' ingiuriare alcuno; altrimenti verrà severamente, ed irremissibilmente punito con tutto il rigore delle leggi. „

„ Io sarò ben fortunato, se potrò assicurare il mio Augusto Sovrano che voi avete conservato quello spirito di docilità, e di buon' ordine che vi ha sempre distinti. „

„ Firenze 3. Febbrajo 1814.

„ *Firmato* „ Minutolo. „

Nel dì 5. e 6. giunsero in Firenze 800. cavalleggieri Napoletani comandati dal Colonnello Conte Gaetani, e quindi 600. Cacciatori del 2.° Reggimento: a queste truppe tenne dietro il General Lecchi designato Comandante della Toscana, che pubblicò subito il seguente Proclama:

Noi Conte Lecchi Comandante dell' Ordine delle due Sicilie ec. ec.

„ Toscani.

„ Chiamati da S. M. il Re nostro Sovrano all' alto onore di assumere il comando superiore degli Stati di Toscana, ci affrettiamo di parteciparvelo, e nel tempo medesimo a farvi conoscere che non abbiate la minima inquietudine per l' ingresso delle truppe del Re nel vostro territorio. Noi non abbiamo altro scopo che di costituire la vostra indipendenza, e la vostra felicità. „

„ Voi domandate un Governo Italiano, il di cui sistema convenga al vostro suolo, al vostro clima, ai vostri costumi, ed alle vostre abitudini. I vostri voti saranno esauditi. „

„ Voi desiderate il ristabilimento del vostro commercio, ed i vostri Porti saranno aperti immediatamente. „

„ Voi vi dolete di pagare tasse arbitrarie ed odiose per interessi a voi estranei, e voi avrete le imposizioni moderate, e regolari, il di cui prodotto sarà impiegato per i vostri proprj bisogni. „

„ Voi gemete nel vedervi rapire i vostri figli, che più non rivedete per guerre interminabili e lontane: e voi siete presso a rivederli, e godere d' una pace durevole, della quale saranno garanti tutte le potenze dell' Europa. „

„ Cessa adunque da questo momento qualunque altro comando superiore in questi Stati, che viene da noi assunto in nome del nostro Re, e da questo momento tacer debbono tutte le passioni, e tutti i partiti, „

„ Popoli della Toscana, benedite l' intenzioni benefiche del nostro Sovrano, che vuol garantito il vostro Paese da tutti i mali dell' anarchia, e vuole la vostra felicità. Ognun di voi coadiuvi a questo scopo, si riunisca intorno a noi, onde mantener l' ordine, il rispetto alle persone, alle proprietà, ed al culto, e punire quelli sciagurati che volessero turbarlo. „

„ Firenze 6. Febbrajo 1814.

Firmato „ Leccni.

Questo generale fece partire alcuni distaccamenti di cavalleria verso Arezzo, e Volterra, ove erano scoppiate delle sommosse popolari nel cambiamento del Governo, essendosi abbruciati gli stemmi Francesi, e fatto qualche danno in tal' occasione a' pubblici ufizj, ov' esistevano. Alcune truppe si diressero verso Pisa e Livorno.

Il dì 8. giunsero a Firenze il Conte Zurlo Ministro dell' interno del Re di Napoli, e destinato al Ministero provvisorio dei Dipartimenti occupati, il Duca di S. Arpino Consigliere di Stato eletto Prefetto del Dipartimento dell' Arno, e il Cav. Fortunati Commissario Generale di Polizia in Toscana. Contem-

poraneamente si seppe che li 26. Gennajo era stato firmato un' armistizio indefinito fra l' Inghilterra e Napoli.

Il secondo dei prenominati Ministri, cioè il Duca di S. Arpino, che alla qualità di Prefetto dell' Arno riuniva quella di Commissario speciale del Re in Toscana, annunziò il suo arrivo col seguente Atto:

„ Noi Alonso Sanchez di Luna, d' Aragona Duca di S. Arpino, e di Casal di Principe, Conte di Moratta ec. ec. Commendatore dell' Ordine Reale delle due Sicilie, Gran Cordone dell' Ordine Reale della Corona Verde del Regno di Sassonia, Consiglier di Stato, Prefetto dell' Arno, Ciambellano, e Commissario Generale di S. M. il Re delle Due Sicilie negli Stati Toscani. „

„ Popoli della Toscana.

„ Mentre le Armate di S. M. il Re delle due Sicilie nostro Augusto Sovrano occupano il vostro territorio, onde garantirvi dagl' orrori della guerra, e da quelli anche più funesti, dell' anarchia, noi siamo autorizzati ad annunziarvi che le proprietà, e le persone dei cittadini saranno scrupolosamente rispettate: che nessuna innovazione avrà luogo, sia nell' amministrativo, all' infuori di quello, che il solo vostro vantaggio può ispirare al benefico cuore d' un Sovrano, i di cui sublimi disegni non hanno altro scopo che la vostra felicità, e la gloria del nome Italiano. „

„ Toscani, voi che avete così ben meritato dalla nostra comune Patria per aver diffuso col risorgimento delle lettere, e delle scienze lo splendore di questo nome, e che tanto contribuiste a mantenerne viva la fama, voi saprete certamente apprezzare tutti i vantaggi, di cui vi assicura la protezione del nostro Augusto Sovrano, e tributargli quei sentimenti di devozione, e di gratitudine che son dovuti alle virtù che lo adornano, e alle benefiche intenzioni che egli palesa per voi. „

„ Garantiti dal suo genio guerriero, e dalla forza imponente che lo circonda, durante il periodo delle operazioni militari, voi non risentirete in menoma parte le luttuose vicende dell' armi, ed i civili disordini che ne sono l'effetto. „

„ Il vostro commercio quasichè estinto da una lunga catena di sciagure, riprenderà il suo vigore in seguito delle disposizioni che la Real munificenza adotterà a vostro riguardo. „ Firenze 11. Febbrajo 1814.

firmato „ Il Duca di S. Arpino.

Pisa e Livorno vennero occupate dai Napoletani li 18. Febbrajo, essendosi le truppe Francesi ritirate verso il Genovesato, ed in parte nelle fortezze di Livorno, quali pure vennero evacuate il dì 20., e successivamente anche i forti di Firenze.

Nella Marca resisteva sempre la piazza di Ancona. Il maresciallo Napoletano Macdo-

nald che ne faceva l' assedio venne li 12. attaccato dal general Francese Barbou uscito dalla fortezza con parte della guarnigione, ma gli aggressori furono respinti colla perdita di circa cento uomini. Il dì 15. a ore 7. e mezzo di mattina l' artiglieria Napoletana passata ne' forti de' Cappuccini di Monte Cordetto, Monte Pelagò, le Grazie, e Piano di S. Lazzaro, cominciò un vivissimo fuoco contro la cittadella: questo attacco durò 5. ore. Dopo questo spazio di tempo la guarnigione domandò di capitolare. Il maresciallo di campo Magdonald avendo accolta la domanda, nominò per trattarne il maggiore del reggimento degli zappatori, minatori, e il General Borbon, il Maggiore del 55.° di linea Francese, e quello del 4.° Italiano. Dentro le 24. ore la capitolazione fu fissata, e ratificata: eccone il testo.

„ Art. 1. La guarnigione della cittadella, e delle opere esteriori uscirà il dì 18. del corrente mese con tutti gli onori militari, armi, e bagagli, miccie accese, bandiere spiegate, e tamburo battente, avendo due pezzi di cannone ed un cassone d' infanteria per rendersi in Francia, passando per Piacenza, e Alessandria. La guarnigione conserverà le armi fino al Fiumicino, come si è praticato col Sig. Generale di divisione Monnier nell' ultimo assedio d' Ancona. I Signori Ufiziali conserveranno le loro spade, e sciable.

„ *Accordato per i sentimenti di stima che si devono alla brava guarnigione della Cittadella.* „

„ 2. La guarnigione sarà accompagnata, e protetta nella sua marcia fino ai posti avanzati dell' armata Francese da un corpo di truppe Napoletane determinato, comandato da un Ufiziale di Stato Maggiore. „

„ *Accordato.* „

„ 3. Le sussistenze, i mezzi di trasporto, l'alloggio, ed i foraggi saranno forniti a tutti i militari ed impiegati nelle amministrazioni secondo i respettivi gradi a carico di S. M. il Re di Napoli, conformemente alle leggi, e regolamenti Francesi. „

„ *Accordato* „

„ 4. Le giornate di marcia saranno conformi à quelle fissate dal Ministro della guerra del Regno d' Italia, e non potranno esser raddoppiate, o cambiate. Ogni quattro giorni di marcia se ne darà uno di stazione. „

„ *Accordato.* „

„ 5. Sarà accordato a carico di S M. il Re di Napoli il numero dei carri necessario per il trasporto degli effetti personali degli Ufiziali di Stato Maggiore, e dei corpi degli Ufiziali impiegati, Consigli d' Amministrazione e deposito dei corpi. — Il numero sarà fissato in conseguenza dello stato dei bisogni che sarà presentato dal Commissario di guerra della guarnigione. „

„ *I carri per la truppa saranno forniti nelle proporzioni stabilite dai regolamenti per*

gli ufiziali di Stato maggiore, Amministratori, e impiegati. Il numero di carri da somministrarsi sarà regolato fra l'Ordinatore Italiano, e quello delle truppe Napoletane.„

„ Il comandante della divisione, il capo dello Stato maggiore, i direttori del genio, e dell' artiglieria, l' Ispettore alle riviste, l'Ordinatore, e il Commissario di guerra, e i Pagatori Francese e Italiano, saranno autorizzati a condurre ciascuno un carro coperto, e furgone per il trasporto delle loro carte di Amministrazione, e di contabilità delle loro casse, e dei loro effetti personali di qualunque specie essi siano. „

„ *Accordato, a condizione che i Signori nominati in questo Articolo diano la loro parola d' onore, che i carri coperti non contengano nulla che appartenga al Governo di Italia od al Pubblico.* „

„ 7. I malati, e feriti che resteranno nello spedale, e quelli che si trovano attualmente nella cittadella, e che saranno evacuati sullo spedale d'Ancona godranno della medesima capitolazione allorchè saranno in stato di rientrare in Francia. „

„ *Accordato per gli ufiziali e militari malati che si trovano attualmente nella cittadella, e che ne son discesi dopo il principio dell' assedio.* „

„ 8. Le truppe della guarnigione prometteranno di non servire durante un anno, nè

contro l' Armata di S. M. il Re di Napoli, nè contro quelle dei suoi Alleati. — I cannonieri guarda coste dovendo esser considerati come guardie Nazionali resteranno ai loro domicilj. „

„ *Accorduto*. „

„ Gli ufiziali, sotto ufiziali, e soldati che formavano parte della guarnigione d' Ancona, e che non hanno potuto ritirarsi nella cittadella per delle ragioni maggiori, come malattie all' ospedale, e negl' alloggi saranno assimiliati alla guarnigione. „

„ *Accordato, come si è detto all' Articolo settimo.*

„ 10. La consegna delle Lunette di S. Stefano, e del ridotto del campo trincerato si effettuerà due ore dopo ratificata la capitolazione dei due generali contraenti. „

„ *Accordato: le truppe Napoletane occuperanno pure l' ingresso del campo trincerato dalla parte del ridotto.*

„ 11. Le truppe della guarnigione continueranno ad occupare il campo trincerato, e la cittadella sino al momento della loro partenza. „

„ *Convenuto*. „

12 I Signori direttor del genio, e dell' artiglieria della guarnigione faranno la consegna a quelli delle truppe Napoletane di tutti gli oggetti del materiale concernente le loro armi, come pure dei piani e carte relative alla suddetta cittadella, dietro inventario. „

„ *Convenuto; rimetteranno inoltre gl' inventarj degli oggetti, e materiali esistenti nella piazza, e i piani e progetti relativi alla piazza medesima.* „

„ 13. La presente capitolazione è sotto la garanzia, e salvaguardia di S. M. il Re di Napoli, e delle Potenze Alleate.

„ *Convenuto.* „

„ 14. Il general di divisione Barbou comandante la quinta divisione Italiana è autorizzato a spedire un ufiziale di stato maggiore a S A. S. il Principe Vice Re per prevenirlo della presente capitolazione. „

„ *Convenuto.* „

„ 15. Tutti gli Articoli che potessero essere stati omessi, o male espressi in questa capitolazione saranno interpetrati a favore della guarnigione. „

„ *Convenuto.* „

Fatta e stabilita la presente capitolazione da noi sottoscritti al campo trincerato della cittadella d' Ancona oggi 14. Febbr. 1814.

firmati „ Il Colonnello Comandante il corpo dei Minatori e Zappatori.

„ Alvarez y Lobo.

„ Il Maggiore del 53° reggimento di linea Francese „ Mauric „

„ Il Maggiore del 4.° Reggimento di linea Italiano „ Marogna.

„ Approvata „ Barbou „ Magdonald.

Sul Pò le truppe Napoletane erano già entrate in linea, e fino dagli ultimi di Giugno aveano eseguita la loro riunione alle truppe Austriache.

Il Generale Barone Carascosa comandante la prima divisione dell' armata del Re giunto a Modena vi pubblicò in data del 31. Gennajo e 1. Febbrajo i due seguenti documenti.

I. „ Italiani: è giunto finalmente un sospirato momento, in cui un grido pubblico riunisce tutti sotto gli stessi stendardi. Dopo molti secoli di divisione, di debolezza, e di occulte virtù, spunta per noi il desiderato giorno, in cui combattendo per gli stessi interessi, difendendo la stessa patria, pugnando pel ben comune, non abbiamo che a riunirci intorno al magnanimo Re, che tuttociò garantisce, per esser sicuri di conseguire questi preziosi doni, ed arrivare di vittoria in vittoria al placido, e tranquillo possesso di essi. Patriottismo disinteressato: cieca fiducia nell' ottimo Sovrano Giovacchino, a cui già i popoli di Napoli son debitori della loro felicità; costanza nelle fatiche d' una guerra gloriosa, e nulla potrà fermare lo slancio del nostro valore diretto dal primo Capitano del Secolo, ed animato dalla coscienza di esser noi i sostenitori della più bella di tutte le cause. „

„ Italiani! Venite dunque, e confondetevi con noi nelle nostre file: abbandonate quelle

dei vostri oppressori, e non date all' Europa tutto lo spettacolo lacrimevole, che offrirebbe il vedere gl' Italiani del Mezzogiorno combattendo con quelli d' oltre Pò, nel momento in cui un appello magnanimo gli chiama egualmente alla gloria, all' onore, e alla felicità. Sarete voi sordi a queste voci? Vorreste continuare ad esser voi stessi gli strumenti delle vostre catene? Anteporrete ancora l' umiliazione alla più seducente illusione, che possa infiammare il cuore umano? Non contribuirete anche voi a compiere la grand' opera che con unanime sforzo hanno intrapresa tutte le potenze nostre alleate? Nò certamente. Voi realizzerete tutto quello che l' universo aspetta da voi. „

II. „ Le circostanze attuali dell' Europa e la necessità di ristabilire la pace, e l' ordine interno delle Nazioni, richiedono spesso che la causa dei popoli vicini si confonda colla propria, onde tutti insieme concorrano a questo grande scopo. Dovendo S. M. il Re mio Sovrano in seguito del trattato concluso con S. M. I. e R. A. l' Imperator d' Austria, Re d' Ungheria, e di Boemia occupare gli Stati d Italia fino alla linea del Pò, le sue armate non saranno destinate ad assumere la cura, e la protezione di voi, e delle vostre proprietà, che per allontanare dal vostro territorio il teatro della guerra per conservarvi la pace, e la tranquillità anche in mezzo agli ultimi sforzi di questa gran lotta, e per preparare la vostra indipendenza. „

„ Italiani! Tutte le misure della Reale Amministrazione saranno unicamente dirette alla vostra felicità. Tutti gl' Impiegati saranno conservati. Non saranno rimpiazzati che i posti vacanti. Non sarà fatta veruna novità nè nell'amministrazione civile, nè nella giudiciaria fino a un nuovo ordine di cose. I vostri stessi concittadini saranno gl' organi del governo di S. M., e gl' interpetri dei vostri bisogni. Il Re non esigerà da voi che i soli sacrifizj che la necessità della difesa, e della salvezza comune richiederanno, e vi persuaderà in tutti i suoi passi che l' Italia è la sua come la vostra patria. L' unione de' vostri spiriti, l'amore dell' ordine, e la confidenza nella saviezza, e nella moderazione de' Principi coalizzati formeranno la forza invincibile dell' Italia, e vi condurranno sicuramente a quella pace stabile, ed a quell' indipendenza che ha formato sempre il voto dei vostri cuori.

„ Il Tenente Generale comandante la prima divisione dell' armata di S. M. il Re di Napoli.

firmato „ Carascosa.

Un altro proclama del feld maresciallo Bellegarde agl' Italiani che porta la data de' 6. di Febbrajo merita pure di essere riportato, giacchè è uno dei più essenziali pezzi della storia del tempo, ed una gran parte dell' Italia non potè in allora cono-

scerlo per non essere a quell' epoca occupata dall' armi Austriache: eccone il tenore

„ Popoli dell' Italia. „

„ Di tutte le Nazioni, che l' ambizione dell' Imperator Napoleone avea sottomesse al suo giogo, voi siete l' ultima, per la quale è giunta l' ora della liberazione.

„ Le forze del nemico erano numerose nell' Alemagna; ed era nell' Alemagna, che gli alti, e potenti Alleati aveano risoluto di portare sopra di lui i validi loro colpi. „

„ Le memorabili giornate di Lipsia hanno fissati i destini dell' Europa: i popoli del Nord sono stati i primi redenti; ma i tempi dell' oppressione son cessati per tutti, ed i popoli dell' Italia sono pure chiamati a godere i benefizj dell' indipendenza Nazionale.

„ Italiani! Allorche i grandi interessi dell' Alemagna furon decisi, S. M. l' Imperatore mio Augusto Padrone rivolse i suoi sguardi paterni alle vostre contrade, che furongli sempre care. „

„ La vittoria avea già condotte le sue armate fino all' Adige, quando la considerazione de' vostri interessi ne ha sospesa la marcia. Egli non volle esporvi ai pericoli di una lotta, nella quale il nemico poteva contar troppi vantaggi, prima di aver preparati i mezzi necessarj per rendere inutile la di lui resistenza, e risparmiarvi così i mali di una guerra troppo prolungata: „

„ Intanto che le di lui falangi vittoriose venivano dalla Sassonia per riunirsi alle vostre frontiere, S. M. il Re di Napoli prese la risoluzione di unire i suoi sforzi a quelli dell' alte Potenze alleate, per contribuire con tutto il peso delle sue forze, e de' suoi vasti talenti militari, all' opera della pace generale. „

„ In oggi la sorte dell' Italia non è più problematica. „

„ Noi passiamo l' Adige: Noi entriamo come amici nel seno delle vostre terre. Vedete in noi i vostri liberatori che non esigeranno per loro se non quello, che è necessario alla loro marcia, ed alla loro sussistenza. Noi veniamo a proteggere dei diritti legittimi, ed a ristabilire ciò che la violenza e l'orgoglio hanno distrutto. „

„ Noi vi richiamiamo alla difesa comune. D' uopo è che l' Italia sull' esempio dell' altre Nazioni spieghi la sua forza, ed il suo valore. „

„ Conviene che l' Alpi riguadagnino tutta la loro altezza, e ritornino ad essere una barriera. Conviene che spariscano quelle strade che furono aperte alla schiavitu, ed al servaggio.

„ Voi Piemontesi, che la natura, ed il vostro coraggio hanno destinato ad essere la prima difesa della felice Italia, volete voi ancora vedere dei Brenni in Campidoglio, di quei che non si servono della loro spada che

per aumentare il peso dei tributi che impongono? Correte all' armi. Arruolatevi tutti sotto gli stendardi del vostro Re, di quel Sovrano, la di cui forza, e circostanza vi promettono il ritorno di quei tempi di possanza, e di felicità, de' quali foste sì lungamente debitori all'augusta casa di Savoja. „

„ Nobili Toscani! Popolo fedele, e saggio! Rallegratevi! Se le nostre armi vi hanno arrecato qualche agitazione per alcuni istanti nei pacifici vostri tetti, questo è ad oggetto di restituirvi a quel Governo Augusto, e paterno, del quale voi non avete mai cessato di deplorare l' interregno; unite i vostri sforzi ai nostri, e vedrete ben presto ritornare fra voi quel Principe dai voi sempre amato, e con lui le belle arti, le lettere, e la felicità ritorneranno nella loro patria. „

„ Popoli dell' Italia! Questa è la generosa volontà dei Monarchi alleati di ricostruire per quanto le nuove circostanze lo permettono, l antico edifizio sociale dell' Europa, su quelle basi, che sì lungamente formano la sua felicità, e la sua gloria. „

„ Voi vedrete dunque fra voi quell' antica Casa d' Este, le di cui nobili, e brillanti memorie appartengono ai tempi più luminosi della nostra istoria. „

„ Voi vedrete la Città immortale due volte, la prima Città del Mondo, cessare d' esser seconda d' un Impero straniero, e con nuovo lustro restituirsi la Capitale del Mondo cristiano. „

„ A misura che il vostro territorio sarà liberato dagli stranieri che l'opprimono, il vostro Governo sarà organizzato, senza scossa, senza violenza, e con quelle modificazioni che richiederanno la località, le circostanze, e i vostri bisogni. „

„ Verona 5. Febbraio 1814.

firmato „ Bellegarde F. M. "

E nello stesso tempo il medesimo comandante diresse dal suo quartier generale di Soave l'appresso proclama all'armata:

„ Soldati: dopo che le vittorie vi condussero fino all' Adige, avete goduto, bensì contro la vostra brama, della quiete e del riposo. Questo tempo di riposo venne adoprato ad aumentare il vostro numero, a provvedervi di tutti gli effetti necessarj alla guerra, a preparare la liberazione dell' Italia. „

„ I vostri fratelli d'armi stativi spediti in rinforzo dalla Sassonia, ove valorosi, e con gloria cooperarono alla conquista della libertà della Germania sono giunti. Si sono accumulate delle provvisioni da guerra: il vostro mantenimento è assicurato: nuove circostanze politiche ebbero luogo in vostro favore: le armate degli Alleati son penetrate nell interno del paese nemico, ed è comparsa finalmente l'ora della liberazione dell' Italia! Il nemico erasi trincerato sull' Adige: avea fortificata Verona, e sembrava volersi difendere ostinatamente dietro le mura di

colesta Città. L' alta neve sulle montagne, le continue piogge, nelle pianure favorivano un tal di lui piano: Avendomi però i sopraggiunti rinforzi posto in stato di far passare da un considerabil numero di truppe il Po presso Ferrara, si trovò quindi il nemico obbligato da questo movimento ad abbandonare la sua forte posizione sull' Adige divenutagli ora pericolosa. »

» L' armata entra dunque in quest' oggi in Verona. Vogliamo ora inseguirne il nemico impetuosamente, onde decidere la sorte dell' Italia. »

» I popoli dell' Italia sono nostri amici: noi veniamo a liberarli dal peso di una prepotenza straniera: noi veniamo a proteggerli. La nostra causa è quella della giustizia: Ordine, e moderazione sono i suoi compagni: l' abuso della forza, la rapina, il saccheggio macchiano la gloria del guerriero. Le nostre savie leggi della guerra determinano a ciascuno il proprio dovere con precisione: l' adempimento di questo non solamente conduce alla vittoria, ed alla gloria, ma rende durevoli i frutti della vittoria medesima. Con rigore ed esattezza io adempirò i doveri miei ogni volta che mi chiameranno a correggere una trasgressione: ma io ho in voi la fiducia, che rare volte troverommi in questo caso. »

» Il vostro passato contegno mi fa piuttosto sperare, che non avrò che a premiare le

vostre azioni, e raccomandare alla Sovrana grazia di S. M. i vostri meriti segnalati. „

firmato „ Bellegarde.

La situazione del Vicerè era terribile: nel suo interno egli ben sentiva quanto fosse giusto il voto dei popoli per la pace, egli sentiva che la risoluzione presa dal Re di Napoli era giusta, e piuttosto necessaria, e che i suoi obblighi personali verso l'Imperator Napoleone, non lo disimpegnavano dal tentare l'unica via di salvare i suoi Stati. Il Vicerè come generale, e come suddito seguando l'impulso del suo onore, non poteva nemmeno rinunziare al comando senza veder disciolta la sua piccola armata divisa già dallo spirito di partito, indebolita da tanti mesi di campagna, e più ancora dai rinforzi spediti in Francia, giacchè invece di esser di colà rinforzata, avea dovuto spedire nell' interno una parte dei suoi vecchi soldati. Egli prese dunque il partito di gettare piccole guarnigioni nelle fortezze, e di occupare una linea, dietro la quale assicurando la sua famiglia, e quanto avea di più prezioso, potesse sempre senza troppa perdita ritirarsi nella Riviera di Ponente e nel Piemonte, e di là in Francia. Nell' universale allegrezza, che accompagnò l'ingresso degl' Austriaci in Verona, non si potè a meno di sentire una qualche commozione per la sorte d' un Principe condannato a sentire profon-

damente la giustizia della causa del suo nemico. Egli era Vicerè, e l' imperiosità delle circostanze lo costituiva Re assoluto. Il suo primo dovere era quello di salvar l' armata. Vedremo che lo adempì nel modo il più luminoso, e questa campagna finì di decidere l' opinione dell' Europa a di lui riguardo. »

Il dì 7. il Principe Vicerè comparve con 15. mila uomini di truppe scelte dalla parte di Bozzolo sul Mincio per opporsi agl' Imperiali nel passo di quel fiume. La divisione Merville, e alcuni battaglioni Austriaci erano già passati, allorchè trovaronsi impegnati in una zuffa che durò tutto il dì 8. I Granatieri Austriaci si sostennero sulla riva opposta del Mincio, malgrado gli sforzi dei Francesi, e delle guardie Italiane, con cui erano alle prese: Il dì 10. tutta l' armata Austriaca, meno i corpi che bloccavan Peschiera, Mantova, Venezia, e Legnago, si riunì sul Mincio in numero di 50. mila uomini col quartier generale a Valeggio. Nel dì 8. ambe le parti aveau sofferta una perdita notabile: gli Austriaci dovettero compiangere la grave ferita del generale Quosdanovich: per parte dei Francesi file intiere di guardie Italiane giacevan morte sul suolo. Anche i dettagli officiali dell' armata del Vicerè dicevano che in questa giornata il nemico avea spiegato il più gran valore, e che la loro perdita non ancora precisamente conosciuta eccedeva i 2500. uomini messi fuori

di combattimento: aggiungevano però d'aver fatti 2500. prigionieri, ed uccisi 5000. uomini, cosa della più apparente insussistenza.

Il quartier generale Francese fu quindi portato a Volta, ed il dì 10. fra quel paese ed il Borghetto ebbe luogo un nuovo impegno fra gli scorridori delle due armate, ma di poco momento.

Nel resto del mese di Febbrajo nulla di importanza avvenne sul Mincio, ove tanto i Francesi che gli Austro-Napoletani non fecero che manuvrare, ed osservarsi a vicenda, aspettando ad agir con vigore l'esito delle grandi operazioni, che in questo tempo effettuavansi in Francia. Ai primi di Marzo il Re di Napoli fece attaccare sulla divisione Austriaca del general Nugent, e dalla division Napoletana del generale Carascosa i posti avanzati Francesi sulla strada di Rubiera, e gli respinse fino a Reggio, inseguendoli per cinque, o sei miglia: tre a quattrocento uomini furon fatti prigionieri nel combattimento che durò fino a notte. L'attacco fu rinnuovato il dì 8.; i Francesi dopo essersi difesi con ostinazione furon costretti ad evacuar Reggio con perdita di molte centinaia d'uomini fra morti, feriti, e prigionieri, e fra i feriti contossi il generale Italiano Severoli, a cui un colpo di cannone portò via una coscia: ei fu preso in Reggio.

Il quartier generale del Re fu in seguito portato a Reggio colla vanguardia sul Taro,

la divisione Carascosa divisa in diversi corpi fra Reggio, e Parma, quella del general d'Ambrosio in marcia sopra Reggio, la guardia Reale, e la riserva a Modena. I Francesi si messero in ritirata sopra Piacenza.

Questo, e due altri fortunati combattimenti, in cui gl' Austro Napoletani restaron vittoriosi a Masone, facilitarono loro l'ingresso in Parma, ove entrarono il dì 9. con universal contento di quella popolazione eccessivamente angariata dall' impetuosità delle circostanze, e dei mezzi straordinarj che l'autorità Francesi pretendevano di ricavarne per proseguire una difesa ridotta oramai senza veruna ragionevole speranza. I Francesi partendo, seco portarono tutto il denaro delle pubbliche casse in somma di 90. m. franchi.

A questi successi degl' Alleati si aggiunse un potente diversivo per la parte della Liguria, operato dalle forze Britanniche.

Fino dal dì 8. giunsero a Livorno tre navi da trasporto, ed una corvetta Inglesi, e sbarcarono diversi ufiziali, fra i quali lo stesso capitano della corvetta. A mezza notte arrivò Lord Bentink cavaliere dell' Ordine del Bagno Ministro Plenipotenziario, e comandante le forze di S. M. Britannica nel Mediterraneo.

Il dì 9. tutta la popolazione di Livorno fu nella mattina spettatrice del più sorprendente colpo d'occhio. Il mare sembrava un bosco: circa sessanta legni fra vascelli da guer-

ra, e navi di trasporto eransi schierati a giusta distanza, facendo una grandiosa mostra, e difficile ad esprimersi. I legni da guerra erano l' *America*, l' *Edimburgo* ambedue di 74. cannoni, l' *Imperiosa*, l' *Ifigenia*; l' *Aurora* fregate di 38. cannoni, il *Raimbovo*, il *Termeyant*, il *Mermaid* corvette di 18. cannoni. A questa squadra comandava il Baronetto Rowley, ed era partita da Palermo, facendo la traversa in otto giorni, e convoiando 42. trasporti Inglesi che aveano a bordo più di 16. mila uomini di truppe da sbarco, e fra questi 1200. di cavalleria. Non ostante il cattivo tempo, il popolo si portò in folla ad osservare lo sbarco, che fu eseguito col massimo buon ordine nel dì 9., e nei seguenti giorni fino al dì 12. inclusivamente. Fu ammirato il bell' aspetto della truppa, e specialmente del corpo dei granatieri, e tulcignotti.

La mattina del dì 12. la truppa fu passata in rivista sulla piazza d' arme dal comandante in capo Lord William Bentick.

Non fa meraviglia che l' Inghilterra potesse destinare una parte delle sue forze, e fare un diversivo sul continente Italiano, se si rifletta che secondo le note dell Ammiragliato la marina Britannica, di cui le forze percorrevano costantemente tutti i mari, avea in piedi nel 1814. 163. navi di linea, 23. navi da 50. cannoni fino a 64, 159. fregate, 129 scialuppe, 7. brander, 185. bri..,

40. cutter, e 60. schooner: in tutto 765. bastimenti da guerra.

Le truppe terrestri movibili ascendevano non meno di 200. mila uomini eccellentemente equipaggiati, e disciplinati.

Lord Bentinck non si trattenne che pochi giorni in Livorno, essendone ripartito per Bologna, ove il Re di Napoli teneva il suo quartier generale per concertare seco lui le operazioni militari contro il nemico comune.

Prima della sua partenza questo Comandante pubblicò il seguente Proclama:

„ Italiani! La Gran Brettagna ha sbarcato le sue truppe sui vostri lidi: essa vi porge la mano per liberarvi dal ferreo giogo di Bonaparte. Il Portogallo, la Sicilia, la Spagna, l'Olanda attestano i principj liberali, e disinteressati, che animano questa potenza. „

„ La Spagna per la sua ferma risoluzione, per il suo valore, e per gli sforzi della sua alleata, è riuscita nella più bella impresa. I Francesi sono stati scacciati dal di lei territorio: la sua indipendenza è assicurata, la sua civile libertà è stabilita. „

„ La Sicilia protetta da questa potenza istessa riuscì a sottrarsi all' universale diluvio, per cui nulla ha sofferto. Mediante il genio benefico del suo Principe passò dalla schiavitù alla libertà, e si affretta a far risorgere il suo antico splendore fra le nazioni indipendenti. „

„ L' Olanda vola a conseguire un eguale intento. „

„ L' Italia sola resterà dunque sotto il giogo? „

„ I soli Italiani combatteranno contro gl' Italiani a prò d' un tiranno, e per la servitù della patria? „

„ Italiani, non più esitate. Siate Italiani: e tu specialmente armata d' Italia pensa che la gran causa della tua patria è nelle tue mani. „

„ Guerrieri d' Italia, non vi si domanda di venire a noi, ma vi si domanda che facciate valere i vostri proprj diritti, e che siate liberi. „

„ Chiamateci, e noi accorreremo, ed allora i nostri sforzi riuniti faranno che l' Italia diventa ciò che fu nei suoi migliori tempi, e ciò che la Spagna già è. „

Livorno 14. Marzo 1814.

firmato „ W Bentinck Comandante in capo le truppe Britanniche. „

Ai 13. tutte le truppe Inglesi si messero in marcia alla volta di Pisa, e di là dopo breve riposo verso la Lunigiana.

La Granduchessa Elisa, che partendosi da Firenze erasi ritirata a Lucca, alla nuova dello sbarco degl' Anglo-Siciliani in Livorno se ne partì per Genova colla sua famiglia, e colle cose più preziose che potè seco portare. Le truppe partite da Livorno furono

rimpiazzate da quattro battaglioni Siciliani venuti di Catalogna, e dalla seconda divisione Inglese, che sotto la scorta di due bastimenti da guerra, ed in numero di 24. trasporti arrivarono li 5. Aprile. Anche queste forze non tardarono a proseguire la loro marcia per la stessa destinazione.

La prima colonna entrò li 28. Marzo in Pontremoli evacuata frettolosamente dai Francesi pochi momenti prima. Questa colonna non vi si trattenne che per breve tempo, e proseguì il suo cammino per la riviera. Alla Verra attaccò e battè i Francesi, e dopo aver fatto loro soffrire una perdita considerabile si impadronì quasi di volo di Lerici, la Spezia, S. Maria, Porto-Venere, e di tutti gli altri luoghi di qualche rimarco sul Golfo. Un' altra divisione prese Sestri, e Sarzana, il dì 31. intimò la resa al forte S. Maria, il di cui comandante dette una risposta decisamente negativa. La mattina seguente sul far del giorno 30. barche cannoniere, ed una batteria eretta in momenti sotto il forte cominciarono un vivissimo cannoneggiamento, a cui con egual calore rispondeva la piazza. A ore tre pomeridiane il fuoco non essendo cessato, il generale Inglese Ropper ordinò a 500. soldati Siciliani di andare all' assalto. Appena essi si furon messi in movimento, il comandante della piazza inalberò bandiera bianca, e un' ora dopo fu firmata una convenzione, in virtù della quale

la fortezza fu evacuata. Il maggior fuoco durò dieci ore continue, nel qual tempo furono gettate nella fortezza di S. Maria una quantità immensa di bombe.

Li 15. Marzo Lord Bentinck giunse al quartier generale del Re di Napoli, da cui fu accolto con tutti gl' onori dovuti all' eminente suo grado: questo comandante assistè alla rivista della guardia Reale, e della divisione Carascosa, e percorse col Re tutte le file dopo terminate le manuvre, che vennero comandate dal Principe di Strongoli.

Nel dì 18. la flottiglia Italica sul lago di Garda comandata dal capitano Tempiè fu attaccata presso Torri dalla flottiglia Austriaca composta di otto barche cannoniere: Secondo il rapporto pubblicato dallo stato maggior generale dell' armata Francese, gli aggressori furon costretti a prender la fuga: tre cannoniere furono colate a fondo, e le altre cinque si salvarono con andare a spiaggia presso Torri sotto la protezione della moschetteria della truppa di terra. La perdita degli Austriaci in quest' affare, secondo i suddetti dettagli fu di 19. morti, e 30. feriti per parte dei Francesi, ma per la verità il fatto non eccedè i limiti di una semplice scaramuccia di poche scariche, che produssero pochissimo danno tanto da una parte che dall' altra, benchè il comandante della flottiglia Francese capitano Tempiè vi restasse ferito da un colpo di mitraglia in una coscia, ma senza pericolo.

Oltre al comandante delle truppe Inglesi Lord Bentinck, ed a Lord Wilson, ministro e generale Inglese arrivarono quasi contemporaneamente a Bologna al quartier generale del Re di Napoli, il Sg. generale Balacheff ministro della polizia, e ajutante di campo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, accompagnato da un generale, e da varj ufiziali della sua Nazione, ed il Conte Mier ministro Austriaco alla Corte di Napoli che ritornava dal quartier generale del maresciallo Conte di Bellegarde in compagnia del generale Ekart.

Il Re dopo essersi trattenuto per qualche giorno in Bologna coi suddetti illustri personaggi, ne partì il dì 7. per Modena, all' oggetto di assistere ad una conferenza preventivamente fissata nel paese di Revere col maresciallo Conte di Bellegarde. Questa conferenza ebbe luogo il dì 8, e durò più ore. Si trovavano nel tempo stesso in quel paese i Sigg. Balacheff e Mier, ed il general Wilson, e fu detto che vi si concertarono i piani di campagna ulteriori per espellere totalmente l'armata Francese dalle provincie che occupavano tuttora nell' Italia Settentrionale. Il dì 10. il Re ripartendo da Bologna, ove era ritornato, andò a Parma, e giunse circa le ore 10. da sera col seguito di tre carrozze, e la mattina dopo fù raggiunto dai sunnominati generali, e ministri, e dal Marchese del Gallo.

Tutte queste disposizioni fecero avanzare notabilmente le operazioni militari. La mat-

tina de' 13. Aprile i posti Francesi sul Taro vennero attaccati con vigore dagl' Austro-Napoletani, e, dopo un' ostinata resistenza vennero su tutti punti forzati a cedere, e ripiegarsi: le truppe alleate passarono il fiume in buon ordine: giunte all' altra riva, il combattimento divenne più vivo, ma dopo pochi momenti i Francesi si messero in piena ritirata. Gl' alleati gl' inseguirono fino a Borgo S. Donnino, e fino in vicinanza di Firenzuola. Varj pezzi d' artiglieria, e circa mille prigionieri, fra' quali un capo di battaglione, e molti ufiziali caddero in potere dei vincitori. Sensibile fù pure la perdita dei Francesi in morti e feriti.

Dalla parte del Mincio anche gli Austriaci riportarono dei vantaggi considerabili, ed altro non aspettava il maresciallo Conte di Bellegarde, che l' arrivo dei rinforzi partiti dall' Illirico, e dall Ungheria, e che già trovavansi in marcia per dare una battaglia generale su tutta la linea.

Questo maresciallo alla nuova della rottura delle conferenze di Chatillon diresse ai suoi soldati il seguente ordine del giorno.

„ Soldati „

„ Le vittorie degli eserciti alleati produssero delle trattative di pace'. La sete di dominio sembrava esser rientrata nei limiti della moderazione, e di non volere più a lungo ritenere i flagelli della guerra sul proprio suolo. „

„ Pure il nemico cuopriva con inganno i sentimenti da lui proposti di riconciliazione:

ancora egli non aveva renunziato al dominio del Mondo. Egli aveva disposto di sacrificarlo alla sua ambizione, ed il suo orgoglio fece svanire le speranze del Mondo. Il Congresso di Chatillon fu sciolto, e la Francia ingannata dovrà essere colla forza dell' armi chiamata a conoscere la propria felicità. „

„ Decisive vittorie hanno già resa gloriosa questa nuova epoca del conflitto del Mondo, dell' indipendenza, e della giustizia. Queste vittorie vi son note. „

„ Soldati! Voi pure avete in ogni incontro date prove di valore, e resi vani i più ardui tentativi del nemico. „

„ Vi furono dei motivi che m' imposero per qualche tempo di domare il vostro coraggio: ma tanto maggiormente ripongo la mia confidenza, e conto su di voi che siete impazienti di cimentarvi nuovamente col nemico pel momento della decisione; egli verrà questo desiato momento, ed eguali ai vostri compagni d' arme in Francia, acquisterete con gloria la pace del Mondo, ed a voi la sua gratitudine. „

firmato „ Bellegarde. „

Le manuvre degli Austriaci sul Mincio coadiuvavano quelle degl' Austro-Napoletani al di là del Taro. Dopo che questi ebbero respinto i Francesi fino al di là di Firenzuola, continuarono il loro movimento verso Piacenza. I Francesi presentarono ad ogni passo, malgrado l' inferiorità del numero la più ostinata resistenza, la quale cresceva a

misura che si appressavano nella loro marcia retrograda alla città: furono finalmente costretti a rinchiudervisi, e già le truppe Austriache del general Nugent si preparavano a forzarne le porte, allorchè giunse al campo del Re un corriere speditogli dal maresciallo Conte di Bellegarde per fargli sapere che era intenzione di S. M. l' Imperatore d' Austria che si proponesse un armistizio al Principe Vicerè.

Anche gli affari d' Italia erano oramai al momento del loro sviluppo. Il Vicerè meglio d' ogni altro conosceva di non potervisi sostenere: l' occupazione di Parigi, ed il voto manifestato da tutta la Francia per il cambiamento del governo lo avean ben persuaso che in vano gli sforzi degli uomini tentano di opporsi ai voleri della Provvidenza. Il conte di Wartemberg ajutante di campo di S. M. il Rè di Baviera, dopo essere stato al quartier generale del maresciallo Conte di Bellegarde era passato a quello del Principe Vicerè, ove pure si era portato il tenente generale Conte di Neuberg, e il Conte di Klenau generale Austriaco era transitato per Vicenza, dirigendosi a Verona con istruzioni per il prelodato maresciallo.

Il dì 18. d' Aprile il Vicerè spedì un suo ajutante di campo con lettera per S. M. il Re di Napoli, per mezzo della quale lo pregava a voler dare la sua adesione alla convenzione che in conseguenza delle preaccennate trattative avea conclusa col capo dell'

armata Austriaca. Il Re non difficultò di accedere al suddetto trattato, e nel giorno susseguente 19. Aprile spedì l'atto di sua adesione al quartier generale del maresciallo Bellegarde per mezzo del suo ajutante il Principe di Strongoli.

La convenzione suddetta è l'appresso:

I sottoscritti dopo aver cambiate le plenipotenze, di cui son muniti dai respettivi loro generali comandanti in capo, sono convenuti degl' articoli seguenti, salva però la ratifica per parte dei suddetti generali in capo.

„ Art. 1. Da cominciare dal giorno in cui la presente convenzione sarà stata firmata, vi sarà armistizio fra le truppe Austriache comandate da S. E. il Sig. maresciallo Conte di Bellegarde, le truppe comandate da S. A. il Re di Napoli, quelle che sono sotto gli ordini di S. E. Lord Bentinck, e le truppe Francesi, e Italiane comandate da S. A. il Principe Vicerè. „

„ Art. 2. Quest' armistizio fra le truppe delle Potenze alleate, e le truppe Francesi durerà otto giorni, dopo che le dette truppe Francesi avranno oltrepassati i territorj occupati dall' armate alleate in Francia, nella direzione di strada, che loro stata sarà assegnata. „

„ Art. 3. Le truppe Francesi facienti parte dell' armata del Principe Vicerè, rientreranno nelle frontiere dell' antica Francia al di là dell' Alpi. „

„ Art. 4. Se dentro due giorni dal cambio delle ratifiche della presente convenzione le

truppe Francesi non ricevono alcun ordine dal loro governo, esse comincieranno subito il loro movimento per rientrare in Francia per divisioni, o per brigate, secondo che lo permetteranno le località, marciando a giornate di tappa, e colle loro stazioni ordinarie. „

„ Art. 5. Le colonne dell' armata Francese si porteranno primieramente a Torino per le rotte di tappa che saranno loro fissate sulla riva sinistra del Pò, e ciò anche per quelle che trovansi a Piacenza. Elleno saranno precedute da commissarj e da ufiziali dello stato maggior generale Austriaco, e Francese, i quali si assicureranno prima se le strade del Monte Ginevra, e del Colle di Tenda sono praticabili per il passaggio delle truppe e dell' artiglieria nella presente stagione. In questo caso esse saranno seguite dall' armata Francese. In caso contrario queste truppe passeranno pel Monte Cenisio, e per la Savoja in conformità di quanto è stipulato nell' articolo secondo, ed i commissarj sopra descritti saranno incaricati di regolare la loro marcia, e tutto ciò che riguarda le sussistenze, i mezzi di trasporto, e gli alloggi a seconda dei regolamenti militari. „

„ Art. 6. Le truppe Italiane comandate dal Principe Vicerè continueranno ad occupare tutta la parte del Regno d' Italia, e quelle piazze che non sono ancora state occupate dalle truppe delle Potenze Alleate. „

„ Art. 7. Le truppe Austriache potranno attraversare il Regno d' Italia per le rotte di

tappa di Cremona, e di Brescia. Questo movimento non potrà cominciare se non dieci giorni dopo che le truppe Francesi si saranno messe in marcia per rientrare in Francia. Alcuni commissarj Italiani accompagneranno le truppe Austriache sul territorio Italiano per far loro somministrare i viveri, e i foraggi, alloggi, e mezzi di trasporto, nè esse potranno esigere alcuna altra cosa. „

„ Art. 8. Una deputazione del Regno d' Italia avrà la libertà di portarsi al quartier generale degli Alleati, e nel caso che la risposta non fosse tale da conciliare il tutto, non ostante non dovranno ricominciare l'ostilità fra l'armata Austriaca, le truppe alleate, e quelle del Regno d' Italia se non che quindici giorni dopo ricevute le determinazioni dell' alte Potenze Alleate. „

„ Art. 9. Le piazze d' Osoppo e di Palma Nuova, di Venezia, e di Legnago, e i forti che ne dipendono saranno rimessi nello stato loro attuale all' armata Austriaca subito dopo la ratifica della presente convenzione. Questa consegna avrà luogo nelle forme che si costumano il 20. del corrente mese. „

„ Art. 10. Le guarnigioni di queste piazze usciranno con tutti gli onori della guerra, armi, e bagagli, casse militari, effetti d' abbigliamento de' corpi, artiglieria da campagna, cassoni, carte relative all' amministrazione ec. Gl' ufiziali del genio, e dell' artiglieria di queste piazze rimetteranno agl' ufiziali Austriaci destinati a quest' effetto tutte

le carte, i piani, e gl' inventarj del genio, e dell' artiglieria dipendenti da queste piazze. „

Art. 11. Tutte le autorità civili, amministrative e giudiciarie, che amassero di seguire la sorte della guarnigione saranno libere d' uscire, portando seco loro tutti i loro effetti, e le carte relative al loro servizio. Elleno rimetteranno nella loro partenza all' autorità Austriache tutte le carte, documenti, ed archivj riguardanti le funzioni, *di cui erano incaricate.* „

„ Art. 12. Le truppe Francesi che si trovano in queste piazze seguiranno la sorte dell' armata Francese d' Italia, e le truppe Italiane quella dell' armata di questo Regno. „

Art. 13. Nel caso che qualcheduna delle piazze summentovate avesse capitolato prima del cambio delle ratifiche della presente convenzione, le capitolazioni saranno rigorosamente osservate, giusta il loro tenore; ma le loro guarnigioni siano Francesi, siano Italiane rientreranno senz' altra condizione nelle loro armate respettive. „

„ Art. 14. Le truppe di queste quattro piazze traverseranno a giornate di tappa ordinarie i territorj occupati dall' armata Austriache, e saranno fornite di viveri, foraggi, alloggi, e mezzi di trasporto. „

„ Art. 15. Saranno fatte delle convenzioni particolari fra i comandanti respettivi delle suddette piazze, e i generali Austriaci comandanti il respettivo blocco intorno la maniera di

evacuare queste piazze, come pure per i mal. lati, e feriti, che si lasciassero negli spedali, e i mezzi di trasporto da somministrar loro. „

„ Art. 16. Gl' ufiziali di stato maggiore incaricati di accompagnare le diverse colonne di queste guarnigioni invigileranno perchè le vetture fornite dal paese per il trasporto siano cambiate ad ogni luogo di tappa. I comandanti delle colonne saranno responsabili dell' esecuzione di quest' articolo, e daranno mano in tutto ai commissarj Austriaci in caso di qualche reclamo. „

„ Art. 17. Degl' ufiziali di stato maggiore Francesi a Italiani saranno subito spediti nelle diverse piazze per dare ai comandanti respettivi di esse cognizione del presente armistizio, e recar loro l' ordine d' uniformarsi nell' esecuzione alla presente convenzione. „

Art. 18. La presente convenzion militare sarà nel caso che ella ricevesse la sua ratifica cambiata nel più breve spazio possibile; in fede di che i sottoscritti vi hanno apposta la loro firma, e l' impronta dei loro sigilli. „

„ Fatto nel Castello di Schiarino-Rizzino in faccia di Mantova il dì 16. Aprile 1814.

„ L. S. Il Conte di Niepperg Cavaliere dell' Ordine militare di Maria Teresa, Grancroce dell' Ordine di S. Anna di Russia, Cavaliere di S. Giorgio, Commmendatore dell' Ordine della Spada di Svezia, Ciambellano di S. M. I. e R. Ap., e tenente feld maresciallo comandante la Vanguardia dell' armata d' Italia. „

„ L. S. Il gen. Dode de la Bremeire, Barone

dell'Impero, ufiziale della Legion d' Onore, comandante in capo il genio dell armata d' Italia.„

„ L. S. Zucchi gen. di divisione Governat. di Mantova, Bar. dell' Impero, ufiziale della Legion d' Onore, e Cav. della corona di ferro.

„ In virtù dei miei poteri, e in qualità di generale in capo dell' armata di S. M. l' Imperatore d' Austria in Italia, noi abbiamo approvato, e ratificato, approviamo e ratifichiamo gli articoli quì sopra della presente convenzione militare. „

„ Dato a Verona li 17. Aprile 1814. „

„ L. S. Il maresciallo Conte di Bellegarde

In conseguenza di questo trattato il Principe Vicerè emanò nello stesso dì 17. Aprile dal suo quartier generale di Mantova l' appresso proclama ai soldati:

„ Soldati Francesi!

„ Delle calamità ben lunghe hanno gravitato sopra la nostra patria. La Francia cercando un rimedio ai suoi mali si è già rimessa sotto l' antica Egida. La memoria di tutti i suoi patimenti si cancella già per lei colla speranza del riposo così necessario dopo tante agitazioni. „

„ Sentendo la nuova di questi grandi cangiamenti, il vostro primo guardo si è rivolto verso questa cara madre che vi richiama nel suo seno. Soldati Francesi! Voi audate a riprendere il cammino delle vostre abitazioni. Mi sarebbe stato di sommo contento di potervi io ricondurre. In altre circostanze io non avrei ceduto a chicchessia la cura di

condurre alla meta del riposo quei bravi che hanno seguitato con una devozione così nobile, e così costante i sentieri della gloria, e dell' onore. „

„ Ma separandomi da voi mi rimangono altri doveri da adempire. „

„ Un popolo buono, generoso, e fedele reclama il resto d' un esistenza che gli è consacrata da circa dieci anni. Io non pretendo più disporre di me stesso finchè potrò occuparmi della sua felicità che è stata, e sarà l' opera di tutta la mia vita. „

„ Soldati Francesi; rimanendo in mezzo di questo popolo siate certi, che non mi scorderò mai la fiducia che mi avete dimostrata in mezzo ai pericoli, come pure nelle più spinose politiche circostanze. Il mio attaccamento, e la mia riconoscenza vi seguiranno per tutto egualmente che la stima, e l' affezione del popolo Italiano. „

„ Dato dal nostro quartier generale di Mantova li 17. Aprile 1814. „

firmato „ Eugenio Napoleone.

Anche all' armata Napoletana fu diretto un consimile ordine del giorno dal suo Re: eccone la sostanza:

„ Soldati! Un armistizio è stato concluso: può esso venir riguardato come il precursore della pace così necessaria al Mondo: di quella pace che dev' esser tanto più durevole in quanto è stata comprata dai maggiori sacrifizj. „

„ Voi andate a prendere i vostri accantonamenti, aspettando che io possa condurvi

alla nostra patria: Soldati! Il vostro Re è contento di voi: voi avete giustificata la sua espettativa e quella della patria: voi avete combattuto come vecchi guerrieri: voi avete col vostro valore meritata la stima dell' armata alleata, quella dell' armata nemica: Voi continuerete a meritare quella della buona Nazione Italiana con la vostra condotta. L' esperienza ha provato al Mondo che voi sapete appropriarvi questa bella divisa „ Onore e fedeltà senza macchia. „.

firmato „ Gioacchino Napoleone. „

„ Per copia conforme „ Millet. „

Al surriferito Proclama del Vicerè l' armata Francese corrispose coll'appresso indirizzo.

„ Monsignore „

„ L' esercito Francese prima di mettersi in cammino per rientrare nel seno della patria si fa un dovere di deporre ai piedi di V. A I. i sentimenti di riconoscenza e di venerazione, onde è penetrato verso l' augusta vostra persona. „

„ L' esercito d' Italia si glorierà sempre del suo capo: l' aver servito sotto V. A. I. è divenuto un titolo d' onore. „

„ Possa l' A. V. godere della felicità, e della gloria che merita per le sue belle, e nobili qualità! Tale è il voto dell' esercito intiero, che seppe apprezzarle in tali occasioni, e che ne conserverà per sempre la ricordanza. „

„ Mantova 17. Aprile 1814.

seguono le firme

Tutta l' armata Francese essendosi messa in marcia per l' interno, e l' armata Italiana per le stazioni che le erano destinate dal trattato, il Principe Vicerè si diresse a Monaco passando per Verona. Gl' Austriaci non tardarono ad estendersi in tutto il Regno Italico.

In Milano nella seduta de' Collegi Elettorali de' 26. Aprile fu annunziato l' arrivo di S. E. il Marchese di Sommariva tenente maresciallo al servizio Austriaco nella qualità di commissario Imperiale. I Collegj decretarono che una commissione di 12. persone si portasse a rendergli omaggio.

Il giorno 27. circa le ore 5. pomeridiane entrò nella Capitale dell' Insubria una forte colonna di truppe Austriache infanteria, cavalleria. La guardia civica, e un' immensa folla di popolo l' accolse con tutte le dimostrazioni della più viva, e più sincera gioia. La sera tutta la città, e il R. Teatro della Scala furono sfarzosamente illuminate.

Prima dell' arrivo degl' Austriaci quella gran città fu spettatrice d' uno di quei funesti avvenimenti che deve spesso produrre il furor popolare nelle mutazioni di governo e nell' anarchia o indebolimento d' autorità pubblica che lo precede.

Erano già note le catastrofe seguite in Parigi, la variazione dei governi, le convenzioni firmate fra le respettive armate belligeranti, e l' imminente cambiamento di sistema che avrebbero dovuto soffrire come le altre anche le Provincie Italiane.

Il Senato avea già ricevuti dei dispacci relativamente alle circostanze del momento che meritavano tutta la di lui attenzione.

La mattina de' 20. adunque questo corpo si radunò per risolvere intorno alla compilazione, e spedizione d' un indirizzo che bisognava far pervenire ai Sovrani alleati in Parigi.

Il popolo che desiderava colla maggiore impazienza di esser liberato da un oppressione prolungatasi per tanti anni, si radunò tumultuosamente sotto le finestre del palazzo, nel quale era adunato il Senato, e penetrato nel cortile, e fin' anche nella sala, in cui trovavasi l' assemblea, domandava altamente che le risoluzioni che verrebbero prese fossero vantaggiose alla salute della Patria. Si calmò l' effervescenza colle più lusinghiere promesse, ma l' incendio andava accrescendosi. Il Sig. Prina Ministro delle Finanze del Regno era l'oggetto dell' universale esecrazione. Nelle passate emergenze erasi dimostrato un poco troppo rigoroso. Siccome non pochi dipartimenti erano stati occupati dalle vittoriose armate Austriache, ed in conseguenza rimasti liberi dal pagamento della straordinaria imposizione di guerra, egli aveva ordinato che queste tasse gravitassero tutte sulla popolazione di Milano. Il popolo vedendo che tutto andava a cambiarsi, oltrepassò i limiti del dovere, e non contento d' aver insultati alcuni membri del Senato, corse al palazzo di Prina, distrusse e gettò dalle finestre i mobili, ed avendo tro-

vato l'infelice ministro che erasi nascosto nel fienile gli strappò gl' abiti che portava, lo calò così seminudo da una finestra, ed in tal guisa l' abbandonò in balìa degli altri furibondi che erano restati al di fuori, i quali fra mille oltraggi lo strascinarono sulla piazza del teatro. Accorsero alcune poche truppe, e de' buoni cittadini sottrassero per qualche momento quel miserabile alla furia dei forsennati, ma raggiunto in seguito da mille e mille tumultuosi, rimase vittima dell' acciecata plebe, da cui fu trucidato.

Una così biasimevole rivolta fece prendere le più savie, e più rigorose misure. Il Podestà (o Maire), il general Pino, e tutte le altre autorità fecero ogni sforzo per sedare l' insurgenza. I savj cittadini esclamavano che il popolo non dovea arrogarsi il diritto di giudicare i ministri, e i particolari nella loro condotta: che spettava al governo il risolvere simili casi, e che la giustizia non era nelle mani della plebe. I consigli e le minacce calmarono un poco la turbolenza. Furono pubblicati diversi proclami a ciò relativi, ed altri riguardanti il governo provvisorio. I cittadini furono invitati a non fare attruppamenti, e a ritirarsi nelle proprie case: Fu partecipato che i corpi Elettorali doveano subito unirsi, e che l' attual sistema, cagione della sommossa popolare, era del tutto abolito. Si annunziò altresì che il consiglio comunale per garantire la pubblica sicurezza avea nominato un governo provviso-

rio, il quale era sotto la protezione dell' Alte Potenze alleate, e sotto la difesa de' soldati Italiani, e che era già partita una deputazione per il quartier generale degl' alleati.

Il governo provvisorio fu composto dei Signori general Pino, Carlo Verri, Giacomo Mellerio, Giberto Borromeo, Alberto Litta, e Bazzetta giudice di cassazione. Questo governo spiegò molta fermezza, e con un giusto rigore calmò le sommosse, e ristabilì l' ordine.

L' avvicinamento poi delle truppe Austriache assicurò la tranquillità di tutti quei paesi contro ogni nuovo disordine. Queste truppe il 20. Aprile occuparono Venezia, e S. A. il Principe Enrico XV. di Reuss vi fece il suo ingresso in qualità di governator civile e militare. I Francesi vi si trattennero ancora qualche giorno prima di mettersi in marcia per la loro patria.

Se gl' avvenimenti di Parigi, e la tragica morte di Prina avevano fatto conoscere quanto grande fosse l' inasprimento dei popoli contro il governo Francese, e contro gli altri modellati sullo stesso sistema, un' altra non meno luminosa prova ne avea somministrata la rivoluzione della Corsica, avvenuta poco prima.

Li 14. Aprile giunse in Livorno il brigantino *Santa Caterina* con bandiera Francese e come parlamentario proveniente da Bastia, capitale di quell' Isola: aveva a bordo 11. persone d' equipaggio, e circa 300. Francesi militari del battaglione coloniale: era stato spedito dal governo provvisorio di quella

città. Mezz' ora dopo arrivò la feluca Corsa nominata la *Vergine del Rosario* con 9. persone d' equipaggio, e 6. passeggieri, fra i quali quattro componenti una deputazione del governo provvisorio nelle persone dei Signori Giuseppe Morell, Pasquale Negroni, Antonio Grecorico, e Luigi Turchcrau. Per tal mezzo si seppe che il popolo di Bastia stanco, come gli altri, del governo Francese ed irritato particolarmente dalla violenza colla quale il general Berthier voleva esigere una contribuzione di cinquecento mila franchi, fece nella mattina del dì 11. a ore due pomeridiane una sommossa diretta ad ottenere la sua liberazione. Nella cittadella trovavasi il comandante Barone Launay che avea sotto i suoi ordini circa 2000. uomini: egli prendeva già delle misure di difesa, avendo già fatti voltare i cannoni verso la città: ma il popolo determinato a resistere, avea fatta occupare la porta di S. Giorgio, ed allorquando il general Casella volle entrare con un rinforzo, la guardia Nazionale fece fuoco contro la truppa che non oppose molta resistenza, e si ritirò.

Contemporaneamente gl' abitanti s' impossessarono armata mano della cittadella senza grande ostacolo, non essendo accaduta che la morte d' alcuni giandarmi, i quali credettero potersi opporre ad una popolazione risoluta di cambiar governo. Impadronitisi gl' insurgenti della cittadella e dei forti furono disarmate le truppe del presidio, e trat-

tenuto sotto sempilce custodia il comandante Barone de Launay, e il suo stato maggiore per esser quindi rimandati sotto scorta nella loro patria. Fu intanto liberato dalla prigionia in cui trovavasi un battaglione di Croati di circa 500. uomini, i quali avendo prestato il giuramento di fedeltà vennero armati, e destinati a presidiare la città, uniti a molte migliaia di cittadini parimente armati.

Quasi nel tempo stesso accadde un eguale avvenimento, e con simile successo nella città di S. Fiorenzo, e nelle vicine popolazioni ed il rimanente dell' Isola di Corsica non tardò a seguitarne l' esempio. Il general Berthier trovavasi in Ajaccio, e pareva che volesse fare qualche resistenza; ma informato poi delle mutazioni seguite in Parigi non si oppose altrimenti alla forza delle circostanze.

Nel giorno dopo la liberazione di Bastia, il popolo si riunì in assemblea per la nomina del governo provvisorio: tredici furono i membri eletti, e Presidente fu nominato il Sig. Videau: fu pure formata una municipalità di cinque membri che ebber per capo il Sig. Luigi Cecconi.

Una delle prime disposizioni del nuovo governo fu quella di rimettere in libertà tutti gli ecclesiastici detenuti, e che da lungo tempo si custodivano nelle carceri di Bastia. Nè quì si limitò il di lui zelo: nella sera de' 19. approdò all' Isola di Capraja una barca con un parlamentario spedito dallo stesso governo di Corsica che in di lui nome sbar-

cato appena, domandò al comandante del forte la liberazione di 37. ecclesiastici degli Stati Romani, che ivi eran carcerati da 19. mesi. Parve che il comandante non fosse istruito dei cambiamenti seguiti in Francia, e non prestasse fede a ciò che gli narrò il parlamentario, giacchè dopo aver chiesto tempo a risolvere fino alla mattina dopo, dette una risposta negativa, e si chiuse coi suoi nella fortezza. La popolazione di tutta l'Isola impaziente di veder liberati quelli ecclesiastici, circondò il forte, ed arrestò alcuni ufiziali che eran restati al di fuori. La guarnigione cominciò a far fuoco sul paese con bombe e granate per dissipare l'attruppamento, ma i Caprajesi risoluti piuttosto di lasciare incendiare le loro abitazioni che desistere, raddoppiarono i loro sforzi, e già si preparavano alla scalata, quando il 21. furono aperte delle trattative, per le quali il comandante consegnò i preti detenuti, ed il forte ai paesani. Quì pure fu creato un governo provvisorio composto dei Signori Padovano Sarzana, Michele Barguni, e Bartolommeo Ramajoni.

I Corsi volevano in seguito appartenere all' Inghilterra, e a tale effetto colà spedirono una deputazione. Ma avendo il trattato di Parigi, che riporteremo in breve, assicurati alla Francia tutti i possessi che godeva avanti la rivoluzione, siccome l'Isola di Corsica ne faceva parte, dovettero perciò rimaner soggetti alla dominazione Francese.

LIBRO QUADRAGESIMOTERZO.

SOMMARIO.

Notizia sul Re Luigi XVIII. e sua famiglia — Convenzione relativa all' Imperator Napoleone, e all' abdicazione da lui fatta — Relazione del Viaggio di questo Principe da Fontainebleau a Portoferrajo — Altri dettagli analoghi — Trattato di Pace generale — Trattati particolari colle diverse potenze belligeranti — Piazze, e Fortezze che tuttora resistevano, cedute dalla Francia — Dipartimenti, e Provincie tolti a questa Monarchia mediante la pace — Vera popolazione del Regno di Francia ne i suoi limiti attuali — Ringraziamento fatto dall' Imperator d' Austria alle sue armate e ai loro capi — Promozioni, e decorazioni colle quali i diversi Sovrani ricompensano i servizj resi loro in questa guerra — Erezione d' un Obelisco sulla piazza di

Mosca colle artiglierie conquistate — I Prussiani riprendono in Francia i trofei stati colà portati da Berlino, e da altre parti della Prussia.

Concluso fra le armate alleate, e le Francesi un trattato che potevasi per ogni ragione riguardare come il sicuro precursore della pace tutta la Francia stanca da tanti mali, e da tanti sconvolgimenti era in attenzione dell' arrivo del suo Re. Questo Monarca, ed i Principi della sua famiglia erano l' oggetto dei continovi discorsi al popolo, e di tutti i circoli di Parigi nei quali narravasi con importanza ed ascoltavasi con ansietà, qualunque aneddoto relativo alle loro sventure passate, o alla loro vita privata.

Il Re Luigi XVIII. fratello dell' infelice Luigi XVI. abitava da molto tempo in Inghilterra il castello di Hartwel nella contea di Buckingham a circa 16. leghe da Londra, la di lui salute erasi sempre ben conservata, e il tempo avea poco alterati i suoi lineamenti. La figura di questo Principe è avvenente, e si rimarca nella di lui fisonomia l' aria d' un estrema affabilità.

Nel suo ritiro, il primo fra i piaceri del Re erano le passeggiate a piedi, e a cavallo:

ogni volta che la M. S. appressavasi ad una città, o traversava un villaggio, tutte le campane suonavano, gli abitanti correvano in folla alla di lui volta, seguivano i suoi passi, e gli prodigavano i maggiori attestati di venerazione, e d' affetto. Il castello d' Hartwel e i suoi belli annessi erano stati ceduti dal proprietario a S. M.; da quel momento il Re ne trattò gli abitanti come un padre: non pensò che ad alleggerirne gl' aggravj, ed a formare la loro felicità.

Il Conte d' Artois: e il Duca d' Angoulemme la Duchessa di lui sposa, il Duca di Berry erano col Re in quel castello. Questi illustri proscitti s' occupavano con affezione della sorte dei prigionieri Francesi, e facevan distribuire dei soccorsi a questi disgraziati. La Duchessa d' Angoulemme particolarmente di cui gl' Inglesi ammiravano l' estrema dolcezza dava a quei prigionieri tutto ciò che poteva a costo della propria privazione. Le rendite della casa Reale erano ridotte a sole 20. mila lire sterline che gli pagava l' Inghilterra, e a 75. mila rubli che gli somministrava la Russia, in tutto circa 700. mila franchi l' anno. Di questa somma 4000. lire sterline erano per il Duca e la Duchessa d' Angoulemme 600. per l' affitto del palazzo: altrettanto al Sig. Talleyrand Elemosiere per l' elemosine del Re. Un' altra più forte somma serviva a soccorrere in tutte le parti dell' Europa i fedeli servitori della ca-

sa di Borbone che erano nella miseria: restavano appena per il mantenimento della casa del Re 300 mila franchi dopo che erano cessati i sussidj della Pollonia, della Spagna, e del Portogallo per le vicende politiche. Era bandito ogni lusso: e la scuderia non conteneva che due cavalli da carrozza e uno da sella. Il Conte di Lilla (che era il nome assunto di Luigi XVIII.) avea però molti domestici che avendo circondato il Trono nel suo splendore si erano a lui consacrati nell' infortunio. Tale era la nobile, e povera Corte d'Hartwel.

Le principali occupazioni del Rè nel suo asilo erano lo studio delle belle lettere che anche nei tempi i più fortunati erano stata la sua prediletta ricreazione: l'estensione delle cognizioni di questo Sovrano, e le virtù che lo adornavano promettevano alla Francia dopo sì lunghe agitazioni quella felicità che avea invano cercata nelle procelle revoluzionarie: e nel suo breve governo Luigi XVIII. fece conoscere che le speranze che i buoni aveano fondate sul di lui Governo non erano illusione.

L'Imperator Napoleone era partito da Fontainebleau li 20. Aprile.

Prima della sua partenza le Convenzioni stipulate fra i Sigg. Ney, e Caulincourt per di lui parte coi Sovrani alleati erano state convertite nel seguente trattato che porta la data di Parigi degl' 11. Aprile 1814.

„ Art. 1. Sua Maestà l'Imperatore Napoleone rinunzia per se, suoi successori, e discendenti egualmente che per tutti i membri della sua famiglia a tutti i diritti di Sovranità, e di potere non solo sull' Impero Francese, e sul Regno d' Italia ma ancora sù qualunque altro paese. „

„ Art. 2. Le Loro Maestà l'Imperatore Napoleone, e l'Imperatrice Maria Luisa conserveranno i loro titoli, e il loro grado per tutto il tempo della loro vita. La Madre, i fratelli, le sorelle, e i nipoti dell' Imperatore conserveranno parimente i titoli di Principi della sua famiglia qualunque sia il luogo della loro residenza. „

„ Art. 3. L' Isola dell' Elba, scelta da Sua Maestà l'Imperatore per luogo di sua residenza formerà, durante la sua vita, un Principato separato che egli possederà in piena Sovranità e proprietà. Sarà inoltre accordato in piena proprietà all' Imperatore Napoleone un' annuo reddito di due milioni di Franchi in rendite sul gran libro del Debito pubblico di Francia, un milione de' quali sarà reversibile a S. M. l' Imperatrice. „

„ Art. 4. I Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla saranno concessi in piena proprietà, e Sovranità a S. M. l' Imperatrice Maria Luisa. Essi passeranno a suo figlio ed ai di lui discendenti in linea retta. Il Principe suo figlio assumerà in conseguenza il titolo di Principe di Parma, Piacenza, e Guastalla. „

„ Art. 5. Tutte le Potenze si obbligano ad impiegare i loro buoni ufficj affinchè la bandiera, e il territorio dell' Isola dell' Elba sieno rispettati dalle potenze Barbaresche. A tale effetto le relazioni colle potenze Barbaresche saranno parificate a quelle della Francia. „

„ Art. 6. Nei territorj ai quali è stato qui sopra renunziato, sarà riservato per sua Maestà l' Imperator Napoleone, e sua famiglia in possessioni, e in rendite sul gran Libro, un reddito libero da ogni detrazione ed aggravio di 2,500,000. franchi. Queste possessioni, o rendite apparterranno in piena proprietà, e per disporne a loro piacere ai Principi, e Principesse della sua famiglia, e saranno divisi fra loro in modo che la rendita, di ciascuno di essi sia nelle seguenti proposizioni; cioè:

„ A Madama Letizia Madre	f. 300,000
„ Al Re Giuseppe, e alla Regina	500,000
„ Al Re Luigi	200,000
„ Alla Regina Ortensia, e suoi figli	400,000
„ Al Re Girolamo, ed alla Regina	500,000
„ Alla Principessa Elisa	300,000
„ Alla Principessa Paolina	300,000
Totale Franchi	2,500,000

I Principi, e Principesse della casa dell' Imperator Napoleone conserveranno inoltre i beni mobili, ed immobili di qualunque natura essi siano dei quali trovansi in possesso per diritto pubblico, o privato, come pure le rendite delle quali godono puramente nella qualità di privati. „

„ Art. 7. La pensione dell' Imperatrice sarà ridotta ad un milione in possessioni, o in iscrizioni sul gran libro del Debito pubblico di Francia: Ella continuerà a godere in piena proprietà di tutti i suoi beni particolari mobili ed immobili colla facoltà di disporne in conformità delle Leggi Francesi. „

„ Art. 8. Sarà accordato al Principe Eugenio Vice-Rè d' Italia un conveniente stabilimento fuori di Francia. „

„ Art. 9. sù i beni che S. M. l' Imperator Napoleone possiede in Francia come demanio straordinario, o privato addetti alla Corona; e sù i fondi collocati dall' Imperatore, o sul gran libro del Debito Pubblico di Francia, o nella Banca di Francia, o nell' azioni delle foreste, o in qualunque altra maniera, e che S. M. lascia alla Corona, sarà riservato un capitale che non eccederà i due milioni di franchi per esser distribuito in gratificazioni a favore di alcune persone, i nomi delle quali saranno contenuti in una lista che sarà firmata dall' Imperator Napoleone e trasmessa al Governo Francese. „

„ Art. 10. Tutti i diamanti della Corona resteranno in Francia. „

„ Art. 11. Sua Maestà l'Imperatore Napoleone farà rientrare nel Tesoro, e nell'altre casse pubbliche tutte le somme, ed effetti che ne saranno stati levati dietro i suoi ordini eccettuato ciò che è stato appropriato per la Lista Civile. „

„ Art. 12. I debiti della casa di Sua M. l'Imperator Napoleone tali quali esistevano al momento della sottoscrizione del presente trattato saranno immediatamente pagati sull' arretrato dovuto dal Tesoro pubblico alla Lista Civile, secondo uno stato che sarà firmato da un commissario nominato per questo effetto. „

„ Art. 13. Gli obblighi del Monte Napoleone di Milano verso tutti i creditori tanto Francesi che stranieri saranno esattamente adempiti a meno che non vi sia qualche cambiamento di fatto in questo proposito. „

„ Art. 14. Saranno rilasciati tutti i passaporti necessarj per il libero passaggio di Sua Maestà l'Imperator Napoleone, e per quello dell'Imperatrice, dei Principi, e Principesse e di tutte le persone del loro seguito, che desiderano d'accompagnarli, o di stabilirsi fuori di Francia, come pure pel passaggio di tutti gli equipaggj, cavalli, ed effetti di loro pertinenza. Le potenze alleate somministreranno in conseguenza degli ufiziali, e soldati per servir loro di scorta. „

„ Art. 15. La guardia Imperiale Francese somministrerà un distaccamento di 1200. a 1500. uomini di tutt' arme per servir di scorta all' Imperator Napoleone fino a Saint-Tropez, luogo del di lui imbarco. „

„ Art. 16. Sarà somministrata una Corvetta unitamente ai bastimenti da trasporto necessarj per condurre al luogo della sua destinazione, Sua Maestà l' Imperator Napoleone, e la sua famiglia, e questa Corvetta apparterrà in piena proprietà a Sua Maestà l' Imperator Napoleone. „

„ Art. 17. Sarà permesso all' Imperator Napoleone di prender con se, e di ritenere come sua guardia quattrocento uomini volontarj, ufiziali, sotto-ufiziali, e soldati. „

„ Art. 18. Nessun dei Francesi che avesse seguito l' Imperator Napoleone o la sua famiglia potrà esser considerato come decaduto dal suo diritto di cittadino Francese non ritornando in Francia, nello spazio di tre anni: ma almeno potrà non esser compreso nelle eccezzioni che il Governo Francese si riserva d' accordare dopo spirato un tal termine. „

„ Art. 19. Le Truppe Polacche di tutt' arme al servizio della Francia saranno in libertà di ritornare nella loro patria, e conserveranno le loro armi, e bagagli, come un contrassegno dei loro onorevoli servizj. Gli ufiziali, sotto ufiziali, e soldati conserveran-

no le loro decorazioni state loro accordate, e le pensioni annesse a queste decorazioni. „

„ Art. 20. Le alte Potenze alleate garantiscono l'esecuzione degli Articoli del presente trattato, e s'impegnano d'ottenere che esso sia accettato, e garantito dalla Francia. „

„ Art. 21. Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche cambiate a Parigi dentro due giorni, o più presto se sarà possibile. „

„ Fatto a Parigi li 11. Aprile 1814.

Firmati „ Il Principe di Metternich
„ Il Conte di Stadion
„ Lord Castelreag
„ Andrea Conte Rosoumowsky
„ Carlo Roberto Conte Nesselrode
„ Carlo Augusto Barone d'Hordemberg
„ Maresciallo Ney „ Caulincourt

In spiegazione dell'Articolo 10. è necessario avvertire che i Diamanti e molti altri effetti preziosi della Corona unitamente a grandi somme di denaro estratte dalle pubbliche casse erano stati spediti da Napoleone verso l'Ovest della Francia: ma furon trattenuti, e arrestati presso Orleans. Si è altrove riportato un analogo decreto del Governo provvisorio.

Terminati i preparativi del viaggio, e collocate delle scorte di distanza in distanza

fino al littorale, l' Imperator Napoleone partì da Fonteinebleau come si è detto la mattina de' 20. Aprile a mezzo giorno, Egli volle assistere in persona all' imballamento dei suoi effetti per il trasporto de' quali aveva richiesto 160 Vetture. Dicesi che domandasse ancora 200 pezzi d' Artiglieria per fortificare la sua Isola, e una fregata Inglese per difenderla dai Corsari, e che queste domande non fossero accolte. Partì accompagnato da quattro generali delle potenze alleate fra i quali eranvi il tenente generale Russo Conte di Schouwaloff, ed il tenente Maresciallo Prussiano de Koller, e con una scorta di 150 a 200 uomini. Alcuni generali della sua vecchia guardia vollero partir seco, e seguitarlo per una parte del viaggio, e due di essi i generali Bertrand, e Drout si determinarono a rimanere all' Isola dell' Elba. Il Mamelucco Rustan di lui favorito non volle seguitarlo.

Il dì 3 Maggio verso le ore sei della sera comparve nella rada di Portoferrajo una Fregata Inglese, e posta una lancia in mare sbarcò al posto della sanità alcune persone che, subito si sparse la voce essere diversi ufiziali di Stato maggiore Russo, Austriaco, ed Inglese con due generali Francesi che accompagnavano l' Imperator Napoleone il quale trovavasi a bordo della suddetta Fregata. Uno degl' accennati ufiziali essendo sceso a terra, e data officialmente

la nuova al Comandante del Porto furono nella notte fatti i preparativi necessarj per il ricevimento. La popolazione dimostrò della gioja. Fu fatta un' illuminazione, e vennero invitate tutte le Autorità del paese ad assistere alla ceremonia dell' ingresso.

La seguente mattina 4 Aprile fu portata in città con decoroso accompagnamento militare una bandiera inviata dall' Imperatore, e che fu subito inalberata sulla fortezza della Stella allo strepito di varie salve d' Artiglieria. Questa bandiera era formata d' un campo bianco con diverse Api, e con le due Armi Bonaparte, e dell' Isola unite con una sbarra rossa. Non molto dopo l' Imperator Napoleone scese a terra con tutto il suo seguito essendo stato salutato dalla fortezza e dai forti con 101 colpi di cannone ai quali rispose la Fregata Inglese con altri 24 tiri. Egli era vestito con soprabito bleu, e abito ricamato d' Argento con una particolar decorazione parimente in argento: aveva un piccolo cappello tondo con coccarda bianca, e sembrava all' aspetto godere d' ottima salute. All' ingresso nella città, stando tutta la truppa sull' armi fu ricevuto dalle diverse autorità locali, dal clero, e da molti cittadini. Dopo breve allocuzione fattagli dal Maire gli furono presentate le chiavi della città, e quindi si trasferì con numeroso treno alla cattedrale ove fu cantato solenne Te Deum. In seguito portossi al palazzo

della Mairie destinato provvisoriamente per suo alloggio ed ivi nuovamente complimentato dalle Autorità, e dagl' impiegati superiori parlò a ciascuno colla massima ilarità, ed indifferenza facendo varie interrogazioni relative al paese, e alle circostanze del medesimo. In tale occasione furono rimarcate le seguenti sue parole: „ Dopo che ho po-
„ tuto comprendere che la guerra facevasi
„ non più alla Francia, ma a me, io era
„ troppo attaccato a quello Stato per non
„ fare tutto ciò che più gli convenisse. L'
„ abdicazione che ho fatta del Trono è an-
„ che un piccolo sacrifizio se dee essere uti-
„ le alla Francia. Io l'ho fatto di buona
„ volontà. „

Dopo breve riposo montò a cavallo col suo seguito, e portossi a visitare le fortezze di Marciana, Campo, Capoliveri, e Rio. Tornato in città dette lauto pranzo coll' intervento di tutte le Autorità, e nella sera fuvvi altra generale illuminazione: così portarono le notizie dell' Isola.

Nello stesso giorno fu pubblicato il seguente Proclama:

„ Abitanti dell' Isola dell' Elba. „

„ Le vicende umane hanno condotto l' Imperator Napoleone in mezzo a voi e la di lui propria scelta ve lo da per Sovrano. „

„ Avanti d' entrare nelle vostre mura il vostro Augusto, e nuovo Monarca mi ha indirizzato le seguenti parole: mi affretto a

farvele conoscere perchè esse sono il pegno della vostra felicità futura. „

„ *Generale, io ho sacrificato i miei diritti all' interesse della patria, e mi sono riservata la Sovranità, e proprietà dell' Isola dell' Elba: a ciò hanno consentito tutte le potenze. Compiacetevi di far conoscere il nuovo stato di cose agli abitanti, e la scelta che ho fatta della loro Isola per mio soggiorno in contemplazione della dolcezza dei loro costumi, e del loro clima. Dite loro, che essi saranno l' oggetto del mio più vivo interesse.* „

„ Elbani! queste parole non hanno bisogno d' esser comentate: esse formeranno il vostro destino. L' Imperatore vi ha ben giudicati. Io vi devo questa giustizia e ve la rendo. „

„ Abitanti dell' Isola dell' Elba! io mi allontanerò presto da voi. Questo allontanamento mi sarà penoso perchè vi amo sinceramente, ma l' idea della vostra felicità addolcisce l' amarezza della mia partenza, ed in qualunque luogo io possa essere mi avvicinerò ancora a quest' Isola per mezzo della memoria della virtù dei suoi Abitanti, e per mezzo dei voti che io formerò in loro favore. „

„ Portoferrajo 4 Maggio 1814.

Firmato „ Il generale di Brigata Dalesme.

La mattina del dì 5 l'Imperatore accompagnato sempre dai Commissarj degl' Alleati montò a Cavallo a ore 6, e si portò a visitare porto Longone distante cinque miglia da Portoferrajo: ne fu messo in possesso dall' ufiziale Austriaco egualmente che di tutte le altre proprietà dell' Isola. Fu sempre notabile il concorso del popolo che lo seguitava, ma l'ordine, e la tranquillità non ne soffrirono la minima alterazione.

Successivamente l' Imperator Napoleone attendendo ad organizzare il governo dell' Isola, e la sua corte nominò un consiglio composto come appresso „ Generale Bertrand gran maresciallo del palazzo Presidente: general Drout comandante dell' Isola: Balbiani già sotto Prefetto, *Indentente*; Santini, Traditi, Lapi, Gualandi, Bigeschi, Bertolini, Arciprete Sbarra, Taddei, Sardi, *Consiglieri*: Ferdinando Lapi *Segretario*. I medesimi Sigg. Vantini, Traditi. Gualandi, e Lapi comandante della guardia nazionale furono nominati ciambellani con l' appuntamento di 1200 franchi, Vantini figlio, Perez, Pinelli, e Fortini vennero eletti ufiziali d' ordinanza, e furon pure nominati quattro paggi, ciascuno coll' annuo stipendio di mille franchi.

Mentre l' Imperator Napoleone faceva le prime disposizioni nel nuovo governo della sua Isola, la tranquillità della Francia e del Mondo sembrava assicurata sopra le più

solide basi, e garantita da tutte le potenze dell' Europa.

Li 30. Maggio il trattato definitivo di pace venne infatti concluso nei seguenti termini.

„ In nome della Santissima, ed indivisibile Trinità.

„ S. M. l' Imperatore d' Austria Re d' Ungheria, e di Boemia, ed i suoi alleati da una parte, e S. M. il Re di Francia, e di Navarra dall' altra parte, essendo animati da un' egual desiderio di por fine alle lunghe agitazioni dell' Europa, ed alle sciagure dei popoli con una pace solida fondata sopra una giusta repartizione di forze fra le potenze, e portante nelle sue stipulazioni la garanzia della sua durata: e S. M. l' Imperatore d' Austria ec., e i suoi alleati non volendo più esigere dalla Francia (al presente che essendosi riposta sotto il paterno governo dei suoi Re offre per tal modo all' Europa un pegno di sicurezza, e di stabilità) condizioni e garanzie, che le avevano con rammarico domandate sotto il suo ultimo governo, le prelodate LL. MM. hanno nominato dei plenipotenziarj per discutere, stabilire, e firmare un trattato di pace, e d' amicizia, cioè: „

„ S. M. l' Imperator d' Austria Re d' Ungheria, e di Boemia il Sig. Clemente Venceslao Lotario, Principe di Metternich Winneburgo Olhsenhausen, cavaliere dell' ordine

del Toson d' oro, gran Croce dell' ordine di S. Stefano, grand' aquila della legion d' onore, cavaliere degl' ordini di S. Andrea, di S. Alessandro Neiwsky, e di quello di S. Anna di prima classe di Russia, cavaliere gran Croce degli ordini dell' aquila nera, e dell' aquila rossa di Prussia; gran Croce dell' ordine di S. Giuseppe di Wursburgo, cavaliere dell' ordine di S. Uberto di Baviera, di quello dell' aquila d' oro di Wurtemberg, e di vari altri, Ciambellano, Consigliere intimo attuale e ministro di Stato, delle conferenze, e delle relazioni estere; ed il Sig. Giovanni Filippo Conte di Stadion-Thannhausen, e Warthausen, cavaliere dell' ordine del Toson d' oro, gran Croce dell' ordine di S. Stefano, cavaliere degli ordini di S. Andrea, e di S. Alessandro Newisky, o gran Croce di quello di S. Anna della prima classe di Russia, cavalier gran Croce degli ordini dell' aquila nera, e dell' aquila rossa di Prussia, ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato, e ministro di Stato, e di conferenze.„

„ E. S. M. il Re di Francia, e di Navarra il Sig. Carlo Maurizio Talleyrand Perigod, Principe di Benevento, grand' aquila della legion d' onore, gran Croce dell' ordine di Leopoldo d' Austria, cavaliere degli ordini di S. Andrea di Russia, dell' aquila nera, e dell' aquila rossa di Prussia, suo ministro, e segretario di Stato, e degli affari esteri.„

„ I quali dopo aver cambiate le loro plenipotenze trovate in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti. „

„ Art. 1. Vi sarà a contare dal giorno d' oggi pace, ed amicizia fra S. M. l' Imperatore d' Austria Re d' Ungheria, e di Boemia ed i suoi alleati da una parte, e S. M. il Re di Francia, e di Navarra dall' altra loro eredi, e successori, loro stati, e sudditi respettivi, a perpetuità. „

„ Le alte parti contraenti impiegheranno tutte le loro cure onde mantenere non solo fra esse, ma ancora, per quanto da loro dipenda fra tutti gli Stati di Europa, la buona armonia, ed intelligenza si necessarie al di lei riposo. „

„ 2. Il Regno di Francia conserva l' integrità dei suoi confini tali quali esistevano all' epoca del primo Gennajo 1792. Esso riceverà un' aumento di territorio compreso nella linea di demarcazione stabilita dall' articolo seguente.

„ 3. Dalla parte del Belgio, della Germania e dell' Italia l' antica frontiera come esisteva al primo Gennajo dell' anno 1792. sarà ristabilita incominciando dal Mare del Nord fra Donkerque, e Nieuport fino al Mediterraneo fra Cannes, e Nizza colle seguenti rettificazioni. „

„ 1.° Nel dipartimento di Jemappes i Cantoni di Dour, Marbes-le-Chateau, Beau-

mont, e Chimay resteranno alla Francia, la linea di demarcazione passerà là dove essa tocca il cantone di Dour, fra questo cantone, e quello di Boussu, e Paturage come pure più lungi fra quello di Merbes-le-Chateau, e quelli di Binch, e di Thuin.„

„ 2. Nel dipartimento di Sambra, e Mosa i cantoni di Walcourt, Florennes, Beauxing, e Gedinne apparterranno alla Francia; la demarcazione quando essa tocca questo dipartimento seguirà la linea che separa i cantoni precitati dal dipartimento di Jemappes, e dal resto di quello di Sambra, e Mosa. „

„ 3. Nel dipartimento della Mosella la nuova demarcazione, là dove si allontana dall' antica sarà formata da una linea da tirarsi da Perle fino a Fremersdorff, e da quella che separa il cantone di Tholey dal resto del dipartimento della Mosella. „

„ 4. Nel dipartimento della Sarre i cantoni di Saarbruck; e d' Arneval rimarranno alla Francia del pari che la porzione di quello di Leback che è situata al mezzogiorno d' una linea da tirarsi lungo i confini dei villaggi di Merchenbac, Uebehofen, Milsback, ed Hall,) lasciando questi differenti siti fuori della frontiera Francese fino al punto ove presso a Quesnelle (che appartiene alla Francia) la linea che separa i cantoni d' Arneval e d' Ottweiler, tocca quella che separa i cantoni d' Arneval, e di Lebach. La frontiera da quella parte sarà formata

dalla linea designata quì appresso, e poscia da quella che separa il cantone d' Arneval da quello di Bliecastel. „

„ 5. Avendo la fortezza di Landau formato prima dell'anno 1792. un punto isolato nella Germania, la Francia conserva al di là delle sue frontiere, una parte dei dipartimenti del Mont-Tonnerre, e del Basso Reno per unire la fortezza di Landau, ed il suo raggio al resto del Regno. La nuova demarcazione partendo dal punto ove presso Ober-Heinach (che rimane fuori dei confini della Francia) la frontiera fra il dipartimento della Mosella, e quello del Mont Tonnerre tocca il dipartimento del Basso Reno; seguirà la linea che separa i cantoni di Weissemburg, e di Bergzabern (dalla parte della Francia) dai cantoni di Pirmesens, Dahn, ed Anwerder, (dalla parte della Germania) fino al punto ove questi limiti presso al villaggio di Vollmersheim toccano l'antico raggio della fortezza di Landau. Da questo raggio che rimane tal quale era nel 1792. la nuova frontiera seguirà il ramo del fiume Queich, che abbandonando il detto raggio presso a Queicenheim (che resta alla Francia passa vicino ai villaggi di Merlenchem, Kuelteyheim, e Belheim (che rimangano egualmente Francesi) fino al Reno il quale continuerà in seguito a formare il confine della Francia, e della Germania. „

„ In quanto al Reno il *thalweg* costituirà

il confine in guisa che però i cambiamenti cui andrà soggetto col tratto successivo il corso di questo fiume, non avranno per l'avvenire nessun' effetto sulla proprietà dell' Isole, che vi si trovano; lo stato di possesso di queste Isole sarà ristabilito tal quale esisteva all' epoca della firma del Trattato di Luneville. „

„ Nel Dipartimento del Doubs la frontiera sarà rettificata in modo che ella incominci al di sotto della Ranzeonniere presso a Loele, e seguiti la cresta del Monte Jura fra il Cerneux Peguignot, ed il villaggio di Fontanelly fino ad una sommità del Jura situata a circa sette, o otto mila piedi al Nord Ovest del villaggio della Brevine, ove essa ricadrà nell' antico confine della Francia. „

„ 7°. Nel Dipartimento del Lemano le frontiere fra il territorio Francese, il paese di Vaud, e le differenti porzioni del territorio della Repubblica di Ginevra (che farà parte della Svizzera) restano le medesime come erano avanti l' incorporazione di Ginevra alla Francia. Ma il cantone di Frangy, quello di S. Julien, ad eccezione della parte situata al Nord d'una linea da tirarsi dal punto ove il fiume della Laire entra vicino a Chancy nel territorio Ginevrino, lungo i confini di Seseguin, Laconex, e Seseneuve (che resteranno fuori dei limiti della Francia) il Cantone di Reguier,

tranne la porzione, che trovasi all'Est d'una linea che segue i confini della Murey, Bussy, Pers, e Cornier, che saranno fuori dei limiti Francesi, ed il cantone della Roche ad eccezione dei luoghi chiamati la Roche, ed Armonoy co' loro distretti, rimarranno alla Francia. La frontiera seguiterà i limiti di questi differenti cantoni, e le linee, che separano le porzioni che restano alla Francia, da quelle che ella non conserva. „

„ 8°. Nel Dipartimento del Mont-Blanch la Francia acquista la sotto Prefettura di Chambery (ad eccezione dei Cantoni de l'Hopitâl, S. Pierre d'Albigny, la Rochette, et Montmelian) e la sotto Prefettura d'Annency ad eccezione della parte del cantone di Favergues situata all'Est di una linea che passa fra Ourechaise, e Marlens dalla parte opposta, e che segue poscia la cresta delle montagne fino alla frontiera del cantone di Thones: questa linea col limite de' cantoni summentovati formerà da questa parte la nuova frontiera. „

„ Dalla parte dei Pirenei le frontiere rimangono tali quali erano fra i due Regni di Francia, e di Spagna, all'epoca del 1. Gennajo 1792., e verrà in seguito nominata una commissione mista per parte delle due Corone onde stabilire la demarcazione finale. „

„ La Francia renunzia a tutti i diritti di Sovranità, di Supremazia, e di possesso sopra tutti i paesi, e distretti, città, e luo

ghi di qualunque sorte situati fuori della frontiera sopra descritta, essendo però il Principato di Monaco rimesso nei rapporti in cui trovavasi avanti il 1. Gennajo 1792. „

„ Le Corti alleate assicurano alla Francia il possesso del Principato di Avignone, della Contea del Venaissino, della Contea di Montbelliard, e di tutti i distretti che appartennero altre volte alla Germania, compresi nella frontiera sopra indicata comunque siano stati incorporati alla Francia anche dopo il primo di Gennajo 1792. „

„ Le potenze si riservano reciprocamente l'intera facoltà di fortificare quei punti dei loro Stati che giudicheranno convenienti per la loro sicurezza. „

„ Per evitare qualunque lesione di proprietà particolari, e mettere al coperto giusta i principj più liberali i beni degl' individui domiciliati sulle frontiere, saranno nominati da ciascuno degli Stati limitrofi della Francia de' commissarj per procedere unitamente a dei commissarj Francesi alla delimitazione dei paesi respettivi. „

„ Subito che sarà terminato il lavoro di questi commissarj verranno stese delle carte firmate dai commissarj respettivi, e collocati dei pali o biffe, che comproveranno i limiti reciproci. „

„ Art. 4. Per assicurare le comunicazioni della città di Ginevra con l'altre parti del territorio della Svizzera situate sul lago, la

Francia acconsente che l'uso della strada per Versoy sia comune ai due paesi. I Governi respettivi s'intenderanno all'amichevole sopra i mezzi di prevenire il contrabando, e di regolare il corso delle poste e la manutenzione delle strade. „

„ Art. 5. La navigazione del Reno dal punto ov'esso diventa navigabile fino al mare, e reciprocamente, sarà libera e dimodochè non potrà restare interdetta a nessuno; ed il futuro congresso si occuperà dei principj secondo i quali si potranno regolare i diritti da riscuotersi dagli Stati situati sul detto fiume, nel modo più eguale, e più favorevole al commercio di tutte le Nazioni. „

„ Sarà parimente esaminato, e deciso nel futuro congresso in qual maniera per facilitare le comunicazioni fra i popoli, e renderli sempre meno stranieri gli uni agli altri, potrà la disposizione suddetta essere egualmente estesa a tutti gli altri fiumi, i quali nel loro corso navigabile separano, ed attraversano diversi Stati. „

„ Art. 6. L'Olanda posta sotto la Sovranità della casa d'Orange riceverà un'aumento di territorio. Il titolo, e l'esercizio della Sovranità non vi potranno in verun caso appartenere a verun Principe che abbia, o che sia chiamato ad avere una Corona straniera. „

„ Gli Stati della Germania saranno indipendenti, ed uniti da un vincolo federativo. „

„ La sicurezza indipendente continuerà a governarsi da se medesima. „

„ L' Italia, fuori dei limiti dei paesi che ritorneranno all' Austria sarà composta di Stati Sovrani. „

„ Art. 7. L' Isola di Malta, e le sue dipendenze apparterrà in tutta proprietà, e Sovranità a S. M. Britannica. „

„ Art. 8. S. M. Britannica stipulando, per se, e suoi alleati si obbliga di restituire a S. M. Cristianissima, ne' termini che saranno quì appresso stabiliti, le Colonie, pesche banchi, e stabilimenti d' ogni genere che possedeva la Francia al primo Gennajo 1792. ne' mari, e sopra i continenti dell' America, dell' Affrica, e dell' Asia ad eccezione però dell' Isole di Tabago, e di S. Lucia, e dell' Isola di Francia, e sue dipendenze specialmente Rodrigue, e le Sechelles le quali S. M. Cristianissima cede in tutta proprietà, e Sovranità a S. M. Britannica; come pure ad eccezione della porzione dell' Isola di S. Domingo ceduta alla Francia colla pace di Basilea, che S. M. Cristianissima retrocede a S. M. Cattolica in tutta proprietà, e Sovranità. „

„ Art. 9. S. M. il Re di Svezia, e di Norvegia in conseguenza degl' accordi presi coi suoi alleati per l' esecuzione dell' articolo precedente acconsente che l' Isola della Guadalupa sia restituita a S. M. Cristianissima, e cede tutti i diritti che può avere su quell' Isola. „

„ 10. S. M. Fedelissima in conseguenza d'accordi presi coi suoi alleati, e per l'esecuzione dell' Art. 8 s'obbliga di restituire a S. M. Cristianissima nel termine quì appresso determinato la Gujana Francese tal quale la possedeva al primo Gennajo 1792.„

„ L'effetto della stipulazione sopra espressa essendo quello di riprodurre la contestazione esistente a quella epoca riguardo ai confini è convenuto che una tale contestazione sarà terminata per mezzo d'un accomodamento amichevole fra le due Corti sotto la mediazione di S. M. Britannica. „

„ 11. Le piazze, e i forti esistenti nelle colonie che debbonsi restituire a S. M. Cristianissima in virtù degl'Art. 8, 9 e 10. saranno consegnati nello stato in cui si troveranno al momento della firma del presente Trattato. „

„ 12. S. M. Britannica s'obbliga di far godere ai sudditi di S. M. Cristianissima, relativamente al commercio, ed alla sicurezza delle loro persone, e proprietà dentro i confini della Sovranità Britannica sul continente dell'Indie la medesima facilità, privilegj, e protezione che fino al presente sono, o saranno accordati alle Nazioni le più favorite: S. M. Cristianissima dal canto suo non avendo nulla maggiormente a cuore della perpetuità della pace fra le due corone di Francia, e d'Inghilterra, e volendo contribuire per quanto da essa dipende ad al-

lontanare fin d'ora dai rapporti dei due popoli ciò che potrebbe un giorno alterare la buona intelligenza reciproca, s'obbliga a non fare veruu lavoro di fortificazione negli stabilimenti che gli debbono essere restituiti, e che sono nei limiti della sovranità Britannica sul continente dell' India, ed a non mettere in questi stabilimenti che il numero di truppe necessario per il mantenimento della polizia. „

„ 13. In quanto al diritto di pesca dei Francesi sul gran banco di Terranova sulle coste dell' Isola di questo nome, e dell' Isole adiacenti, e nel golfo di S. Lorenzo, sarà rimesso il tutto sul piede in cui era nel 1792. „

„ 14. Le colonie, banchi, e stabilimenti che devono essere restituiti a S. M. Cristianissima da S. M. Britannica, e dai suoi Alleati saranno consegnati come appresso: quelli che sono nel mare del Nord, o nei mari, o continenti dell' America, e dell' Affrica dentro tre mesi; e quelli che sono al di là del Capo di Bona Speranza dentro sei mesi dalla ratifica del presente trattato. „

„ 15. Essendosi le alte parti contraenti riservate coll' Art. quarto delle convenzioni de' 23 Aprile prossimo passato di regolare nel presente trattato di Pace definitivo la sorte degli Arsenali e de' Vascelli da guerra armati che trovansi nelle piazze marittime cedute dalla Francia in esecuzione dell'

Art. 21 della suddetta convenzione, resta convenuto che i suddetti Vascelli, e Bastimenti da guerra armati, e non armati come pure l'artiglieria navale, e le munizioni navali, e tutti i materiali di costruzione, e d'armamento saranno divisi tra la Francia ed i paesi dove son situate le piazze nella proporzione di due terzi per la Francia, e d'un terzo per le potenze alle quali apparterranno le suddette piazze. Saranno considerati come materiali, e divisi come tali nella proporzione quì sopra enunciata, dopo d'essere stati demoliti, i vascelli, e bastimenti in costruzione che non fossero in stato d'esser messi in mare sei settimane dopo la firma del presente trattato. „

„ Saranno nominati dei commissarj da ambe le parti per stabilire la divisione, e stendere l'inventario, e verranno dati dei passaporti, e dei salvacondotti dalle Potenze alleate per assicurare il ritorno in Francia degl'operai, gente di mare, ed impiegati Francesi. Non sono compresi nelle stipulazioni suddette i vascelli ed arsenali esistenti nelle piazze marittime che fossero cadute in potere degl'Alleati anteriormente al 23 Aprile; nè i vascelli ed arsenali che appartenevano all'Olanda, e specialmente la flotta del Texel. „

„ Il Governo Francese si obbliga di ritirare o di far vendere tutto ciò che gli apparterrà in forza delle stipulazioni surriferite, nel-

lo spazio di tre mesi dopo l' effettuata divisione. „

„ D'ora innanzi il porto d'Anversa sarà unicamente un porto di commercio. „

„ 16. Le alte parti contraenti volendo mettere, e far mettere in piena dimenticanza le scissure che agitarono l'Europa dichiarano, e promettono che nei paesi restituiti, e ceduti in virtù del presente trattato, nessun' individuo di qualunque classe, e condizione si sia potrà esser perseguitato, molestato, o turbato nella sua persona, o nella sua proprietà sotto verun pretesto, e a cagione della sua condotta, o opinione politica, o del suo attaccamento sia ad alcuna delle parti contraenti, sia ai Governi che hanno cessato d'esistere o per qualunque altra ragione fuori che per i debiti contratti verso individui, o per atti posteriori al presente trattato; „

„ 17. In tutti i paesi che debbono, e dovranno cambiar di padrone, tanto in virtù del presente trattato quanto in virtù degl' analoghi accomodamenti che debbonsi fare, verrà accordato agl' abitanti nativi, e stranieri di qualunque condizione, e Nazione si sieno un termine di sei anni dal cambio delle ratifiche, per disporre, se lo giudicheranno conveniente, delle loro proprietà acquistate, sia avanti, sia dopo la guerra attuale, e ritirarsi in quel paese che piacerà loro di scegliere. „

„ 18. Le potenze alleate volendo dare a S. M. Cristianissima una nuova testimonianza del loro desiderio di fare sparire, per quanto dipende da loro, le conseguenze dell' epoca di sventure si felicemente terminata colla presente pace, rinunziano alla totalità delle somme che i Governi hanno da reclamare dalla Francia in virtù di contratti, somministrazioni, ed anticipazioni di qualunque sorte fatte al Governo Francese nelle differenti guerre che ebbero luogo dopo il 1792. „

„ S. M. Cristianissima rinunzia dal canto suo a qualunque reclamo che ella far potrebbe, contro le potenze per i medesimi titoli. In esecuzione di quanto sopra l'alte parti contraenti s'obbligano di consegnarsi mutuamente tutti i titoli, obblighi e documenti che hanno relazione ai crediti ai quali esse hanno scambievolmente renunziato. „

„ 19. Il Governo Francese si obbliga di farli liquidare, e pagare la somma di cui si trovasse d'altronde debitore in paesi situati fuori del suo territorio in virtù di contratti, o altri obblighi formali passati fra individui, o stabilimenti privati, e le autorità Francesi tanto per somministrazioni quanto per obblighi legali. „

„ 20. Le alte parti contraenti nomineranno immediatamente dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato de' commissarj per regolare, e dar mano all'esecuzione del

complesso delle disposizioni contenute negli articoli 18. 19. „

„ I commissarj si occuperanno dell' esame de' reclami di cui trattasi nell' articolo precedente, della liquidazione delle somme reclamate, e del modo con cui il governo Francese proporrà di pagarle. Saranno parimente incaricati della consegna de' titoli, obblighi, e documenti relativi ai crediti a cui le alte parti contraenti renunziano reciprocamente in guisa che la ratifica del resultato del loro lavoro compirà questa reciproca renunzia. „

„ 21. I debiti specialmente ipotecati nella loro origine sopra i paesi che cessano di appartenere alla Francia, o contratti per la loro amministrazione interna resteranno a carico di questi medesimi paesi. In conseguenza sarà tenuto conto al governo Francese a contare dal 22. Dicembre 1813. di quelli fra detti debiti, che furono convertiti in iscrizioni sul gran libro del debito pubblico di Francia. I titoli di quelli tutti che sono stati preparati per l' inscrizione, e che non sono ancora stati iscritti saranno rimessi al governo dei paesi respettivi. Gli Stati di tutti questi debiti saranno stesi, e liquidati da una commissione unita. „

„ 22. Il governo Francese resterà incaricato dal canto suo del rimborso di tutte le somme versate dai sudditi dei paesi sopra mentovati nelle casse Francesi a titolo di

cauzione, di deposito, o di consegna. Parimente i sudditi Francesi servitori dei detti paesi che versarono delle somme a titolo di cauzione, deposito, o consegne nei loro erarj respettivi saranno fedelmente rimborsati. „

„ 23. I titoli di cariche soggette a cauzione che non maneggiano denari saranno rimborsati cogl' interessi fino al totale pagamento a Parigi, per quinto e per rate annue a contare dalla data del presente trattato. „

„ Per riguardo a quelli che sono contabili questo rimborso cominciesà al più tardi sei mesi dopo la presentazione dei loro conti eccettuato il solo caso di malversazione. Una copia dell' ultimo conto sarà rimessa al governo del loro paese per servigli d' indicazione, e d' epoca di data. „

„ 24. I depositi giudiciarj, e le consegne fatte nella cassa d' ammortizzazione in esecuzione della legge de' 28. Nevoso anno 13. (18. Gennajo 1805.) e che appartengono agli abitanti dei paesi che la Francia cessa di possedere, saranno rimessi nel termine d' un anno a contare dal cambio delle ratifiche del presente trattato nelle mani dell' autorità dei suddetti paesi ad eccezzione di quelli fra gl' accennati depositi, e consegne, che interessano sudditi Francesi, nel qual caso resteranno nella cassa d' ammortizzazione per non essere restituiti che sulle giustificazioni resultanti dalle decisioni delle competenti autorità. „

„ 25. I fondi depositati dalle comuni, stabilimenti pubblici nella cassa di servizio, o nella cassa d' ammortizzazione o in qualunque altra cassa del governo verranno loro rimborsati per quinto d'anno in anno a contare dalla data del presente trattato, sotto la deduzione dell' anticipazioni che fossero loro fatte, e salve le opposizioni regolari sopra questi fondi da creditori delle suddette comuni, e stabilimenti pubblici. „

„ 26. A datare dal primo Gennajo 1814. il governo Francese cessa d' essere incaricato del pagamento di qualunque pensione civile, militare, ed ecclesiastica, salvo di ritiro, ed emolumento di riforma a qualunque individuo che trovasi non esser più suddito Francese. „

„ 27. I demanj nazionali acquistati a titolo oneróso dai sudditi Francesi negl' ex dipartimenti del Belgio della riva sinistra del Reno, e dell' Alpi fuori degli antichi limiti della Francia sono, e restano garantiti agli acquirenti. „

„ 28. L' abolizione dei diritti d' albinaggio, di retratto ed altri della medesima natura, nei paesi che gli hanno reciprocamente stipulati colla Francia, o che erano stati anticipatamente aggregati ad essa, è espressamente mantenuta. „

„ 29. Il governo Francese s' impegna di far restituire gl' obblighi, ed altri titoli che fossero stati sequestrati nelle Provincie occu-

pate dagli eserciti, o dall'amministrazioni Francesi, e nel caso che non se ne potesse effettuare la restituzione, questi obblighi, e titoli sono, e rimangono annullati. „

„ 30. Le somme, che saranno dovute per tutt' i lavori di pubblica utilità non ancora terminati, o terminati posteriormente al 31. Dicembre 1812. sul Reno, e nei dipartimenti ceduti dalla Francia in virtù del presente trattato passeranno a carico dei futuri possessori del territorio, e saranno liquidati dalla commissione incaricata dalla liquidazione dei debiti dei paesi. „

„ 31. Gli archivi, carte, disegni, e documenti di qualunque sorte appartenenti ai paesi ceduti, o concernenti la loro amministrazione, saranno fedelmente restituiti nel medesimo tempo, che lo sarà il paese, ovvero, se ciò fosse impossibile, in un termine, che non potrà essere di più di sei mesi dopo la consegna dei paesi medesimi. Questa stipulazione è applicabile agl' archivi, carte, e piante, che potessero essere state portate via nei paesi momentaneamente occupato dai differenti eserciti. „

„ 32. Nel termine di due mesi tutte le potenze che furono impegnate nella presente guerra manderanno dei plenipotenziarj a Vienna per regolare in un congresso generale gli accomodamenti che debbono compiere le disposizioni del presente trattato. „

„ 33. Il presente trattato sarà ratificato,

e le ratifiche ne saranno cambiate, nello spazio di quindici giorni, e più presto se sarà possibile. „

„ In fede di che i Plenipotenziarj respettivi l' hanno firmato, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi. „

„ Fatto a Parigi li 30. Maggio l' anno di grazia 1814. „

Firmati „ L. S. „ Il Principe di Metternich

L. S. „ Il Principe di Benevento

L. S. „ Il Conte di Stadion.

„ Articolo addizionale. „

„ Le alte parti contraenti volendo cancellare tutte le traccie dei tristi avvenimenti che gravitarono sopra i loro popoli son convenute d' annullare esplicitamente gl' effetti dei trattati bel 1805. e del 1809. in quanto a ciò che non sono annullati di fatto col presente trattato. In conseguenza di questa determinazione S. M. Cristianissima promette che i decreti fatti contro i sudditi Francesi, o riputati Francesi, che sono, o son stati al servizio di S. M. I. e R. A. resteranno senza effetto del pari che le sentenze che potessero esser state pronunziate in esecuzione di questi decreti. „

„ Il presente articolo addizionale avrà la medesima forza, e valore come se fosse inserito di parola in parola nel trattato patente di questo giorno. Sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno cambiate nel medesimo tempo. „

„ In fede di che i Plenipotenziarj respettivi lo hanno firmato, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi. „

„ Fatto a Parigi li 30. Maggio l'anno di grazia 1814. „

Firmati „ L. S. Il Principe Metternich
„ L. S. Il Principe di Benevento
„ L. S. Il Conte Stadion

Nello stesso giorno, nel medesimo luogo, e nel medesimo momento il trattato di pace definitiva fu concluso:

Fra la Francia, e la Russia
Fra la Francia, e la Gran Brettagna
E fra la Francia e la Prussia

Il trattato particolare colla Russia conteneva il seguente articolo addizionale.

„ Il Ducato di Varsavia essendo sotto l'amministrazione d'un consiglio provvisorio stabilito dalla Russia dopo che quel paese è stato occupato dalle sue armi, le due alte parti contraenti son convenute di nominare immediatamente una commissione speciale composta per una parte, e per l'altra d'un numero eguale di commissarj che saranno incaricati dell'esame, e della liquidazione, e di tutti gl'assestamenti relativi alle reciproche pretensioni. Il presente articolo addizionale avrà la medesima forza, e valore che se fosse inserito di parola in parola nel trattato palese di questo giorno. Sarà ratificato e le ratifiche ne saranno cambiate nello stesso tem-

po. In fede di che i plenipotenziarj respettivi ec. „

„ *Firmati* „ Il Principe di Benevento „
„ Andrea Conte di Rasoumowsky
„ Carlo Roberto Conte di Nesselrode.

Il trattato particolare colla Gran Brettagna conteneva gli appresso articoli addizionali.

„ Art. 1. S. M. Cristianissima dividendo senza riserva tutti i sentimenti di S. M. Britannica relativamente a un genere di commercio riprovato dai principj della giustizia naturale e dai lumi del tempo in cui viviamo, s' impegna d' unire nel futuro congresso tutti i suoi sforzi e quelli di S. M. Britannica per fare pronunziare da tutte le potenze della cristianità l' abolizione della tratta dei Negri di maniera tale che cessi universalmente come cesserà definitivamente, e in tutti i casi per parte della Francia in uno spazio di cinque anni, e che inoltre pendente questo termine veruu negoziante di schiavi non possa introdurne o venderne altrove che nelle Colonie dello Stato di cui è suddito. „

„ 2. Il governo Britannico, e il governo Francese nomineranno subito dei commissarj per liquidare le loro spese respettive del mantenimento dei prigionieri di guerra, e per accomodarsi sulla maniera di pagare l' eccedente che vi fosse in favore dell' una, o dell' altra delle due potenze. „

„ 3. I prigionieri di guerra respettivi saranno tenuti a pagare prima della partenza dal luogo della loro detenzione i debiti particolari che potessero avervi contratti, o di dare almeno sufficiente cauzione. „

„ 4. Sarà accordata da una parte, e dall' altra dopo la ratifica del presente trattato di pace la remozione del seguestro che fosse stato apposto dopo il 1792.; sopra i fondi, rendite, crediti, e altri effetti di qualunque specie dell' alte parti contraenti, o dei loro sudditi. „

„ I commissarì di cui è fatta menzione all' Art. 2. s' occuperanno dell' esame, e della liquidazione dei reclami dei sudditi di S. M. Britannica verso il governo Francese per il valore dei beni mobili, e stabili indebitamente confiscati dall' autorità Francesi, egualmente che per la perdita totale, o parziale dei loro crediti, o altre proprietà indebitamente ritenute sotto sequestro dopo il 1792. „

„ La Francia s' impegna di trattare in questo proposito i sudditi Inglesi colla medesima giustizia che i sudditi Francesi hanno sperimentata in Inghilterra; ed il governo Inglese desiderando di concorrere per la sua parte alla nuova testimonianza che le potenze alleate hanno voluto dare a S. M. Cristianissima del loro desiderio di far sparire le conseguenze all' epoca di calamità così felicemente terminata per mezzo della pre-

sente pace, s'impegna per sua parte a rinunziare fin da quando sarà resa completa giustizia ai suoi sudditi alla totalità dell'eccedente che si trovasse in suo favore relativamente al mantenimento dei prigionieri di guerra, in modo che la ratifica del resultato del lavoro dei summentovati commissari e il pagamento delle somme egualmente che la restituzione degl'effetti che saranno giudicati di pertinenza dei sudditi di S. M. Britannica completeranno la di lei renunzia. ,,

,, 5. Le due alte parti contraenti desiderando di ristabilire le relazioni le più amichevoli fra i loro sudditi respettivi si riservano, e promettono d'intendersi e d'accomodarsi più presto che si potrà sopra i loro interessi commerciali coll'intenzione d'incoraggire, ed aumentare la prosperità dei loro stati respettivi. I presenti articoli addizionali avranno la medesima forza ec. ,,

Firmati ,, Il Principe di Benevento
,, Castereagh
,, Abeerden
,, Catchart
,, Carlo Stewart Tenente generale.

E finalmente nel trattato colla Prussia fu inserito l'appresso Articolo addizionale:

,, Benchè il trattato di pace di Basilea del 5. Aprile 1795. quello di Tilsit del 9. Luglio 1807. la Convenzion di Parigi de' 20. Settembre 1808. e tutte le altre convenzioni ed atti di qualunque sorte conclusi do-

po la pace di Basilea fra la Prussia, e la Francia siano annullati di fatto col presente trattato, le alte parti contraenti hanno tuttavia giudicato a proposito di dichiarare che i suddetti trattati cessano d' esser obbligatorj per tutti gli articoli loro patenti, o segreti, e che renunziano a vicenda a qualunque diritto, e si disimpegnano da qualunque obbligazione che potesse derivarne S. M. Cristianissima promette che i decreti fatti contro sudditi Francesi o considerati tali, che fossero, o fossero stati al servizio di S. M. Prussiana restano senza effetto egualmente che i giudicati proferiti in esecuzione di questi Decreti. Il presente articolo addizionale ec, „

Firmati „ Il Principe di Benevento „
C. A. Barone de Hardemberg.
„ Carlo Gugl. Barone de Humboldt. „

In conseguenza di questa pace la Francia perdè di piazze e fortezze „ In Germania Amburgo, Magdeburgo, Wurzburgo, Erfurt „ In Olanda „ Waarden, l' Helder, il Texel, Deventer, Defezyl, Coeverden, e Berg-op-zoom „ nel Belgio „ Flessinga, Terwêre, Walcheren, Breskens, Ysendich, Anversa, Forte Lillo, Liefkensoek, Batz, i forti della Schelda, Ostenda, Nieuport, Ypres „ Fra il Reno, e l' antica Francia „ Grave, Venloo, Mastricht, Wesel, Buderich, Magonza, Kapel, Lucemburgo, e Kehl

„ In Italia „ Alessandria, Piacenza, Gavì Torino, Fenestrelle, Genova, Savona, Nizza, Villa Franca, Exilees, Susa, la Brunetta, Mantova, Peschiera, Palma Legnago „ In Spagna „ Barcellona, Girona, Tortosa, Figueres, e Roses „ Tutte queste piazze forti resistevano ancora.

In Provincie, o Dipartimenti la Francia perdette i seguenti „ Jemappes, Lys, Escaut, Due Nethes, Dyle, Bassa Mosa, Ourte, Sambra, e Mosa, Walder, Reno, e Mosella, Sarre, Mont Tonnere, Roer, Monte Notte, Genova, Appennini, Taro, Arno, Mediterraneo, Ombrone, Roma, Trasimeno, Dora; Marengo, Pò, Sesia, Stura i paesi Anseatici, i sette dipartimenti Olandesi, la più gran parte della Savoja ed il Vallese.

Le rimasero ciò non ostante 85. dei 130. Dipartimenti che costituivan l'Impero Francese, e così due di più di quelli, che erano al principio della rivoluzione avendo la Francia ritenuto il Contado d'Avignone che forma il dipartimento di Valchiusa, e una parte della Savoja che conservò il nome di dipartimento del Monte Bianco: le restaron pure non poche comuni, e cantoni lungo le sue frontiere del Nord.

Fu detto che la sua popolazione era così ridotta dai 43. milioni d'abitanti ai 30. e certamente ciò sarebbe poco meno che vero stando alle statistiche pubblicate dal Governo Francese nel 1810. secondo le quali gli

antichi paesi Francesi senza computar i nuovi sudditi acquisti fatti col trattato di Parigi contenevano 28. milioni e 980. mila individui. Ma tanto la prima che la seconda somma ci pare esagerata. Gli scrittori, ed viaggiatori eran discordi avanti la rivoluzione nel fissar la popolazione del Regno di Francia: quei che più l'esageravano la dicevano essere di 25. miglioni altri la valutavano a 23. alcuni a 18. e alcuno fin anche a 16. = Mercier e qualche altro fra i migliori autori di quella Nazione asserivano che la Francia conteneva una popolazione di 20. miglioni d'anime, e quest'opinione pare la più giusta, e la più verisimile: la parte della Savoja ceduta alla Francia col trattato di Parigi può contenere 250. mila anime, meno d'altrettante la Contea d'Avignone, e poco più le diverse comuni, e cantoni che hanno acquistato lungo il Reno, le frontiere del Belgio e il Monte Jura. Inoltre da questa totalità che sarebbe di 21. milioni in circa si dee defalcare il vuoto cagionato dalla rivoluzione, dall'emigrazioni, e da' 22. anni di guerra con tutte le potenze. Quanto alle prime due cause basta ricordarsi (per esempio) che Lione che avea 300. mila abitanti a tempo di Luigi XVI. ne ha ora appena 100. mila, Tolone di 30. mila 8000., Parigi di 740. mila 548. mila ec. ec. Quanto alla terza causa accennammo altrove, che soltanto dopo il fine della memorabile cam-

pagna del 1812. furon chiamati all' armi 1,300,000. uomini di cui la massima parte perì, e questi vacui non posson certamente essere stati di gran lunga ripianati come vogliono alcuni dall' aumento del numero dei matrimonj prodotto dall' abolizione del celibato, e dalle vendite dei beni Nazionali.

Vedremo nel seguente libro qual fosse lo stato della Francia alla fine della guerra, rispetto alla Finanza, Debito Pubblico, Marina di guerra, Truppe terrestri, e arsenali.

Sottoscritto appena il trattato di Parigi S. M. l' Imperatore d' Austria scrisse li 31. di Maggio la seguente lettera di gabinetto ai due marescialli comandanti in capo le armate Austriache Schwarzemberg, e Bellegarde:

„ La pace è conclusa: il Mondo sarà debitore d' una lunga serie d' anni pacifici al coraggio, ed alla costanza degli eserciti alleati. „

„ Quanto merito a lei si convenga per la prudente, e giudiziosa condotta dell' armata a lei confidata, quanto al valore delle mie truppe per il felicemente conseguito termine di quattro lustri di pene, io lo sento intimamente, e lo sentono meco i miei popoli, anzi l' intiera Europa. „

„ Partecipi all' esercito i miei ringraziamenti, e lo assicuri della mia costante attenzione per il suo ben' essere. „

„ Quello spirito che anima i popoli dalla

Provvidenza a me confidati, che tutti anima i miei soldati, inconcusso, invincibile, rende il mio Stato. „

„ Nel rinnuovare a lei personalmente le espressioni della mia gratitudine le commetto di far pubblicamente noti a tutta l'armata i seguenti contrassegni della mia sodisfazione coi i quali mi son compiaciuto di premiare il merito di molti individui. „

Quivi succedeva un dispaccio contenente i nomi di molti militari decorati o avanzati di grado, o l'uno, e l'altro insieme: venne inoltre creata un'altra specie di decorazione per tutti i militari che aveau combattuto in questa guerra contro la Francia. Consisteva in una Croce circondata da una corona d'alloro formata del metallo dei cannoni ed altre artiglierie conquistate coll' iscrizione, da una parte = *Libertate Europae asserta* = 1813. — 1814. e dall'altra = *Grati Princips, et Patria Franciscus Imp. Aug.* = Questa Croce si porta attaccata alla bottoniera dell' abito con nastro giallo, e nero, e vi si può far' incidere da ciascuno il proprio nome, ma la decorazione è la stessa per tutti senza differenza di grado, nè di nascita.

Anche il Re di Prussia avea precedentemente istituita una simile decorazione formata dal metallo dei cannoni Francesi caduti in potere delle sue armate nelle due ultime campagne. Questo Monarca conferì il

titolo ereditario di Principe al celebre maresciallo Blucher con una corrispondente dotazione, ed al ministro Barone d' Hardemberg. Dello stesso titolo fu onorato dal Re di Baviera il vincitore d' Hanau, il Conte di Wrede comandante degli Austro Bavari, ed il titolo di Duca colle più luminose, e lusinghiere ricompense ebbe il Marchese di Wellington che tanto erasi distinto nell' Europa meridionale. Tutti gli stati in somma, e tutti i Principi, sul fine di questa gran lotta fecero a gara a premiare i servigj che eran loro stati resi dai generali, dei ministri, e dai cittadini.

La Russia volle eternare la memoria dei suoi successi nella campagna del 1812. coll' erezione d' un Obelisco di colossali dimensioni composto tutto dei cannoni, mortari, ed obizj lasciati dai Francesi nella loro ritirata dell' antica capitale dei Czari, o conquistati sopra di loro nei continovi combattimenti che ebbero luogo in questa occasione. Quest' Obelisco venne inalzato sulla piazza di Mosca, rifabbricata più estesa più regolare, e più bella per le cure dell' Imperatore Alestandro. In esso Obelisco, o Colonna le artiglierie conquistate son disposte a ordini sopra i loro carri, e ciascun pezzo, e ciascun ordine è unito con grosse fascie di bronzo.

Finalmente non devesi tacere che i Prussiani recuperarono da Parigi, e riportarono nell' antico posto il monumento eretto dal Rè

Federigo il Grande nel Campo di battaglia in cui avea vinti i Francesi a Rosbach, e che la famosa quadriga che era sulla porta di Berlino chiamata la porta di Brandeburgo, e che i Francesi aveano portato via nell'occupar quella Capitale vi fu riportata sopra vetture requisite a Parigi, e condotta da uomini di questa città. Furono pure recuperati altri trofei presi nel 1807. dopo la giornata d'Jena.

LIBRO QUADRAGESIMOQUARTO.

SOMMARIO.

Viaggio del Re di Francia da Londra a Compiegne — Sua dichiarazione riguardo alla Costituzione proposta dal Senato li 6 Aprile — Dettagli, e aneddoti sul soggiorno del Re, e dei Principi a Compiegne — Ingresso in Parigi — Discorso del Prefetto della Senna, e risposta di S. M. — Aneddoto relativo al Maresciallo Moncey — Decreti Reali — Riforma nella Marina, e nell' Armata, nella Corte — Il Re si porta al Corpo Legislativo — Suo Discorso — Nuova Costituzione del Regno — Nomina della Camera dei Pari — Decreti sulle due Camere — Leggi sugli Emigrati — Leggi sulla dotazione della Lista Civile — Rapporto del Ministro Ab. di Montesquieu sulla situazione della Francia — Estratto di un Discorso del Principe di Benevento sulla popolazione,

sulla finanza del Regno — Forze di terra conservate — Partenza della spedizione destinata per le Colonie — Morte dell' Imperatrice Giuseppina.

Il Rè Luigi XVIII. informato dei cambiamenti avvenuti in Parigi, e delle buone disposizioni che mostrava il popolo si era da Londra portato a Douvres, ed ivi imbarcossi li 23. Aprile per Calais in compagnia del Principe Reggente che durante tutto il soggiorno di S. M. in Inghilterra aveagli dimostrata la più sincera amicizia. L' imbarco fù un vero trionfo: una popolazione immensa faceva risuonar l'aria d'evviva: tutto lo spazio dalla Capitale dalla Gran Brettagna al porto era coperto di carrozze, di persone a cavallo, di pedoni: numerose orchestre situate di distanza in distanza accompagnavano i plausi popolari. In Douvres eransi riuniti i più illustri personaggi dell' Inghilterra per trovarsi presenti alla partenza di un Sovrano di cui tanto avean ammirate le virtù come privato.

Allorchè S. M. montò nel Regio Jacht che era fiorito, e decorato delle bandiere di tutte le potenze alleate l'artiglieria della

rivá Inglese, e dell'opposta spiaggia Francese rimbombava nello stesso tempo. Il canale largo di più di 20. miglia Italiane era coperto di bastimenti, e di barche adorne di banderuole, e di fiamme, e cariche di persone che con alte grida di gioja salutavano il Re nel suo passaggio.

Li 24. Aprile a un'ora dopo il mezzo giorno il Re giunse a Calais scortato da sei vascelli di linea, e da parecchie fregate: il Principe Reggente lo avea accompagnato fino alla metà del canale. Tutta la popolazione di Calais, e dei contorni erasi riunita alla spiaggia le truppe, e le guardie d'onore erano sull'armi, e tutte le campane facevan eco al rimbombo del cannone, e agli evviva del popolo. Il Re montò in carrozza colla Duchessa d'Angoulême, col Principe di Condé, e col Duca di Bourbon: il popolo ne staccò i cavalli, e condusse il Re alla Chiesa ove fù cantato il *Te Deum*.

Il giorno dopo S. M. tenne circolo, dette varie udienze, e si occupò nel suo gabinetto per alcune ore dopo aver ricevuti gli omaggi dell'autorità civili, e militari.

Il 26. il Re partì per Boulogne, e il 27. di là per Abbeville di dove proseguì il viaggio per Amiens, e Compiegne sempre circondato da un immensa popolazione che accompagnò per tutto la di lui carrozza. La M. S. arrivò il 29. a Compiegne, e vi ricevè una deputazione del Corpo Legislativo ri-

spondendo con molta bontà al discorso fatto dal capo della medesima.

Il 2. Maggio giunse a S. Oven e vi firmò la seguente dichiarazione,

„ Luigi ec.

„ Richiamati dall'amore del nostro popolo sul Trono dei nostri padri, illuminati dalle sciagure della Nazione che siamo destinati a governare è nostro primo pensiero d'invocare quella reciproca confidenza che è tanto necessaria al nostro riposo, e alla sua felicità. Letto attentamente il piano di Costituzione proposto dal Senato nella seduta de' 6. Aprile, abbiam conosciuto che le basi di esso eran buone, ma che un gran numero d'articoli portanti l'impronta della precipitazione con cui furon stesi, non possono, nella forma attuale divenire leggi fondamentali dello Stato. Decisi d'adottare una Costituzione liberale vogliamo che sia combinata saggiamente, e non potendone accettare una che è indispensabile di rettificare convochiamo pel 10. Giugno di quest'anno il Senato, e il Corpo Legislativo, impegnandoci di metter loro sotto occhio il lavoro che avremo fatto insieme con una commissione scelta nel seno di questi due corpi, e a dare per base a questa Costituzione le seguenti garanzie: Il Governo rappresentativo sarà mantenuto tale quale esiste oggi diviso in due corpi cioè il Senato, e la camera composta dei Deputati dei Dipartimenti ;

verrà accordata liberamente l'imposta; assicurata la libertà pubblica, e individuale; rispettata la libertà della stampa salve le precauzioni necessarie alla pubblica tranquillità; garantita la libertà dei culti: le proprietà saranno sacre, ed inviolabili, e le vendite dei beni Nazionali saranno irretrattabili: i ministri responsabili potranno esser citati da una delle due Camere Legislative, e giudicati dall'altra: i giudici saranno inamovibili, e il potere giudiciario sarà indipendente: il Debito Pubblico sarà garantito: le pensioni, i gradi, e gli onori militari saranno conservati al pari che l'antica, e nuova nobiltà: sarà conservata la Legion d'Onore, e noi decideremo qual debba esserne la decorazione: qualunque Francese sarà ammissibile agl'impieghi civili, e militari; e finalmente nessuno potrà esser molestato a causa delle sue opinioni, e dei suoi voti. „

Questa dichiarazione tolse ogni pretesto a coloro che valendosi del rifiuto del Rè d'accettare la Costituzione tal quale era stata promulgata, sostenevano che egli non avrebbe nemmeno voluto ammetterne le basi.

Il Re fu visitato a Compiegne dai tre Monarchi alleati, dal Principe Reale di Svezia che il giorno dopo ripartì per il Nord, dal Conte d'Artois e dagl'altri Principi di sua famiglia, e dalle deputazioni del Senato, e degl'altri grandi corpi del Regno. Il dì 3. fece il suo solenne ingresso nella Capitale. L'arrivo del Re a Compiegne era stato preceduto da

quello del Principe di Condè, e del Duca di Borbon di lui figlio. Molti antichi servitori della casa di Condè, e molti vecchi militari che aveau servito sotto il vecchio Principe lo aspettavano nel cortile, e per le scale del castello. In vederlo fecero risuonare l'aria delle grida le più commoventi, baciando con singhiozzi le di lui mani e le di lui vesti. Il Principe alcuni ne riconobbe, e fra quelli il Conte di Lostanges al quale fissando gli occhi in volto disse = voi siete il Conte di Lostanges; voi eravate colonnello del mio reggimento d' Enghien = e incontanente gettogli le braccia al collo: i granatieri veterani della guardia, e le altre truppe che facevan ala ornati tutti di grandi sciarpe bianche coll' impronta dei gigli sembravano estremamente commossi da questa scena di bontà, dalla vista di questi degni rappresentanti dell' antica gloria Francese, e del discendente del vincitore di Rocroy. Appena il Principe avea montate le scale del castello sostenuto da suo figlio apparve la carrozza del Re circondata dai generali, e dai marescialli di Francia che erangli andati incontro: il Monarca discese appoggiandosi al braccio della Duchessa d' Angoulemme: egli era vestito d' un abito bleu con una placca, e due spallette d' oro, e portava alle gambe due larghe ghette di velluto ornate di cordoncino d' oro: era questo l' uso dei suoi antenati: l' entusiasmo escese al suo colmo

alla di lui vista, e a quella della Duchessa la di cui bellezza, e l'aria dolce della fisonomia incatenavano tutti i circostanti! era vestita semplicemente di bianco con cappello simile, all'Inglese, e non cessava di ripetere „ Quanto son felice di trovarmi in mezzo ai buoni Francesi! „ Il Re un poco stanco essendo giunto al castello prima di ritirarsi disse ai marescialli „ Signori, io son „ fortunato di trovarmi fra voi: Io ne son „ anche superbo: spero che in avvenire la „ Francia non avrà più bisogno dei vo„ stri talenti, ma in ogni caso gottoso come „ io sono verrò a mettermi alla vostra te„ sta „ Il Re trattò a pranzo in quel giorno coi Principi di sua casa i generali, i marescialli, i gentiluomini, e dame di servizio; madama di Montboissier figlia dell'illustre Malesherbes l'intrepido difensore di Luigi XVI. e alcune altre persone. A mezzo il pranzo egli fece coi marescialli un brindisi alla salute dell'armata. Passato quindi tutto il corteggio nel salone il Re obbligò tutti a sedersi, e fece prender posto ai marescialli alla sua diritta. Osservando che il maresciallo Lefebure erasi mosso con difficoltà gli disse graziosamente: „ Ebbene Sig. maresciallo, „ siete voi gottoso? siete voi dei nostri? „ rivolgendosi poscia al maresciallo Mortier „ „ Sig. maresciallo, allorchè noi non eravamo „ amici: voi aveste per la Regina mia moglie „ dei riguardi che ella non mi lasciò ignoi

„ rare, ed oggi io me ne ricordo; „ Avendo successivamente gettati gli occhi sul maresciallo Marmont gli disse „ Voi siete stato ferito in Spagna: è vero che correste pericolo di perdere un braccio? „ Si Maestà, (rispose il maresciallo) ma l' ho recuperato per il servizio della M. V. „ Questi ed altri simili infiniti tratti di bontà intenerirono al maggior segno le numerose persone che ne furon testimoni: da ogni parte sentivasi dire „ non più fazioni: tutti per lui: noi siam suoi finchè vivremo: vedrà come lo serviremo! „ Il pubblico è oggi in stato di giudicare come queste promesse sian state mantenute!

Il dì 3. all' ingresso in Parigi, sempre colle stesse testimonianze di gioja, e d' affetto; il Re ricevette dal Barone Chabrol Prefetto della Senna la presentazione delle chiavi della città: questo magistrato in tal occasione così si espresse:

„ Sire: il corpo municipale della vostra buona città di Parigi depone ai vostri piedi le chiavi della capitale del Regno di S. Luigi. Il cielo nella sua clemenza ci rende finalmente i nostri Re, e dà un padre ai voti de' Francesi. Ei circonda il Trono di tutto ciò che la dignità, le sciagure, e la virtù ebbero mai di più augusto, e la memoria dei mali passati viene ad unirvisi per cingerlo più strettamente coll' amore, e colla venerazione dei popoli. La Francia sotto l' antica

bandiera dei Gigli, è al colmo delle sue speranze, e per primo beneficio la pace del Mondo segnala il ritorno dei Borboni. Sire, amore, rispetto, fedeltà inviolabile al sangue dei nostri Re, ecco il sentimento unanime degli abitanti della vostra buona città. Riposo conciliazione, e felicità, tale è il bisogno, e il voto del loro cuore, già realizzato dai discorsi paterni di S. M. essi tutto aspettano da un Principe rinomato per la sua alta savieza per la sua inalterabile tenerezza verso i proprj sudditi, per le sue rare virtù, per la sua nobil costanza. L'immagine di Enrico IV. tolta per sì lungo tempo ai nostri sguardi ricomparisce in questo giorno solenne: essa ci rammenta dei tempi burrascosi ai quali successero ben tosto quelli della felicità pubblica: il suo regno comincia oggi. La Francia intiera felice per la sua confidenza, e per il suo amore rivolge del pari i suoi sguardi sopra i suoi diletti Principi, sopra un' augusta Principessa il di cui nome risveglia tanti sentimenti, e tante rimembranze, e grida nè suoi trasporti di gioja, e di commozione „ *viva il Re*, *vivano i Borboni.* „

Il Rè degnossi replicare: „ Finalmente eccomi nella mia buona città di Parigi. Provo una viva emozione della testimonianza d' affetto che essa mi dà in questo momento; nulla esser poteva più grato al mio cuore del vedere rialzare la statua di quello

fra i miei illustri antenati di cui la memoria mi è più cara. Io tocco queste chiavi e ve le rendo: esse non posson stare in migliori mani nè trovarsi affidate a dei magistrati più degni di custodirle. „

Fra i marescialli di Francia che ricevettero dal Re il migliore accoglimento uno fu il Sig. Moncey Duca di Conegliano: appena egli lo vide gli disse Sig. maresciallo „ abbraccianmoci „ e gli gettò le braccia al collo. Questo militare seguitò costantemente la carrozza del Re, stando a cavallo presso lo sportello, in tutte le gite che il Monarca fece nella Capitale, e nei suoi contorni è pranzò sempre seco. Un giornalista fra i diversi che hanno riportato questo fatto vi aggiunge per contrapposto il seguente che noi riferiremo senza garantirlo. Vi si dice che lo stesso maresciallo Moncey nel 1805. passeggiava con diversi ufiziali superiori, e generali presso il castello di Schoembrun mentre arrivò la carrozza dell' Imperator Napoleone; la troppa velocità del cocchiere lo fece urtare col timone di una colonna per lo che i cavalli non poterono proseguire: l'Imperatore affacciandosi lanciò un guardo furioso al maresciallo, e ai suoi compagni che accorgendosi allora di ciò che dovean fare spinsero colle loro spalle la carrozza fuori dell' ostacolo che avea incontrato.

Anche il Principe Eugenio già Vice Re d' Italia arrivato li 9. Maggio a Parigi ri-

cevette la migliore accoglienza: il Re gli disse che sperava d'esser sempre in pace, ma che in caso contrario non avrebbe esitato ad affidargli il comando d'un armata.

La mattina de' 6. Maggio il Re ricevette gl' omaggi del Senato in nome dal quale portò la parola il Présidente Conte di Barthelemy a cui il Monarca rispose: „ Vi ringrazio de' sentimenti che mi esprimete. Io manterrò la promessa che vi ho fatta e mi concerterò volentieri coi grandi corpi dello Stato sù i mezzi i più atti a ristabilire la felicità della Francia „ Tutti gli altri dicasteri dello Stato ebbero quindi la loro udienza. „

Contemporaneamente il Senato ed il Corpo Legislativo furono convocati per il dì 31. di Maggio: con altra risoluzione Sovrana venne creato un consiglio di guerra composto de' marescialli Ney, Augerau, e Macdonald; de' generali Dupont, Compons, Curial, Prevost, Latour-Maubuorg, Leroy, Sorbier, Evain, Kellerman, Marchand, e Felix ciascuno addetto ai respettivi dipartimenti di guerra; e con altro R. dispaccio vennero disciolti i corpi dei venturieri rispetto ai quali era dubbio se facessero più male al nemico contro cui servivano, o al paese che dicevano di difendere: fu ordinato che quelli fra gl' individui componenti i medesimi che volessero entrare nella truppa di linea vi sarebbero ammessi agl' altri venne ingiunto di tornare alle loro case.

Altri decreti Reali del dì 9 ordinarono la restituzione all' Olanda di 71. casse di carte provenienti dai di lei Archivj diplomatici e depositate al ministero degli affari esteri; come pure la restituzione a favore di dieci delle primarie famiglie di Spagna de' quadri, oggetti di arte, ed altre di loro proprietà sequestrate in forza del decreto Imperiale de' 19. Novembre 1808.

Il pubblico avrebbe desiderata anche l' abolizione dei *Diritti riuniti* la più gravosa, e la più vessatoria fra quante imposizioni trovansi mai rammentate nella storia finanziera dei diversi popoli dell' Europa culta; ma ciò non fu per allora possibile.

Nel decreto che la mantenne il Re esprimendo il suo dispiacere d' aver sentito che nella percezione avean avuto luogo degl' ostacoli frutto d' un inconsiderata impazienza espose che lo Stato avea de' creditori, dei funzionarj, e degli eserciti di cui gl' interessi erangli egualmente cari che quei dei contribuenti, che il governo avea bisogno di tutte le sue risorse: che la salute dello Stato esigeva che tutte le leggi dell' imposte esistenti fossero rispettate, e mantenute finchè altre leggi potessero procurare quell' alleviamento che il popolo reclamava, sempre compatibilmente colle circostanze dei tempi: si terminava dicendo che il Re di concerto col Corpo Legislativo proponevasi di cambiare il sistema dei diritti Riuniti per allontanarne

tutto ciò che togliere gli potesse la moderazione d' un debito sacro verso la patria.

Non era poco pertanto il miglioramento del sistema arbitrario, e violento della percezione, e si poteva sperare che sollecitamente la Finanza sarebbe stata in grado di rinunziare anche al totale di quest' odiosa contribuzione. A tal effetto il governo s' applicava seriamente a diminuire le spese: così fin dal 21 Aprile erasi ordinata una gran riforma nelle forze navali e bastimenti da trasporto; si era stabilito che il numero di quelli armati non eccederebbe in tutti i Porti Francesi insieme i 16. vascelli 21. fregate, 27. corvette, e brick 15. avvisi 12. gabarre, e 60. trasporti, e si era congedata un' immensa quantità di gente di mare particolarmente dei paesi che la Francia cedeva. La corte l' armata di terra, i ministeri, tutti i dicasteri pubblici, ed ogni branca di pubblica spesa avean pure sofferto considerabilissime riforme.

Alla testa dei diversi corpi dell' armata un R. decreto de' 15. Maggio collocò i Principi Francesi cioè il Conte d' Artois col titolo di colonnello generale degli Svizzeri, il Principe di Condè con quello di colonello generale dell' infanteria di linea, il Duca d' Angoulemme di colonnello generale dei corazzieri: e dragoni, il Duca di Berry collo stesso grado ebbe il comando dei cacciatori, e dei cavalleggieri — lancieri, il Du-

ca d' Orleans quello degl' usseri, e il Duca di Bourbon quello dell' infanteria leggiera, conservati però i loro posti ai colonnelli antichi col titolo di primi inspettori: da questi diversi corpi furon tolti tutti i coscritti del 1815. e rimandati alle loro case.

Il dì 4. di Giugno il Rè portossi al Corpo Legislativo. Le salve dell' artiglieria annunziarono al pubblico il momento in cui partì dalle Tullieries: la gendarmeria, e la guardia nazionale a cavallo aprivano il corteggio: otto carrozze di corte ciascuna a otto cavalli conducevano i Principi, maresciallì, grandi ufiziali ec. La carrozza del Re era tirata da otto cavalli bianchi ed il treno era chiuso dalla gendarmeria a piedi e a cavallo. La guardia nazionale faceva ala dal palazzo delle Tullieries a quello del Corpo Legislativo.

S. M. giunta nella gran sala aprì la seduta con un discorso così concepito:

„ Signori: allorchè per la prima volta io vengo in questo recinto per trovarmi in mezzo ai grandi corpi dello Stato, ed ai rappresentanti d' una Nazione che non si stanca di elargirmi i più commoventi contrassegni del suo amore, mi congratulo meco stesso d' esser divenuto il dispensatore dei benefizj che la Divina Provvidenza si degna di accordare al mio popolo. „

„ Conchiusi coll' Austria, colla Russia, coll' Inghilterra, e colla Prussia una pace in cui son compresi i loro alleati cioè tutti i

Principi della Cristianità. La guerra era universale: la riconciliazione lo è del pari.,,

„ Il grado che la Francia occupò sempre fra le Nazioni non fu trasferito in veruna altra, e rimane a lei intatto. Tutto ciò che gl' altri stati acquistano di sicurezza accresce altresì la sua, e conseguentemente aumenta la sua vera potenza; ciò che essa non conserva delle sue conquiste non deve riguardarsi come sottratto alla sua forza reale. „

„ La gloria degl' eserciti Francesi, non ricevè alcuna offesa: i monumenti del loro valore sussistono sempre, e i capi d'opera dell' Arti oramai ci appartengono per diritti più stabili, e più sacri di quei della vittoria. „

„ Le strade del commercio chiuse per sì lunga tempo stanno per essere libere. Il mercato della Francia non sarà più il solo aperto alle produzioni del suo suolo e della sua industria. Quelle di cui essa fecesi un bisogno per abitudine, o che son necessarie all' arti che ella esercita le saranno somministrate dai possessi che essa recupera. La Francia non sarà più ridotta a privarsene, o a non ottenerle che a patti rovinosi. „

„ Le nostre manifatture rifioriranno: le nostre città marittime rinasceranno e tutto ci promette che una lunga calma al di fuori, ed una durevole prosperità nell' interno saranno i felici frutti della pace. „

„ Una dolorosa rimembranza viene tuttavia a turbare la mia gioja. Io era nato, e mi

lusingava di rimanere per tutta la mia vita il suddito più fedele del migliore dei Re; ed occupò oggi il suo posto! Ma almeno egli non è morto intieramente: esso rivive in quel testamento che destinava all'istruzione dell'Augusto, ed infelice fanciullo a cui io dovea succedere! Cogl'occhi volti in quest'opera immortale, penetrato dei sentimenti che la dettarono, guidato dall'esperienza, e secondato dai consiglj di parecchi di voi, io stesi la Carta Costituzionale di cui richiedete la lettura e che farà riposare su basi solide la prosperità detto Stato. „

I circostanti risposero colle più vive acclamazioni.

Dopo questo discorso ed altro del gran cancelliere, il Sig. Ferrand ministro di Stato lesse il seguente documento.

„ Luigi ec. La Provvidenza Divina richiamandoci nei nostri stati dopo una lunga assenza ci ha imposto grandi obblighi: la pace era il primo bisogno dei nostri sudditi: noi ce ne occupammo indefessamente, e questa pace sì necessaria alla Francia, come al resto dell'Europa, è firmata. Una carta costituzionale era sollecitata dallo stato attuale del Regno; noi l'abbiamo promessa, e la pubblichiamo. Abbiamo considerato che sebbene l'autorità, tutta intiera risedesse in Francia nella persona del Rè i nostri predecessori non aveano esitato a modificarne l'esercizio secondo le differenze dei tempi:

che in tal modo fu che i comuni dovettero la loro franchigia a Luigi il grosso, la conferma, e l'estensione dei loro diritti a S. Luigi ed a Filippo il Bello: che l'ordine giudiciario fu stabilito, e sviluppato dalle Leggi di Luigi XI. d'Enrico II. e di Carlo IX. finalmente che Luigi XIV. regolò quasi tutte le parti della pubblica amministrazione con diverse Ordinanze di cui nulla avea ancora superata la savievza. Noi abbiamo dovuto, ad esempio dei Rè nostri predecessori apprezzare gl'effetti del progresso ognor crescente dei lumi, i nuovi rapporti che questi progressi hanno introdotto nella società, la direzione impressa negli spiriti da un mezzo secolo in poi, e le gravi alterazioni che ne sono resultate. Noi abbiamo riconosciuto che il voto dei nostri sudditi per una carta costituzionale era l'espressione d'un bisogno reale: ma cedendo a questo voto abbiamo prese tutte le precauzioni perchè questa carta forse degna di noi, e del popolo a cui siamo altieri di comandare. Uomini saggj presi dai primi corpi dello Stato si sono riuniti a dei commissarj del nostro consiglio per lavorare intorno a questa importante opera.

„ Nel medesimo tempo che riconoschiamo che una costituzione libera, e monarchia dovea sodisfare l'espettativa dell'Europa illuminata, ci siamo dovuti sovvenire altresì che il nostro primo dovere verso i nostri popoli era quello di conservare per il loro proprio

interesse i diritti, e le prerogative della nostra Corona: noi abbiamo sperato che istruiti dall'esperienza saranno essi convinti, che l'autorità suprema può sola dare alle istituzioni che essa stabilisce la forza, la permanenza, e la maestà di cui è rivestita essa medesima: che in tal guisa allorchè la saviezza dei Re si accorda col voto dei popoli una carta costituzionale può essere di lunga durata; ma che quando la violenza strappa delle concessioni alla debolezza d'un Governo, la libertà pubblica non è meno in pericolo del Trono medesimo. Noi abbiamo finalmente cercati i principj della carta costituzionale nel carattere Francese, e nei venerabili monumenti dei secoli passati; laonde abbiam veduto nella rinnovazione de' Pari un istituzione veramente Nazionale, e che deve congiungere tutte le memorie a tutte le speranze, e riunire i tempi antichi ai moderni. Noi abbiamo rimpiazzato colla Camera de' Deputati quell'antiche assemblee de' Campi di Marzo, e di Maggio, e quelle camere del terzo stato che sì sovente dettero ad un tempo stesso prove di zelo per gl'interessi del popolo, di fedeltà, e di rispetto per l'autorità dei Rè. Cercando in tal guisa di rannodare la catena dei tempi che funesti traviamenti aveano interrotta, abbiamo cancellato dalla nostra memoria come vorremmo che si potesse cancellarsi dalla Storia, tutti i mali che afflissero la patria durante la no-

stra assenza. Felici di ritrovarsi nel seno della gran famiglia, non abbiamo saputo rispondere all'amore di cui riceviamo tante testimonianze, se non col pronunziare parole di pace, e di consolazione. Il voto più caro al nostro cuore si è che tutti i Francesi vivano da fratelli, e che giammai veruna amara rimembranza non turbi la sicurezza che deve tener dietro all'atto solenne che loro accordiamo in quest'oggi. „

„ Sicuri delle nostre intenzioni, forti della nostra coscienza c'impegniamo avanti l'assemblea che ci ascolta d'esser fedeli a questa carta costituzionale riserbandoci di giurarne l'osservanza con una nuova solennità avanti agl'altari di lui, che pesa nella stessa bilancia i Re, e le Nazioni. „

„ Per questi motivi abbiamo volontariamente, e in virtù del libero esercizio della nostra autorità Reale accordato, come accordiamo, e facciamo concessione e dono ai nostri sudditi, tanto per noi che per i nostri successori, e per sempre della carta costituzionale che sègue:

„ *Diritti Pubblici de' Francesi.* „

„ Art. 1. I Francesi son tutti eguali avanti la Legge senza distinzion di titolo, o rango. „

2. „ Essi contribuiscono indistintamente in proporzione della loro fortuna ai carichi dello Stato. „

„ 3. Son tutti egualmente ammissibili agl' impieghi civili, e militari. „

„ 4. La loro libertà individuale è egualmente garantita non potendo nessuno esser processato nè arrestato che nei casi previsti dalla legge, e nella forma che quella prescrive. „

„ 5. Ciascuno professa la sua religione con egual libertà, ed ottiene pel suo culto la medesima protezione

„ 6. Tuttavia la Religion Cattolica Apostolica Romana è la Religione dello Stato. „

„ 7. I ministri della Religion Cattolica Apostolica Romana, e quelli degl' altri culti Cristiani, ricevono soli degli emolumenti dall' Erario Regio. „

„ 8. I Francesi hanno il diritto di pubblicare, e di fare stampare le loro opinioni conformandosi alle leggi repressive degl' abusi di questa libertà. „

„ 9. Tutte le proprietà sono inviolabili senza alcuna eccezione di quelle che chiamansi Nazionali, non mettendo la legge veruna differenza fra esse. „

„ 10. Lo Stato può esigere il sacrifizio di un fondo per causa d' interesse pubblico legalmente provata ma previa la giusta indennizzazione. „

„ 11. Tutte le indagini dell' opinioni e dei voti emessi fino alla restaurazione sono interdette. Il medesimo oblio è comandato ai Tribunali, e ai cittadini. „

„ 12. La coscrizione è abolita. Il modo di reclutamento dell' armata di terra, e di mare, è determinato da una legge. „

„ *Forme del Governo del Re.* „

„ 13. La persona del Re è inviolabile, e sacra. I suoi ministri son responsabili. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. „

„ 14. Il Rè è il capo supremo dello Stato comanda la forza di terra, e di mare dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d' alleanza, e di commercio; nomina a tutti gl' impieghi d' amministrazione pubblica, e fa i regolamenti, e le ordinanze necessarie per l' esecuzione delle leggi, e per la sicurezza dello Stato. „

„ 15. Il potere legislativo si esercita collettivamente dal Re, dalla Camera dei Pari, e dalla Camera de' Deputati de' dipartimenti. „

„ 16. Il Re propone la legge. „

„ 17. La proposizione della legge è portata a beneplacito del Re alla Camera dei Pari, ed a quella dei Deputati, eccettuata la legge dell' imposte, che dev' esser prima diretta alla Camera dei Deputati. „

„ 18. Ogni legge dev' esser discussa, e votata liberamente dalla maggioranza di ciascuna delle due Camere. „

„ 19. Le Camere hanno la facoltà di supplicare il Re affinchè proponga una legge sopra qualunque siasi oggetto, e d' indicare ciò che sembra loro conveniente che contenga la legge. „

„ 20. Questa domanda può esser fatta da ciascuna delle due Camere, ma dopo essere stata discussa in comitato segreto. Essa non verrà spedita all'altra Camera da quella che l'avrà proposta, se non che dopo un intervallo di 10. giorni. „

„ 21. Se la proposizione è adottata dall'altra Camera sarà posta sotto gl'occhi del Re: se è rigettata non si potrà presentar nuovamente nella medesima sessione.

„ 22. Il Re solo sanziona, e promulga le Leggi. „

„ 23. La Lista Civile è stabilita per tutta la durata del Regno dalla prima Legislatura adunata dopo l'inalzamento del Re al Trono. „

„ *Della Camera dei Pari.* „

„ 24. La Camera de' Pari è una porzione essenziale del potere legislativo. „

„ 25. Essa è convocata dal Re nel medesimo tempo della Camera dei Deputati dei dipartimenti. La sessione dell'una comincia, e finisce nel medesimo tempo di quella dell'altra. „

„ 26. Qualunque adunanza della Camera dei Pari che fosse tenuta fuori del tempo della sessione della Camera dei Deputati o che non fosse ordinata dal Re, è illecita, e nulla di pieno diritto. „

„ 27. La nomina de' Pari di Francia appartiene al Re; il loro numero è illimitato: esso può variarne le dignità, nominarli a vita, e renderli ereditari secondo la sua volontà. „

„ 28. I Pari entrano nella Camera all'età di 25. anni, e vi hanno voce deliberativa ai 30. solamente. „

„ 29. La Camera de' Pari è preseduta dal Cancelliere di Francia, e in sua assenza da un Pari nominato dal Re. „

„ 30. I membri dalla famiglia Reale, ed i Principi del sangue sono Pari per il diritto della loro nascita: siedono immediatamente dopo il Presidente ma non hanno voto deliberativo che a 25. anni. „

„ 31. I Principi non posson seder nella Camera che d'ordin del Re espresso per ciascuna sessione mediante un messaggio, sotto pena della nullità di tutto ciò che fosse stato fatto alla loro presenza. „

„ 32. Tutte le deliberazioni della Camera dei Pari son segrete. „

„ 33. La Camera dei Pari prende cognizione dei delitti d'alto tradimento, e degl' attentati alla sicurezza dello Stato che saranno definiti dalla legge. „

„ 34. Nessun Pari può esser arrestato che d'autorità della Camera, nè giudicato che da essa in materia criminale. „

„ *Della Camera dei Deputati dei Dipartimenti.* „

„ 35. La camera dei Deputati sarà composta dei Deputati eletti dai collegj Elettaroli la di lui organizzazione sarà determinata dalle leggi. „

„ 36. Ciasc un dipartimento avrà il medesi-

mo numero di deputati che ebbe fino al presente. „

„ 37. I Deputati saranno eletti per cinque anni, ed in modo che la Camera sia rinnovata in ciascun' anno per la quinta parte. „

„ 38. Nessun Deputato può essere ammesso nella Camera se non ha 40. anni, e se non paga una contribuzione diretta di 1000. franchi. „

„ 39. Se tuttavia non si trovassero nel dipartimento cinquanta persone dell'età indicata paganti per lo meno 1000. fr. di contribuzioni dirette, il loro numero sarà completato dai più imposti al di sotto di 1000. fr. e questi non potranno essere eletti concordemente coi primi. „

„ 40. Gli elettori che concorrono alla nomina dei Deputati non posson aver diritto di suffragio se non pagano una contribuzione diretta di 300. fr., e se hanno meno di 30. anni. „

„ 41. I Residenti de' Collegj Elettorali saranno nominati dal Re, e di diritto membri del collegio. „

„ 42. La metà almeno de' Deputati sarà scelta fra gl' eligibili, che hanno il domicilio nel dipartimento. „

„ 43. Il Presidente della Camera dei Deputati è nominato dal Re sopra una lista di 5. membri della Camera. „

„ 44. Le sedute della Camera son pubbliche, ma la domanda di 5. membri basta per

chè ella si formi in comitato segreto. „

„ 45. La Camera si divide in ufizj, per discutere i progetti che le son stati presentati per parte del Re. „

„ 46. Non può esser fatta veruna correzione a una Legge se non è stata proposta in comitato dal Re, e se non è stata spedita, o discussa negl' ufizj. „

„ 47. La Camera de Deputati riceve tutte le proposizioni d' imposta: soltanto dopo che queste proposizioni son state ammesse posson esser portate alla Camera de' Pari. „

„ 48. Non può esser stabilita nè riscossa veruna imposta se non è stata approvata dalle due Camere, e sanzionata dal Re. „

„ 49. L' imposizion fondiaria non è approvata che per un' anno. Le imposizioni indirette posson esserlo per più anni. „

„ 50. Il Re convoca ogn' anno le due Camere: e le proroga, e può disciogliere quella dei Deputati de' dipartimenti ma in questo caso dee convocarne una nuova nel termine di tre mesi. „

„ 51. Nessun arresto può aver luogo contro un membro della Camera durante la sessione, e dentro le sei settimane che l' avranno preceduta, o susseguita. „

„ 52. Nessun membro della Camera può durante la sessione esser processato nè arrestato per causa criminale, meno il caso di flagrante delitto, fuorchè dopo che la Camera ha permesso la di lui processura. „

„ 53. Qualunque petizione all' una, o all' altra delle Camere non può essere fatta, e presentata che in scritto. La Legge proibisce il portarne in persona alla barra. „

„ *De Ministri.* „

„ 54. I ministri posson esser membri della camera dei Pari, o di quella dei Deputati. Entrano in ambedue le camere, e devon esser sentiti quando lo domandano. „

„ 55. La Camera de Deputati ha il diritto di accusare i ministri, e di tradurli avanti la Camera dei Pari che sola può giudicarli. „

„ 56. Non possono essere accusati che per tradimento, o concussione. Leggi particolari specificheranno questa natura di delitti, e ne regoleranno la procedura. „

„ *Dell' ordine Giudiciario.* „

„ 57. Ogni giustizia emana dal Re. Si amministra in di lui nome dai giudici ch' egli nomina, ed istituisce. „

„ 58. I giudici eletti dal Re son inamovibili. „

„ 59. Le Corti, e i Tribunali ordinarj attualmente esistenti son conservati. Non vi sarà alcun cambiamento fuorchè in virtù d' una legge. „

„ 60. L' istituzione attuale de' giudici di commercio è conservata. „

„ 61. La giustizia di pace è egualmente conservata. I giudici di pace benchè nominati dal Re non sono inamovibili. „

„ 62. Niuno può esser distratto dai suoi giudici naturali. „

„ 63. Non si possono in conseguenza crear commissioni, e tribunali straordinarj: non son comprese sotto questa denominazione le giurisdizioni prevostali ove sia giudicato necessario il loro ristabilimento. „

„ 64. I dibattimenti saranno pubblici in materia criminale, a meno che questa pubblicità non sia pericolosa per l' ordine, e per i costumi, questo caso il tribunale lo dichiara con una sentenza. „

„ 65. L' istituzione dei giurati è conservata: i cambiamenti che una più lunga farà giudicar necessari non posson essere effettuati che in virtù d' una legge. „

„ 66. La pena della confisca de' beni è abolita, e non potrà esser ristabilita. „

„ 67. Il Re ha il diritto di far grazia, e quello di commutare le pene. „

„ 68. Il Codice Civile, e le leggi attualmente esistenti, che non son contrarie alla presente carta, restano in vigore finchè siavi legittimamente derogato. „

„ *Diritti particolari garantiti dallo Stato* „

„ 69. I militari in attività di servizio gli uffiziali, e soldati pensionati, o in ritiro, e le loro vedove, conserveranno i loro gradi, onori, e pensioni. „

„ 70. Il debito pubblico è garantito: ogni specie d'obbligo contratto dallo Stato coi suoi creditori è inviolabile. „

„ 71. La nobiltà antica riprenderà i suoi titoli; la nuova conserverà i suoi. Il Re crea

de' nobili a suo piacimento, ma non accorda loro che gradi, ed onori senza veruna eccezione dai pesi, e doveri della società. „

„ 72. La Legione d'Onore è mantenuta: il Re determinerà i regolamenti interni, e la decorazione. „

„ 73. Le Colonie saranno governate con leggi, e regolamenti particolari. „

„ 74. Il Re, e i suoi successori giureranno nella solennità della loro consacrazione d'osservar fedelmente la presente carta costituzionale. „

„ *Articoli Transitorj.* „

„ 75. I Deputati de' dipartimenti di Francia che sedevano nel Corpo Legislativo all' epoca dell' ultimo aggiornamento continueranno a sedere nella Camera dei Deputati fino al loro rimpiazzo. „

„ 76. La prima rinnuovazione d'un 5. della Camera dei Deputati avrà luogo al più tardi nell'anno 1816. secondo l'ordine stabilito fra le serie. „

„ Ordiniamo ec,

„ Data a Parigi l'anno di grazia 1814. del nostro Regno il XIX.

„ *Firmato* „ Luigi.

„ l'Abate di Montesquieu „

Furon quindi nominati i membri delle due Camere; quella de' Pari fù composta di 154. membri a vita de' quali 84. presi fra gl'antichi Senatori, il Cardinal Bayanne, l'Arcivescovo Barrel, il Vescovo Bourlier, i

marescialli titolati Lefebure, Perignon, Serrurier, Kellerman, Champagny, Barbè Marbois ex ministri, Conte Garnier, Laujinay, Pontecoulant, Casabianca, Lebrun, Berthier, Talleyrand gran Dignitarj, tutti i marescialli di Francia in attività esclusi Massena, Jourdan, Soult, Davoust, e Victor, tutti gli antichi Duchi, e Pari ancora viventi in numero di 46., e fra essi un Arcivescovo, e due Vescovi, e 12. nuovi soggetti fra i quali il general Clarke, e quattro altri generali Francesi, e sei di vecchia nobiltà generali del corpo di Condè. Fra i grandi dignitarj fù escluso Cambaceres: e si notò che la stessa esclusiva ebbero tutti gl' altri che avean votato per la morte del Re, oltre i Principi Napoleonici.

Assisterono a questa memorabil seduta, oltre il Re che era assiso sul suo Trono il Duca d' Angoulemme alla diritta, il Duca di Berry alla sinistra, il Duca d' Orleans alla diritta del primo, e alla sinistra del secondo il Principe di Condé. Al termine della seduta i nuovi Pari prestaron giuramento in mano del Re.

Un Decreto Reale escluse dal sedere nelle due Camere gli stranieri non naturalizzati: un' altro riunì al Demanio della Corona la dotazione del Senato, e delle Senatorie, detratte le proprietà acquistate per conquista da restituirsi ai legittimi proprietarj. Agli antichi Senatori nati Francesi fù concessa

un annua pensione di 36. mila fr. e di 6000. alle loro vedove in caso di necessità il tutto sopra i fondi del Senato.

Successivamente il Governo occupossi della sorte degl' emigrati: un Decreto de' 21. Agosto ordinò la cancellazione di tutti i nomi iscritti sulle liste di essi, e la loro abolizione, e ristabilì gli emigrati istessi nell' esercizio di tutti i loro diritti civili, e politici.

Nella seduta de' 17. Ottobre il Sig. Bedoch presentò alla Camera dei Deputati un progetto di legge sullo stesso soggetto. L' articolo 1. portava l' abolizione della morte civile incorsa dagl' emigrati. L' Art. 2. dichiarava validi i matrimonj contratti dagli emigrati in stato estero secondo le leggi del paese, in tempo della loro morte civile. L' Art. 3. manteneva in vigore tutte le sentenze, e tutti i diritti acquistati dai terzi in ordine alle leggi sull' emigrazione prima che fosse pubblicata la carta costituzionale gl' Art. 4. e segg. ordinavan la restituzione agli emigrati di tutti i loro beni che esistessero sempre presso il Demanio ma senza restituzione dei frutti percetti: Fu osservato che i beni da restituirsi ai termini di questa legge formavano un' annuo reddito di nuove milioni 383. 965. fr. „ la legge fu, con poche modificazioni approvata nel Novembre seguente.

La dotazione della Lista Civile con altra

legge de' 30. Ottobre restò fissata a 25. milioni di franchi oltre i palazzi delle Tuileries, Louvre, Versailles, Marly, S. Germano, S. Cloud, Fontainebleau, e loro parchi, e adiacenze, ed i mobili, gioje, oggetti d' arti ed altro appartenente alla corona.

Importa ora sommamente il far conoscere in estratto ai nostri lettori il rapporto del ministro Abate di Montesquieu sulla situazione della Francia presentato li 12. Luglio alla Camera dei Deputati.

La causa de' mali che oppressero la Francia (disse il ministro) disparve: ma gli effetti durano ancora, e dureranno per lungo tempo non ostante gli sforzi del governo. La guerra n' è stata la prima causa; la Storia non offre verun esempio d' una gran Nazione precipitata continuamente, e suo malgrado in imprese sempre più pericolose, le funeste: si è visto con maraviglia, e terrore un popolo civilizzato cambiar la sua felicità, e il suo riposo colla vita errante de' popoli barbari: i vincoli delle famiglie son stati infranti: i padri son invecchiati lungi dai figli, e i figli son andati a morire a 400. leghe dai loro padri: niuna speranza di ritorno addolciva questa separazione che si era presa l'abitudine di riguardar come inevitabile, come eterna, e si son visti dei contadini Brettoni dopo consegnati i loro figli portarsi alla Parrocchia a far dire anticipatamente le

preghiere dei morti. E' impossibile calcolare l' enorme consumo d' uomini fatto dall' ultimo governo; le fatiche, e le malattie ne hanno rapiti quanto la guerra. Le spedizioni eran sì vaste è sì rapide che sacrificavasi tutto al desiderio d' assicurarne il successo: niuna regolarità nel servizio degli spedali, dell' ambulanze: quei bravi soldati che formavan la gloria della Francia per la pazienza e per l'energia con cui sostevan l'onor nazionale eran abbandonati senza soccorso a dei mali che eran incapaci di sopportare. Delle leve d' uomini che altre volte avrebbero formato delle grandi armate disparivano senza prender parte ai combattimenti, e quindi la necessità di rimpiazzare sempre con nuove armate, altre armate quasi annientate. „ Quì l' Oratore dà il prospetto delle leve fatte dopo la campagna di Russia che ascende a 1,300,000. uomini. „ Felicemente (ei soggiunge) la guerra non ha avuto il tempo di mieter tutti quelli che avevan raggiunto le bandiere, nè queste leve poteron essere eseguite del tutto: ma dal quadro delle requisizioni esercitate nel suddetto periodo di 14. a 15. mesi si posson misurare le perdite che la Nazione ha fatte in 22, anni. Tuttavia più cause concorrevano a riparar queste perdite: la sorte degli abitanti delle campagne migliorata per la divisione delle grandi proprietà: l'eguaglianza delle divisioni nelle successioni: e la propagazion del-

la vaccina, ne sono state le principali: col favor di queste cause, ed esagerandone gli effetti s'ingannava la Nazione e se gl'insinuava ch'ella bastar poteva ampiamente a quest orribile distruzione: ma quando anche i prospetti che se le presentavano fossero stati esatti ne sarebbe resultato soltanto, che il numero delle nascite dovea far vedere con indifferenza il numero delle morti; si è andati più lungi: si è voluto far vedere nella coscrizione la sorgente d'un'aumento di popolazione: si è da ciò derivato l'immoralità, e il disordine in tanti matrimonj conclusi con precipitazione, e tante unioni disgraziate, ridicole, ó indecenti: si son visti degli uomini del popolo nojati d'uno stato che aveau abbracciato per sottrarsi alla coscrizione offrirsi poi per rimpiazzanti onde evitare la miseria che non avean prevista, o infrangere dei legami così male assortiti. Come non si è egli previsto che quando anche la coscrizione aumentasse il numero delle nascite toglieva annualmente alla Francia un gran numero di quegli uomini già formati che son la forza della Nazione? la conseguenza n'è evidente: la popolazione al di sotto de' 20. anni si è accresciuta: al di là di questo limite la diminuzione è prodigiosa. Così mentre il Governo attaccava le sorgenti della prosperità Nazionale ne ostentava con orgoglio gli avanzi i quali non cessavan di lottare colle sue fatali misure: cer-

cava di occultar il mal che facea sotto il bene che ancor sostenevasi e di cui non era egli l'autore; padrone d'un paese in cui lunghe cure aveau adunate grandi ricchezze ove la civilizzazione fatti avea grandi progressi, in cui l'industria, e il commercio aveau preso da 60 anni un slancio prodigioso s'impadroniva di tutti questi frutti dell'attività di tante generazioni dell'esperienza di tanti secoli, o per farli servire ai loro funesti disegni, e per nascondere i tristi effetti della sua influenza . . . .

„ Passando all'articolo dell'Agricoltura, l'oratore osserva che i di lei progressi erau cominciati avanti la rivoluzione: „ quindi (dic'egli) la propagazione dei buoni metodi di cultura fatti dalle Società scientifiche la residenza di tanti ricchi possidenti passati alla campagna, la creazion delle scuole veterinarie che hanno insegnato a preservar gl'animali dal flagello dell'Epizootia portavano ai più felici resultati; se gl'errori del Governo non avessero opposto un'ostacolo al loro sviluppo. Il sistema continentale ha prodotto grandi perdite ai proprietarj delle vigne: molte ne son state spiantate nel mezzogiorno atteso il basso prezzo de'vini, e dell'acque vite. „

Sull'articolo della pastorizia l'oratore rileva che fin dal 1786 eransi naturalizzati in Francia i Merinos, o Arieti Spagnuoli, o con molto successo. „ Le nostre razze miglio-

vano ogni giorno: ma il capo inquieto del Governo che avrebbe voluto esser arbitro anche dell'andamento della natura ordinò nel 1811 la creazione di 500 depositi di Merinos di 200 animali per ciascuno, e sottopose i proprietarj a un'ispezione insopportabile, continua, e imbarazzante per liberarsi dalla quale essi abbandonaron le loro greggie: il deterioramento fu sensibile: la guerra impedì al Governo di spendere nei suoi proprj armenti le solite somme, e questa imprudente misura costò alla Francia più di 20 milioni che prima impiegavasi alla propagazione dei Merinos, e al perfezionamento delle razze indigene: le razze de' cavalli stabilite dall'antico Governo distrutte nella rivoluzione non furon ben rimesse che nel 1806, nel 1813 contenevano 1364 stalloni; ma in quel medesimo anno 80 mila cavalli furon requisiti senza discrezione, e senza scelta: la perdita di questi animali dopo il 1. Gennajo 1812 si valuta a 230 mila, e siccome le rimonte costavano al Governo 400, a 460 fr. per cavallo ciò porta la perdita in contante a circa 105,200,000 fr. = La Francia ha ora 478 miniere d'ogni sorte in escavazione che impiegano 17,000 operaj, e danno una rendita al lordo di 26,800,000 fr. e di 251,000 fr. allo Stato: quest'ultima somma serviva alle spese dell'amministrazione delle miniere, ma il fondo relativo che nel 1 Gennajo scorso ascendeva a 700,000 fr.

fu destinato alle spese della guerra, e tutti gl' impiegati restaron senz' appuntamenti. E in mezzo a tali vessazioni continue, a una legislazione instabile, e tirannica, ad un impoverimento generale, che i nostri campi son stati coltivati, le nostre miniere scavate, li nostri armenti conservati, e in parte migliorati: nulla prova meglio l'industria della Nazione, e le sue felici disposizioni per la prima di tutte le arti, quanto i progressi della sua agricoltura sotto un Governo oppressivo: era poco l'aver stancato l'agricoltore con quest'attiva tirannia che penetrava fin nella sua capanna, d'averli tolte le braccia, i capitali, l'averlo condannato a riscattare i propri figli per rapirglieli di nuovo: requisizioni che posson chiamarsi la più eminente scoperta del dispotismo gli han tolto tutti in una volta i frutti del suo lavoro. La posterità crederà ella che noi abbiam veduto un uomo ergersi in padrone assoluto delle nostre proprietà, e delle nostre sussistenze condannandoci a portarle nei luoghi in cui degnavasi di prendercele? tutta una popolazione uscita dai suoi focolari coi suoi bovi, i suoi cavalli, i suoi grani, per abbandonar la propria fortuna a questo nuovo padrone? Parlando delle manifatture sviluppa qui pure le triste conseguenze del sistema continentale per la proibita introduzione di varie materie prime, che ha portato seco il dissesto di concorrenza e l'inalzamento del prezzo delle

manifatture Francesi: dire che le manifatture di cotone impiegano 400,000 operaj, e un capitale di 100 milioni; dimostra i danni risentiti dalle manifatture di tela, e di seta per la guerra di Spagna, mentre la sola città di Lione che nel 1787 avea 15 mila telai in attività fu nell' ultima guerra ridotta a 8000, e si trattiene sopra le perdite dell' altre fabbriche per la probità, comunicazione degli stranieri, aggiungendo che se il male non è stato quanto poteva esserlo si dee ciò agli sforzi che ha fatti l' industria per lottare contro gl' effetti delle cattive leggi, ma che questi medesimi sforzi le hanno impedito di svilupparsi. Sull' articolo del commercio l' oratore espone che il sistema continentale gli è stato più nocivo che all' industria per l' uso delle licenze, e per l' instabile mobilità delle leggi per cui il Governo era sempre in concorrenza coi negozianti, e passava di continuo dalla proibizione assoluta, alla permissione a proprio profitto con accordar licenze in gran numero. Passando a trattar del ministero dell' interno dimostra che il bilancio di esso fu nel 1811 di 143 milioni nel 1812, di 150 nel 1813 di 140 di queste somme ei dice lo Stato non ha mai corrisposto più di 60 milioni, poichè dopo il Governo Consolare le continue guerre fecero sì che non potendosi più supplire alle spese coll' entrate ordinarie si dovette ricorrere all' entrate eventuali, e ai

centesimi addizionali per lo che le comuni, e i dipartimenti dopo aver pagato fortissime contribuzioni non riceveran nulla da esse, e per supplire alle loro spese dovean imporsi di nuovo de' centesimi addizionali per le strade, prigioni, spese di culto, canali, caserme, amministrazioni, tribunali, fabbriche, mendicità ec. ec. per la qual cosa i dipartimenti hanno pagato a tassa media 45 cent. per franco, e qualche volta fino a 72 e bene spesso il Governo s' impadroniva anche di questi facendoli versare alla cassa d' ammortizzazione, o di servizio senza più vederli.

Nell' amministrazione comunale avverte l' oratore gl' ostacoli che incontravansi per le restrizioni stabilite dal governo per la necessità di far approvare a Parigi i bilanci di quelle che avean più di 10. mila fr. di rendita, e di non poter spendere più di 300 fr. senz' autorizzazione, e senza diverse formalità: che l' essersi caricate le comuni, di molte spese che avrebber dovuto posar sullo Stato ha fatto aumentar gl' Octrois in guisa che a tassa media ascendevano a 7 f. e 24 c. per abitante e in qualche luogo a 17. fr. e 35. cent — Che gli spedali si son pure assai risentiti dell' impotenza del Governo in accordarli i soliti soccorsi. Che il decreto de' 19 Gennaio 1811. assegnò per gli spedali di trovatelli di tutta la Francia 4 milioni mentre la spesa effettiva è di 9 che gli spedali di Parigi avean al principio del

1813. un deficit di 210,000 fr. e questo si è enormemente accresciuto per il collocamento de' malati e feriti militari negli spedali civili senza pagar le solite responsioni; oltre la perdita immensa in mobili, biancheria, masserizie ec. — che dei lavori pubblici intrapresi alcuni sono stati fatti più per ostentazione che per utile reale: che magnifiche strade aprivansi sulle frontiere, e quelle dell'interno, e le vicinali lasciavansi andare in deperimento perchè le comuni non avean mezzo di supplirvi, e perchè il governo impadronivasi dei fondi a ciò destinati. Che la riparazione di 30. ponti distrutti e di tante strade devastate nell'ultima campagna costerebbe una fortissima somma. „ Per questi grandiosi lavori (proseguì il ministro) il Governo non dava mai nulla: tutto il beneficio consisteva in permettere alle comuni, o ai dipartimenti d'imporsi. Per tutti i suddetti capi si conta che il ministero dell'Interno abbia un'arretrato di 40. a 50. milioni — La forza armata della Francia nel Maggio scorso 1814. ascendeva a 520. mila uomini compresa la gendarmeria, i veterani, gl'invalidi, e i cannonieri guardacoste: vi son inoltre 122,597. militari d'ogni grado con soldo di ritiro, o di riforma: si attende il ritorno di 160. mila prigionieri dalla Russia, Prussia, Austria, e Inghilterra: lo stato maggiore ascende a 1874. individui: le spese dovevan ascendere per il 1814. a

236,000,000. La guerra nel 1812., e nel 1813. ha distrutto in materiale, e approvvisionamenti 360. milioni. Dopo il 1804 il mantenimento delle piazze di guerra dell' antica Francia è costato 55. milioni, e quello delle piazze dei paesi a cui essa rinunzia 115. milioni Il ministero della guerra compresa l'amministrazione della guerra ha un' arretrato di 261,000.000, e non essendo completato è certo che s'aumenterà quasi fin al doppio — La marina si è da 14. anni in poi indebolita per i mezzi che si sono impiegati a darle l'apparenza della forza. Far mostra sù tutte le coste d'una potenza fittizia, finger di meditar grandi progetti, non veder nella gente di mare che reclute eventuali per l'armata di terra, ecco il sistema del cessato Governo; che ha annientata la popolazione marittima e esauriti i nostri arsenali. Le rimostranze degl' uomini più sensati e de' marini più abili, la stessa materiale evidenza furon vane per trattenere quelle folli intraprese quelle violenti misure che appartenevano a un piano di dominazione oppressiva. Nel 1804 annunziossi fastosamente uno sbarco in Inghilterra. Un Porto in cui non doveasi mai vedere che pacbotti, e barche pescareccie fù convertito in un vasto arsenale marittimo: si fecero immensi lavori idraulici sopra una spiaggia che i venti, e la marea cuopron continuamente di sabbia: s'inalzano con enormi spese de' forti delle

batterie, fabbriche, magazzini: migliaja di bastimenti si mettono in costruzione si comprano su tutte le coste, entro i fiumi, senza pensare se potranno pervenire al loro destino di riunione: Parigi stesso si vede trasformato in un cantiere. E che resta oggi di tanti armamenti? I rottami di poche barche e dei conti che dimostrano che questa flottiglia creata, e continuamente distrutta ha portato dopò il 1803 il sacrifizio di più di 150 milioni. Tutto ciò che il talento degl' ingegnieri, e la perseveranza coraggiosa dei marini poteva fare si era ottenuto sulla Schelda: in poco tempo una squadra numerosa navigò sopra un fiume creduto inaccessibile ai bastimenti da guerra; numerosi equipaggi formati da un abile ammiraglio secondano al bisogno l'armata di terra, e recentemente si son veduti difendere con rara bravura l'arsenale da cui era uscita la loro flotta. Ma questi successi non bastavano all'orgoglio di chi vincer volea la natura: le rive della Schelda si coprono di cantieri che tutto il legname delle vicine provincie non avrebbe potuti mantenere: invano si rappresenta che un solo Inverno può cambiar la giacitura de' banchi di sabbia; e chiuder i passi che i grandi vascelli devon tragittare: che ogn'anno in tempo de' ghiacci gl'equipaggi rinchiusi per più mesi nei bacini dimenticano ciò che i loro ufiziali gli hanno insegnato con tanta pena nella bella stagio-

ne: nulla è ascoltato, e i tesori della Francia son prodigati per giungere a uno scopo che era impossibile d'ottenere. I nostri arsenali son sprovvisti: l'immenso materiale navale fatto preparare dopo la pace del 1783 da Luigi XVI. è dissipato, e in 15 anni la Francia ha perduto in spedizioni mal concepite 43 vascelli, 82 fregate, 76 corvette, e 62 trasporti del valore in tutto di più di 200 milioni. Il Porto di Brest il più bello forse dell'Europa è stato abbandonato. La perdita delle Colonie, l'annientamento del commercio, la lunga durata della guerra; i rovesci delle nostre flotte, le vessazioni del Governo sopra i pescatori, l'organizzazione data agl'equipaggi simile a quella dei reggimenti di linea hanno estinta la razza delle genti di mare: si son veduti molti di questi equipaggi correre dai loro vascelli nei campi dell'Alemagna o sulle montagne dell'Asturia; condotti da dei capi valorosi hanno contribuito a sostener il lustro dell'armi Francesi: ma perdevan così l'abitudine del mare, e restavan in un celibato funesto alla marina, e alla patria. Il debito della marina è di 61 milioni, e 300 mila franchi — Rispetto alle finanze l'oratore dimostra l'inesattezza dei bilanci annui per cui 100. milioni di fondi speciali non eran assegnati a verun ministero; le spese del ministero della guerra si fissavan sempre a una somma molto inferiore all'effettivo che neppu-

re il governo potea prevedere; è il debito pubblico in 13. anni si è aumentato di 1,645,460,000f. „ i soli bilancj del 1812 e 1813 offrono un deficit di 312. milioni, e 32 mila franchi. Terminando questo quadro egli osserva, che la Francia ha sempre delle grandi risorse per riparare i suoi mali, ma che la prima cura del governo esser dee quella di ristabilir la morale, e la religione di cui erasi fatto fin' allora un' istrumento a uso del poter dominante, di dare all' istruzion pubblica, e alla pubblica educazione uno slancio più liberale, e di distruggere a poco a poco i semi della corruttela, e del disordine.

Dagli stati annessi a questo rapporto resulta che il materiale della guerra avea perduto 2100 cannoni di ogni calibro, 1,200,000 projettili 600,000 fucili, e altre armi 12. mila vetture d' artiglieria, e 70. mila cavalli: che i dipartimenti soli della Francia dentro i suoi veri limiti pagarono nel 1813. e nei primi tre mesi del 1814. per contribuzioni straordinarie, come offerte di cavalieri montati, guardie d' onore ec. 15,611,041. oltre le spese di leve in massa requisizioni ec. non ancora ben conosciute sapendosi soltanto che per questo unico titolo, 12 dipartimenti meridionali spesero due milioni di franchi: e che nel 1814 restavan alla Francia dopo la pace, in mare, in costruzione, o in armamento 60. vascelli, 39. fregate 26. corvette, 23. bricks, 18. fluts, e 312.

bastimenti leggieri e trasporti; dovendolo di più toccare i due terzi dei legni esistenti in Anversa che erano 35. vascelli. 12. fregate, e 4. briks; i bastimenti di Genova e Venezia furon perduti definitivamente per la Francia.

In un'altra seduta del Settembre il Principe di Benevento comunicando alla Camera de' Pari la Legge di Finanze per il 1814. e 1815. disse che la Francia aveva di che pagar tutti i suoi debiti. In vece d' estinguerli a poco a poco coi centesimi addizionali propone di pagarli alienando i beni comunali non ancora venduti e 300 mila ettari di boschi dello Stato, di cui la Francia ne possiede, secondo lui, un milione e 400. mila ettari. Paragonando le gravezze della Francia con quelle degl' altri paesi disse che essa erane meno caricata; la popolazione (soggiunse) è di 28. milioni (1) le imposte ascenderebbero negl' anni avvenire a 600 milioni, ciò che fa 22. fr. a testa: l' Inghilterra che ha 12 milioni d'abitanti pagava ultimamente 60. milioni sterlini l'anno, che sono 5 sterlini o 120 fr. a testa: negli Stati Uniti

(1) *Si è già detto altrove che secondo la statistica officiale del* 1810, *sarebbe stata di* 28. *milioni, e* 980. *anime; e si è veduto cosa si dee pensarne.*

d' America la cui popolazione è di 7. milioni si paga circa 23. fr. a testa. „ Il Ministro provò quindi quanto fosse necessario conservare ed accrescere la pubblica confidenza; „ con questo mezzo, ci disse l' Inghilterra potè crear per 10 anni di seguito degl' imprestiti annui di 25. milioni sterlini. Gli Stati Uniti sul fine della famosa guerra dell'indipendenza aveano un arretrato di 70. milioni di Dollari; la loro carta monetata non valeva più del 10 o 12 per cento. Il Congresso dichiarò di voler pagare tutti i suoi debiti, e un anno dopo la carta trovossi al pari, e la ricchezza nazionale aumentata di 346. milioni di fr. . . . . la Francia deve a tutte le nazioni l' esempio della buona fede e della generosità.

La legge delle finanze fù seguita dalla riforma del militare già incominciata. Si conservarono però 90. reggimenti d' infanteria di linea, 15 d' infanteria leggiera, 2. di granatieri della guardia cui erasi dato il nome di granatieri di Francia, 4. reggimenti svizzeri e 62. reggimenti di cavalleria cioè 2. di carabinieri, 12 di corazzieri, 20. di dragoni, 9. di lancieri, 15. di cacciatori a cavallo, e 4. di dragoni, corazzieri, lancieri, e cacciatori della guardia detti allora di Francia.

Il Re avea fin dal 13. Giugno eletto il vice ammiraglio Vaugirard Governatore della Martinicca e il contrammiraglio Linoy governatore della Guadalupa, ed avea pure

nominati gl' intendenti, comandanti, militari e altri ufficiali. Essendo quindi tolte di mezzo alcune piccole differenze insorte coll' Inghilterra riguardo alla restituzione di queste Colonie, il 23 Ottobre salpò da Saint Martin nell' Isola di Re la spedizione destinata a prenderne possesso: al primo comando la truppa salpò a bordo fra le grida di gioja d' una folla di spettatori che cuoprivano la spiaggia, e che da 20. anni erano privi di questo spettacolo ed essendo il vento favorevole la squadra fù in un momento perduta di vista.

La celebre Imperatrice Giuseppina madre del Principe Eugenio vicerè d' Italia morì li 29. Maggio a mezzo giorno nel suo Palazzo di Malmaison fra le braccia di suo figlio, e di sua figlia dai quali era separata da lungo tempo. Questa illustre donna era stata più volte visitata prima della sua malattia da S. M. l' Imperatore Alessandro, e da S. M. il Re di Prussia. La mattina de' 2. Giugno la di lei mortale spoglia fù dal castello di Malmaison portata alla Parrocchia di Ruel tutta parata di nero ma senza verun' emblema. Il corteggio funebre era composto dal Principe di Mecklemburgo, e da molti marescialli, generali e ufiziali Francesi, e esteri fra i quali il general Russo Facken: eranvi pure molti senatori, i due nipoti della defunta, parecchi ajutanti di campo delle LL. MM. l' Imperator di Russia,

il Re di Prussia, un gran numero d'ecclesiastici, prefetti, e sotto prefetti, maires, ufiziali della guardia nazionale ec. Mons. Barral Arcivescovo di Tours ne fece l'elogio funebre. Lasciò una cospicua collezione di quadri, sculture oggetti d'antichità, ed altre cose rare, e preziose, ed elargì delle somme considerabilissime in oggetti di pietà. Questa Principessa era universalmente stimata per i suoi talenti, e per le doti del suo animo, e fu una delle principali cause dell'inalzamento di Napoleone nella carriera delle armi.

LIBRO QUADRAGESIMOQUINTO.

SOMMARIO.

Capitolazione di Genova — Materiale trovato in questa piazza — Fatti che ne precedettero la resa — Decreti del Comandante Inglese Milod Bentinck — Partenza del Santo Padre da Fontainebleau — Dettagli del di lui viaggio fino a Roma — Proclama della S. S. ai Romani — I Napoletani evacuano gli Stati Romani, fuorchè la Marca — Proclama del Re Gioacchino — Affari di Piemonte — Arrivo di Sua M. Sarda a Genova — Suo indirizzo ai Piemontesi — Il maresciallo Bellegarde prendè possesso di Milano, e degl' altri paesi Italici, non ancora conquistati — Suo Proclama — Disposizioni del nuovo governo — Deputazione Italica a Vienna — Riorganizzazione del governo Estense, negli Stati di Modena — I Ducati di Parma e Piacenza son ceduti all' Imperatrice

(VITTORIO) EMANUELLE)

Rè di Sardegna

Maria Luisa — Atti relativi — Affari di Toscana — Questo Stato evacuato dai Napoletani, e restituito agl' Austriaci per S. A. I. e R. il Gran Duca Ferdinando III. — Dettagli analoghi — Disposizioni governative, e riforme nella legislazione — Arrivo di S. A. I. e R. a Firenze — Feste in tale occasione — Altre relazioni sopra questa circostanza — Le truppe Austriache si concentrano nelle Legazioni, e le Napoletane nella Marca — Affari di Sicilia — Morte della Regina Carolina delle due Sicilie.

Alla convenzione stipulata in Italia fra i capi dell' armate belligeranti, per l'evacuazione di questa penisola per parte dei Francesi tenne dietro un altro accordo stipulato li 18 Aprile (cioè il giorno seguente alla suddetta convenzione di Verona) a S. Francesco d'Albaro, e in forza di questo le truppe Britanniche occuparono Genova e gli altri luoghi delle due riviere, tenuti tuttora dai Francesi. Questa capitolazione era così concepita

„ Art. 1. La Piazza di Genova sarà consegnata alle truppe Anglo-Siciliane: in conse-

guenza ogni ostilità cesserà da questo momento fra esse, e la guarnigione di Genova. „

„ 2. Le dette truppe prenderanno possesso di Genova dimani mattina a ore 5. cioè occuperanno le porte Sille, e dell' Arco, e il quartiere della Pace situato fra esse. Occuperanno pure il forte Pizzi all' istess' ora e tutti gl' altri forti, e porte esterne successivamente nella giornata. „

„ 3. Tre vascelli da guerra entreranno nell' istessa ora nel porto di Genova. „

„ 4. Le truppe Francesi resteranno in possesso del rimanente della città fino al giovedì 21. corrente a ore otto della mattina; in detto giorno si dirigeranno verso la Francia per la strada più breve. Nel caso, che prendessero la strada di Nizza il governo Inglese s' incarica di somministrare tre bastimenti per accelerare il trasporto dei loro bagagli. „

„ 5. Esse seguiteranno la strada di tappe fissata dal regolamento, e non potranno in modo alcuno essere inquietate nella loro marcia ne dalle truppe di S. M.ª Britannica, ne da quelle dei suoi alleati. „

„ 6. Le truppe Francesi usciranno a tamburo battente, miccie accese, con armi, e bagagli, e con tutti gl' onori della guerra, portando seco loro sei pezzi di cannone, e i cassoni capaci di contener le munizioni ne-

cessarie per i detti pezzi, come pure cento venti cartuccie per soldato. „

„ 7. Tutte le persone che fanno parte delle suddette truppe Francesi porteranno seco tutti gl' effetti, e bagagli loro appartenenti, ben inteso che in questa disposizione son compresi i magazzini particolari dei corpi, e non quelli del governo. „

„ 8. Due commissari saranno nominati domani mattina da una parte, e dall' altra per far l' inventario dei magazzini, e degl' effetti del governo, sopra i quali sarà apposto il sigillo del governo Inglese. Lasciando solamente a disposizione delle truppe Francesi, ciò che è necessario per la loro sussistenza fino al dì 21. del corrente, e inoltre quattro giorni di biscotto, per il numero dei presenti attualmente in guarnione a Genova. „

„ 9. Tutto ciò che appartiene alla marina Francese sarà consegnato alla marina Inglese nella giornata di domani. „

„ 10. I malati, e i feriti dell' armata Francese resteranno negli spedali della città fino alla loro guarigione. Si continuerà ad assisterli come precedentemente a spese del governo Francese. Resterà a Genova un commissario, e un ufiziale di sanità Francese per regolare questo 10.mo articolo, e dirigere successivamente questi militari, dopo la loro guarigione verso la Francia. „

„ 11. Se sopravverrà qualche altr' oggetto

da regolarsi, saranno nominati dei commissari, *ad hoc*, da una parte, e dall'altra. „

Firmati „ G. B. Maefarlan Ten. Gen.

— Du Bignon „

„ G. Bowloy Vice Ammirag.

— Chopin „

— Fresia „

Ratificato „ L. W. Bentinck

La guarnigione Francese sotto il generale Fresia Italiano, consisteva in 8000. uomini, e per 10. giorni i combattimenti furono quasi continovi. Nel porto furono trovati due vascelli di linea, quattro briche ed altri piccoli legni 296. cannoni di bronzo montati, molti altri non montati, molto legname da costruzioni, munizioni, ed altro.

I combattimenti che precederon la resa di Genova costarono ai Francesi 500. morti, e 300. prigionieri, e circa 300. fra morti, e feriti agl' Anglo - Siciliani. I primi erano stati respinti di posto in posto fino sotto le mura della città, ove erano anche cadute alcune bombe. La commozione del popolo, che atterrò in varie piazze gli stemmi Francesi, faceva temere un aperta insorgenza; per prevenirla il Maire, l'Arcivescovo, ed altri cospicui personaggi spedirono al general Fresia una deputazione, per pregarlo d'intavolare qualunque trattativa. Dopo qualche difficoltà questo generale spedì dei parlamentari a proporre una sospensione d'armi che venne ricusata, ma invece fu offerta dagli

assedianti, ed accettata dal generale Francese, la capitolazione.

Il primo uso che fece, della sua autorità il comandante Inglese Lord Bentinck, fu quello di dichiarare abolita nei paesi Liguri la coscrizione, e le tasse di patenti diritti riuniti, tabacco, carta bollata, registro, e imposizione straordinaria di guerra sopra i fondi. Il prezzo del sale fu ridotto a due soldi Genovesi la libbra, e la contribuzione personale a lire due e fu dichiarato che il prodotto di tutte le tasse conservate, servirebbe unicamente alle spese del paese, esclusa ogni altra, e quella ancora del mantenimento delle truppe Inglesi, a cui provvedde il governo Brittannico.

Con altro decreto de' 26. Aprile Lord Bentinck ripristinò l' antico governo Genovese, tal quale esisteva nel 1797. con diverse modificazioni, ed instituì un governo provvisorio composto dei Sigg. Serra Presidente, de Ferrari, Pareto, Durazzo, Brignole, Fiesco, Pallavicini, de Albertis, Quartara, Massone, Fravega, Salara, e Gandolfo Senatori.

Anche il S. Padre dopo tanti, e sì lunghi travagli, ebbe finalmente la consolazione di riveder la sua Capitale, e il suo popolo. Non si è mai potuto penetrare il motivo che indusse Napoleone a mettere in libertà il Sommo Pontefice ed ordinare la di lui partenza da Fontainebleau verso la fine di Gennajo 1814. Si sà che il Vescovo di Piacenza, nominato

al Vescovodo di Baurges, e tre altri uno de quali non fu ricevuto dal S. Padre intavolarano delle negoziazioni, ma in vano, poichè la risposta fu = *Lasciatemi morire degno dei travagli che o sofferti* = Il Vescovo voleva giustificar Napoleone, che aveva secondo lui, la miglior volontà del mondo = *Io confido più ne' Monarchi alleati* „ rispose il Papa. Il Vescovo confuso alquanto chiese una spiegazione di queste parole, e il Papa gli disse „ *Nè a me spetta il darvela, ne a Voi l' estorla* „ Visto che tutto era inutile il Vescovo soggiunse esser intenzione di Napoleone, che S. S. tornasse a Roma. La S S. domandò se vi tornerebbero anche i suoi Cardinali, ed essendogli stato replicato dal Vescovo che ciò per allora non era possibile, il Santo Padre soggiunse: *Bene poichè il vostro Imperatore mi riguarda come un semplice monaco* (*ed io mi ricordo di esserlo*) *non abbisogna che d' una sola carrozza, L' unico mio desiderio è d' essere in Roma, per esercitarvi i doveri del mio Ministero* „ Beatissimo Padre (seguitò il Vescovo) l' Imperatore sà quanto esige la dignità vostra; un colonnello sarà del vostro seguito — Io mi lusingo almeno, che non entrerà nel mio legno „ e quì licenziò il Vescovo. Partito questo entrò il colonnello, e disse, che era destinato ad accompagnarlo, e che tutto era pronto S. S. rispose con fermezza „ Non partirò che domani dopo la Messa „ Il colon-

nello non replicò, ma non l'abbandonò più le sue stanze. Il S. Padre convocò tutti i Cardinali, che erano a Fontainebleau in numero di 17. e uno che era malato fu portato a palazzo. Prostraronsi piangendo ai piedi di S. S. che mescolando le sue lacrime alle loro comparti ai medesimi la benedizione e in presenza del colonnello esortolli ad esser rassegnati, e coraggiosi a non portar decorazioni del governo Francese a non accettar da lui nè pensioni ne stipendi, ed a non intervenire ad alcun pranzo a cui fossero invitati da persone attenenti al governo. Il S. Padre partì la Domenica 23. Gennajo a ore 12. di mattina sotto il nome di Vescovo d'Imola, che gli era stato imposto; la sera pernottò a Orleans. I Cardinali furon fatti partire essi pure separatamente ciascuno, e con un giandarme a cui dovevan pagare 12. franchi il giorno, nè alcun d'essi seppe fuorchè per strada il suo proprio destino. Li 9. Febbrajo S. S. partì da Freius per Nizza, ove fu accolto colle dimostrazioni della più viva gioia, avendo fatto nella città tutta illuminata un ingresso veramente trionfale, ed essendo stato corteggiato da tutte le autorità, e dalla Principessa Paolina Borghese, che seco si trattenne alquanto da solo a sola. In quest' occasione si convertivano alla fede Cattolica un tal Monsignore Offerensi Vescovo Luterano, una di lui sorella, ed una dama Sassone per cognome Fabrison tutti commos-

si dall'eminenti virtù del S. Padre. Li 11. arrivò a Savona, accompagnato sempre dal colonnello Francese, e vi restò fino al 24. Marzo, giorno in cui ripartì per Alessandria; li 25. Marzo arrivò ai posti avanzati Austriaci, e Napoletani sul Taro, che non avean veruna notizia, e fu consegnato dai Francesi agl' Austriaci, essendosene steso atto di consegna. Alla di lui vista i corpi Francesi, ed Austriaci s' inginocchiarono sulle due opposte rive del fiume, ed il S. Padre compartì agl' uni, e agl' altri l' Apostolica benedizione. Lo stesso giorno fu scortato fin a Parma dall' ussari Ungaresi, e vi fu complimentato per parte del Re Giovacchino a cui spedì Monsignor Morozzo, li 27. pranzò in Reggio presso il Vescovo Monsignor d' Este. Nel suo ingresso in Modena incontrato a 4. miglia dalla città da Monsignor Tiburzio Cortese, Vescovo della medesima, ed una folla di giovani cittadini avendo staccati i cavalli dalla carrozza, la strascinò lentamente per la strada, ornata di tappezzerie e aspersa di fiori.

Alla partenza di Modena, che fu la mattina de' 31. la carrozza di S. Santità sfilò tra due ale di truppe Napoletane, dal palazzo Vescovile, fino al piazzale fuori della porta di Bologna. Lo stato maggiore a cavallo e la banda militare, la precedevano, la scortavano i corazzieri della guardia Reale e la seguivano molte carrozze di Signori della

città. Al ponte del Panaro la truppa salutò con una salva di moschetteria la Santità Sua, che fu complimentata dalla Reggenza degli Stati Estensi, e dalle altre primarie autorità, che da lei presero congedo.

Si trattenne in Bologna fino ai due Aprile, e vi ebbe più conferenze col Re Gioacchino, e col comandante Inglese Lord Benbinck. La sera dei 2. arrivò a Imola: vi fece nel dì 7. le funzioni del Giovedì Santo e quelle della Pasqua. Si valutavano a 25. mila i forestieri, che la presenza del S. Padre avea colà richiamati. Ivi gli si presentarono le deputazioni di varie comunità, e paesi dello Stato Pontificio, e molti Signori, e Principi Romani, e dopo 14. giorni di permanenza si diresse a Forlì, ove arrivò li 16. e ripartendone li 18 arrivò la sera e Ravenna, li 19. a Cervia, e il 20. a Cesena ove si trattenne per 18. giorni. Se in tutto il corso del suo viaggio la S. S. aveva ovunque ricevuto quelle dimostrazioni di rispetto, e d'amore, che eran dovute al suo sacro carattere, e alle sue eminenti virtù, altrettanto maggiori furono quelle che gli si tributarono in Cesena sua patria.

Il dì 4 di Maggio S. S. pubblicò in Cesena il seguente proclama ai suoi sudditi.

„ I disegni della Divina Misericordia sopra di noi, si sono al fine adempiti. Precipitati dalla nostra pacifica Sede per mezzo d'una violenza inaudita, tolti all'amore dei

nostri cari sudditi, strascinati di paese in paese, siamo stati condannati a gemere nei ferri per più di 5. anni. Abbiamo versato nella nostra prigione delle lacrime di dolore: prima per la Chiesa alle nostre cure affidata conoscendone i bisogni senza poterli soccorrere: e poi per i popoli a noi soggetti, mentre il grido delle loro tribolazioni, perveniva fino a noi, senza che ci fosse possibile di dar loro alcuna consolazione. Le profonde amarezze della nostra afflizione, e del nostro dolore erano tuttavia temperate dalla ferma fiducia in cui eravamo, che Iddio misericordioso giustamente irritato per i nostri peccati si placherebbe un giorno, ed alzerebbe il suo onnipotente braccio per infrangere l'arco nemico, teso contro di noi, e per rompere le catene, che tenevano avvinto il suo Vicario in terra. La nostra confidenza non è rimasta delusa: l'orgoglio umano, che nella sua follia pretendeva uguagliarsi all' Altissimo è stato umiliato, e la nostra liberazione, che era pure lo scopo dei generosi sforzi dell' augusta coalizione a' avvto luogo in virtù d' un inaspettato prodigio.„

„ Riconoscendo che noi tutto dobbiamo a quella Onnipotente Provvidenza che regola sovranamente i destini degl' uomini noi non ci stancheremo mai di benedirla, e di cantarne le lodi.„

„ Noi abbiam pensato a consacrare le primizie della nostra libertà al bene della Chie-

za; quella Chiesa che è costata al suo Divino fondatore il prezzo di tutto il suo Sangue, esser dovea il primo oggetto della nostra sollecitudine Apostolica „

„ A questo effetto abbian voluto accelerare il nostro ritorno nella Capitale, non tanto come a Sede del Romano Pontefice, per occuparci dei grandi, e moltiplici interessi della Religione Cattolica, quanto come residenza della nostra Sovranità per ivi sodisfare al più presto l'ardente nostro desiderio di migliorare la sorte dei nostri buoni sudditi; ma alcune ragioni plausibili, ce ne hanno impedito fino al presente. Ancora un poco di tempo, e noi li stringeremo al nostro seno come un tenero padre, dopo un lungo e penoso pellegrinaggio abbraccia strettamente i suoi amati figli.

„ Aspettando questo momento noi ci facciamo precedere da un Delegato, che in virtù d'uno scritto speciale di nostra mano, riprenderà per noi, e respettivamente per la S. S. Apostolica tanto a Roma, che nelle provincie unitamente agl'altri delegati subalterni già scelti da noi l'esercizio della nostra sovranità temporale, così essenzialmente congiunta colla nostra indipendenza, e colla nostra supremazia spirituale. Ei procederà di concerto con una commissione di Stato da noi eletta alla formazione d'un Governo interno, e prenderà, quanto le circostanze lo permettono, tutte le misure, che

potranno contribuire alla felicità dei nostri fedelissimi sudditi.

„ Che se dietro il resultato di convenzioni militari concertate noi non possiamo riprendere fin da questo momento l'esercizio della nostra Sovranità in tutte le altre antiche possessioni della Chiesa, noi non dubitiamo di non rientrarvi al più presto, pieni di fiducia non meno nell'inviolabilità dei nostri sacri diritti (ai quali non intendiamo progiudicare in verun modo col presente atto) che nell'illuminata giustizia degl'invincibili Sovrani alleati, dai quali aviamo già ricevuto assicurazioni positive e consolanti.

„ Ministro di Pace, noi esortiamo tutti i nostri sudditi a rivalizzare di zelo per conservare la tranquillità che è il voto più caro del nostro cuore. Se alcuno osasse turbarla sotto qualunque siasi pretesto, sarebbe irremissibilmente punito secondo tutto il rigore delle leggi. „

„ Noi dichiariamo ai nostri sudditi, che se ve nè è fra essi che si sian resi colpevoli di qualche delitto, appartiene unicamente alla Sovrana nostra autorità l'esaminare se vi sia delitto, qual ne sia la natura e di proporzionarvi la pena. Che tutti siano dunque, come devon esserlo de' figli obbedienti, che niuno di essi ardisca arrogarsi la nostra paterna autorità e che tutti sian subordinati alle leggi ed alla volontà del Padre comune,

„ Nella confidenza in cui siamo, che i nostri buoni sudditi si uniformeranno alle nostre Sovrane intenzioni e paterne noi accordiamo loro, con tutto il nostro cuore l' Apostolica Benedizione.

„ In Cesena li 4 Maggio 1814 del nostro Ponticato il XV.

„ Pio P. P. VII.

In effetto le truppe Napoletane, avean già receduto dalla loro provvisionale occupazione degli Stati Romani, o sia di quella parte di essi che era restata alla S. S. dopo l'ultimo smembramento e preparavansi alla ritirata. Il Re Giovacchino aveva perciò emanato dal suo quartiere generale di Bologna li 4. Aprile il seguente proclama.

„ Romani! Il capo della Chiesa è restituito alla Capitale del mondo Cristiano — Roma rivede il supremo Pontefice di cui ha deplorato per sì lungo tempo la perdita. Sembra che il Cielo abbia voluto favorirne i sentimenti d'affezione che mi hanno attaccato a Voi, dal momento in cui la sorte della guerra mi ha condotto per la prima volta nella vostre mura. Sembra che egli abbia voluto ricompensarmi del bene che ò potuto farvi scegliendomi ad annunziarvi un avvenimento sì fausto e sì memorabile. Tutti i popoli della Cristianità parteciperanno della vostra gioia: tutti renderanno al Cielo delle azioni di gioia: tutti applaudiranno alle risoluzioni magnanime dei Sovrani che com-

pongono la coalizione Europea in favore del virtuoso Pio VII.

„ Io ho occupato il vostro paese meno da conquistatore che da amico non ò usato del mio potere che per render migliore la vostra sorte prendendo tutte le misure che potevano conciliarsi con un Governo provvisorio; e malgrado i bisogni della guerra lungi dall'aggravare le imposte mi son affrettato a diminuirle. Conservate nella vostra memoria ciò che ho fatto, e voluto fare per voi. L'amicizia del Santo Padre di cui l'assicurazione è per me del più gran pregio, e che amerò sempre di coltivare le relazioni di buona vicinanza, che esistono fra i suoi Stati ed i miei, mi fanno sperare di poter darvi ancora delle prove dell'interesse che ho per voi, e prenderò sempre con la più gran premura l'occasione d'attestare al Sommo Pontefice la mia profonda venerazione o di rendermi utile agl'abitanti degli Stati Romani. „

La partenza del S. Padre da Cesena seguì li 7. Maggio per Ancona, e Loreto ove celebrò un solenne triduo alla B. V. in rendimento di grazie della misericordiosa sua liberazione.

Li 16. Maggio in Casa Mareſoschi a Macerata il 17. in casa Silveri a Tolentino li 18. 19. e 20. in casa Giberti a Foligno: il 21 a Spoleto: li 22 a Terni in casa Gazzoli, li 23. a Nepi in casa Pirani: e li 24. fece

al suo solenne ingresso in Roma, fra gl'applausi del popolo, passando per una doppia ala di truppa Austriaca, Napoletana, Svizzera, Pontificia, e Civica, e ricevendo quelle dimostrazioni di rispetto, e di amore, che gl'erano a buon diritto dovute. Alla porta del popolo il Senato Romano in gran toga aspettava S. S.. Giunta la di lui carrozza fù complimentata dal primo conservatore Marchese Rinaldo del Bufalo cui la S. S. replicò „ Siamo grati al Senato Romano delle dimostrazioni datici in nome del popolo: nulla però si deve ripetere da noi, ma tutto da Dio.„

Le LL. MM. il Re Carlo di Spagna e la Regina sua consorte il già Rè di Sardegna, e l'ex Regina d'Etruria, erano sopra un palco per assistere al passaggio del Santo Padre. L'ex Regina d'Etruria, ed il Re di Sardegna passato che fù il sommo Pontefice andarono ad aspettarlo alla chiesa di S. Pietro ove dopo che la S. S. ebbe compita la preghiera, e compartita al popolo l'Apostolica Benedizione si trasferì ben tardi al suo palazzo del Quirinale, ed ivi attese senza più a riorganizzare il Governo e consolidare il ben essere dei propri sudditi.

Fino dal mese di Febbraio era stata stipulata in Londra fra il Conte S. Martin di Agliè ministro di S. M. Sarda presso la corte Britannica, e Lord Bathurst, segretario di Stato una convenzione nella quale per

aderire al voto manifestato dai Piemontesi prigionieri di guerra nell' Isole Britanniche d' armarsi per cooperare alla liberazione della loro patria, era stato convenuto che si sarebbero riunitì ed organizzati in un corpo sotto il nome di Legion Reale Piemontese; vi furono incorporati anche altri individui nativi del Nord dell' Italia, e il tesoro Britannico supplì alle spese di vestiario, equipaggio, soldo, e armamento, e quindi spedilla nel Mediterraneo: ma la rapidità degl' avvenimenti fu tale che il buon volere di questa truppa restò senza effetto, e le impedì di prendervi parte.

S. M. Il Re di Sardegna fu il primo fra i Principi Italiani a restituirsi nella sua Capitale, giacchè la sua dimora nell' Isola di Sardegna lo mette in grado di sollecitamente portarvisi. La M. S. arrivò a Genova nel principio del mese di Maggio a bordo del vascello Inglese il *Boyne* di 98. cannoni sul quale erasi imbarcato nel porto di Caglieri, al suo arrivo nel porto fu salutato dalle salve degl' altri legni Inglesi ivi ancorati, che erano il *Malta*, ammiraglio di 80. cannoni, il *Bervick*, l' *Edimburgo*, e l' *America* di 74. l' *Alemagna* di 38. e l' *Ifigenia* di 36. appena che il Re fu sbarcato fra gl' evviva degli spettatori, e degli equipaggi Inglesi che tutti eran montati sopra i pennoni de' vascelli per meglio vederlo montò in carrozza con Lord Bentinck, col Principe Koskowsky ministro Russo a Caglieri, e col Sig.

Roburent suo grande scudiere, e passando in mezzo a una doppia ala di truppe andò a smontare al palazzo Carrega ove ricevette nel medesimo giorno una deputazione, e dette udienza a vari suoi sudditi, e in specie a molti Piemontesi impiegati nella corte d'Appello, e in altri dicasteri di Genova. Il governo Ligure avea determinato di dar una festa all'Ammiraglio, al generale, e all'ufizialità Inglese, ma l'avea differita per aspettare l'arrivo di S. M. il Re di Sardegna. Questa festa ebbe luogo la sera dopo la venuta della M. S. e riuscì brillantissima essendovi intervenute più di 400. persone tutte della primaria distinzione. Fu aperta con una sinfonia dell'aria nazionale Inglese „ *God save the King.* „

Alla nuova dello sbarco del Rè il generale Austriaco, Conte di Bubna, comandante generale nel Piemonte, fece cantare li 12. Maggio nella Metropolitana di Torino un solenne *Te Deum* coll'intervento di tutte le primarie autorità. In tempo della sacra funzione la guardia Civica fece il servizio nell'interno e la truppa Austriaca schiarata sulla piazza, eseguì tre scariche di moschetteria.

Il Rè partì alla volta di quella Capitale da Genova nella mattina del 17 la sera stessa giunse ad Alessandria, ed il dì 20 fece la sua entrata solenne in Torino, percorrendo le principali strade della città avanti di fermarsi al R. Palazzo per sodisfare l'uni-

versale desiderio dei sudditi che non saziavansi di rimirarlo

Tre giorni prima era ivi stato pubblicato l'appresso regio proclama.

„ Vittorio Emanuelle per la grazia di Dio Rè di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme. „

„ Chiamati noi dalla renunzia dell'amatissimo mio fratello il Rè Carlo Emanuelle e per diritto di successione al Trono dei nostri Augusti Avi: preme al nostro cuore dopo sedici anni di acerbissimi affanni e luttuosissime vicende d'esser prima fra di voi amatissimi sudditi, qual tenero Padre in mezzo ai suoi figli. „

„ Atterrate sono finalmente le abominevoli barriere, che ci tenevano da voi disgiunti. La divina provvidenza ha riuniti in una volontà sola e ad un solo scopo il cuore e la volontà delle Potenze estere, e benedicendo le nobili e generose loro imprese, ha guidate le valorose loro armate di vittoria in vittoria di più prosperi ed inaspettati successi. L'Europa è libera e le popolazioni hanno riacquistato insieme ai legittimi loro Sovrani il rango distinto, che prima occupavano fra le nazioni. La loro tranquillità, e felicità, è stabilita sopra basi solide, ed inalterabili: questa formerà sempre l'unica nostra mira. „

„ Fra le prime nostre cure, sarà quella di sollevarlo dall'esorbitanza dei pesi che su di

voi gravitano attualmente, di promuovere il risorimento dell' agricoltura, e del commercio, e di restituire, ciò che più interessa la nostra sensibilità l'antico lustro, alla nostra S. Religione. „

„ Cancellate dagl' animi vostri le sofferte oppressioni, e perdonate agli oppressori vostri. Siamo in diritto d' esigerlo da voi, e noi stessi ve ne diamo l' esempio, formiamo in somma fedelissimi sudditi una sola famiglia, i di cui membri in un sol capo riuniti, tendino a stabilire la costante, e vera felicità. Bravi guerrieri, rammentiamo con intima sodisfazione la fermezza nelle fatiche, l' intrepidezza, ed il maschio valore nei combattimenti coi quali rintuzzammo per molti anni l' orgoglio d' un superbo nemico nel campo d' onore, che segnaste altre volte colle gloriose vostre gesta, e col vostro sangue il vostro Sovrano che vi fu già compagno d' armi a se v' invita. „

„ Dichiariamo abolita la coscrizione, e riserbandoci a prendere più matura cognizione degl' altri aggravi che l' attuali circostanze dello Stato permetteranno di togliere o di diminuire, dichiariamo per anche già fin d'ora cessata ed abolita l' imposizione per le successioni, si testate, che intestate, ferma rimanendo a questo riguardo la legge

che già era prima in vigore, come pure il diritto così detto di Patente.

„ Dato in Genova li 14 Maggio 1814.

Firmati „ V. EMANUELLE.

„ Rebuffo.

Nel successivo mese d'Agosto fu dalle truppe Austriache che l'occupavano restituita a S. M. Sarda anche la Savoja, meno i territori ceduti alla Francia col trattato di Parigi, e posteriormente fu riunito agli Stati Piemontesi anche tutto il territorio della Repubblica di Genova: ma di questo avvenimento sarà parlato allorchè renderemo conto ai nostri lettori delle risoluzioni del Congresso di Vienna.

In conseguenza della convenzion militare che cessar fece in Italia le ostilità, il maresciallo Conte di Bellegarde, deputò il Sig. Marchese Sommariva a prender possesso in qualità di commissario Imperiale di tutti i Paesi del Regno d'Italia, che non erano stati ancor conquistati dalle armi Austriache; il maresciallo facendo cader questa scelta, sopra un soggetto di tanta distinzione, e sopra un loro compatriotto, volle così dare agl'Italiani una prova della sua considerazione. Questo commissario pubblicò un analogo proclama, ed invitando i cittadini ad attendere con fiducia, e con tranquillità la loro sorte confermò la Reggenza provvisoria della quale si è altrove parlato, e tutti i pubblici funzionari. Li 27 Aprile partì da Milano l'ul-

timo corpo Francese, e gli succedette un corpo di cavalleria Austriaca.

I collegi Elettorali di Milano in una loro seduta presero li 25 Aprile diverse resoluzioni delle quali le più rimarcabili portarono.

„ Che fosse chiesto alle Potenze alleate un Principe nuovo per governar quelli Stati onde allontanare ogni idea di desiderio, o di affetto verso il passato. „

„ Che siccome erasi acclamata la Religione cattolica fosse acclamata la Religione Cattolica Romana. „

„ Che si dichiarasse cessato il Senato, reversa alla Nazione la di lui dotazione.

Fu così dichiarato cessato il Consiglio di Stato, colla sua segreteria generale, e vennero dichiarate concentrate nella Reggenza tutte le di lui attribuzioni, con facoltà anche alla medesima di nominare una commissione per la decisione delle cause di pubblica amministrazione.

Si dichiararon pure cessate le cariche di ministro Segretario di Stato e di Consigliere Segretario di Stato.

La Regia riserva di caccia fù ristretta al solo parco di Monza e ai boschi e valli del Ticino.

Furono abolite le pene di sequestri, confische e altri contro gl' Italiani, che avessero accettati impieghi militari e civili in paese estero, e contro gl' esteri possessori di fondi negli Stati Italiani colpiti da seque-

stri o confische: e finalmente contro quelli Italiani che fossero stati condannati o sottoposti a processo per non essere rientrati nel Regno in forza dei Decreti sugl' assenti.

Ad altre disposizioni governative poi dette luogo il seguente Proclama.

„ Noi Enrico Conte di Bellegarde ec. „

„ La pace seguita a Parigi li 30. Maggio prossimo passato ha fissato sopra basi solide e sicure la tranquillità ed il destino dell' Europa.

„ La sorte di questi Paesi fù del pari determinata „

„ Popoli della Lombardia, del Mantovano, del Bresciano, del Bergamasco, del Cremonese, un felice destino v' attende: le vostre provincie son definitivamente aggregate all' Impero dell' Austria. „

„ Voi resterete tutti uniti, ed egualmente protetti sotto lo scettro dell' Augustissimo Imperatore e Rè Francesco I. Padre adorato dei suoi sudditi, Sovrano desideratissimo in quelli Stati, che hanno la bella sorte d' essergli soggetti.

„ Dopo d' avere colle sue armi gloriose compiuta la più grande impresa, egli si restituisce fra le benedizioni dei popoli alla sua Capitale, dove le prime e particolari sue cure e sollecitudini saranno dirette a dare alle vostre provincie una forma sodisfacente e costante ad un' organizzazione che verrà ad assicurare la vostra futura felicità „

„ Ci affrettiamo a render noti ai popoli delle dette provincie questi graziosi sentimenti della Maestà sua e restiamo persuasi che il vostro spirito esulterà per un' epoca sì fausta, e sì memorabile, e la vostra gratitudine trasmetterà ai più tardi nipoti un'indelebile riprova di devozione e di fedeltà.

„ Milano li 12. Giugno 1814.

Firmato „ Bellegarde „

„ L'Ordine Italico della Corona di ferro fù da S. M. l'Imperatore e Re dichiarato uno degl'ordini cavallereschi dell'Imperiale Casa d'Austria essendosi nel tempo stesso l'Imperatore istituito Gran-Maestro del medesimo e riservato di rivederne gli statuti e la forma esteriore, frattanto i membri dell'ordine furon autorizzati a portarne le insegne e le decorazioni. Anche il Re di Francia avea ciò permesso ai suoi sudditi che n'erano insigniti coll'obbligo però di munirsi del beneplacito del Sovrano sotto il di cui dominio erano passati i paesi nei quali era la sede dell'ordine.

Gli Stati Austriaci d'Italia determinati sull'esempio dell'altre provincie della Monarchia di rinnuovare per mezzo d'una Deputazione l'espressione dei loro sentimenti di fedeltà e d'attaccamento verso il Monarca sotto il di cui felice dominio erano ritornati, procederono alla nomina dei soggetti ai quali esser dovea affidata quest' onorevole missione.

La Deputazione giunta a Vienna fù presentata li 10. Ottobre a S. M. I. e R. Apostolica. Ecco il discorso fatto dalla medesima.

„ Sacra Cesarea Reale Apostolica Maestà „

„ Nessun' incarico dar ci si poteva ne più onorevole ne più grato al nostro cuore di quello d'umiliare a V. M. l'omaggio degl' antichi e nuovi suoi sudditi di Lombardia, e le proteste della loro illimitata devozione ed inviolabile fedeltà. Così potessimo con parole esprimere la gioia, e l'esultanza loro per i faustissimi avvenimenti, co' quali dopo tant' anni di calamità e d' angustie la Divina Provvidenza li ha ridonati allo Scettro d' un Monarca che ripone la maggior sua gloria, nella felicità dei suoi popoli dai quali è venerata col titolo non menzognero di padre. Un altra fortunata circostanza cospira ad accrescere l'allegrezza nostra ed è il giungere ai piedi del Trono nel momento in cui il cuore magnanimo di V. M. dopo i moltiplici trionfi dell'armi sue vittoriose, unitamente ai suoi potenti alleati sta coronando la grand' opera della liberazione dell' Europa con una pace che ne assicuri la stabile tranquillità. Se la generosità della M. V. ha contribuito con si nobile impegno alla felicità di tanti popoli stranieri al suo dominio cosa non debbono sperare i sudditi, ed i figli. La magnanimità e la clemenza della M. V. hanno già prevenuti i nostri voti, col darci non equivoche prove della

vostre paterne sollecitudini e col farci concepire la dolce lusinga di vedere l'Augusta sua persona onorare colla sua presenza le nostre contrade. Questa venuta porrà il colmo alla gioja de' fedeli suoi sudditi, e vedendo la loro esultanza ed udendone le benedizioni comprenderà quanto sia al disotto del vero, ciò che detto abbiamo del sincero loro attaccamento alla Sacra persona della M. V.

L' Imperatore si compiacque di dare la seguente risposta.

„ Son grato, e riconoscente all'espressioni di fiducia, e d'attaccamento, che mi avete manifestate. Lungo tempo fiorirono sotto lo scettro della casa d'Austria, le vostre belle, e deviziose provincie, ed i principi di giustizia, e di dolcezza coi quali dai miei predecessori fu governata la Nazione Lombarda, furon sempre anche i miei. — Siccome la tranqnillità, e la forza dell'Impero Austriaco è una delle parti più essenziali per costituire, e mantenere stabilmente l'ordine politico in Europa, così la vostra tranquillità, e prosperità, trovasi stabilmente congiunta con quella degl' altri miei Stati. Pur troppo il sapevano, coloro che avevano dichiarata la guerra ad ogni ordine sociale! — Dura sorte vi separò dal mio Impero, e voi servir doveste d'istrumento a cooperare allo sconvolgimento universale. Gloriosi successi vi ridonarono a questo Impero, e con questo voi ritornerete, nella fortunata situazio-

ne, che è la vostra propria tranquillità, e sicurezza, e che mentre assicurava alla Monarchia Austriaca una delle sue basi fondamentali, contribuisse nel tempo stesso a consolidare la pace in Europa. Il lieto aspetto d' una lunga durata di questa pace, mi offre altresì l' altro non meno giocondo di potermi da qui avanti dedicar tutto alla felicità dei miei sudditi. Verrò quanto prima a visitare le mie Provincie Italiane. Io stesso voglio conoscere appieno non tanto i loro bisogni, quanto i loro desiderj. Dite frattanto ai vostri committenti, che le molte riprove, che mi hanno già date d' attaccamento, hanno dato loro altresì dei nuovi titoli indelebili alla mia Sovrana benevolenza. „

Il voto delle popolazioni del già Regno Italico fu da lì a non molto pienamente sodisfatto colla creazione del Regno Lombardo — Veneto sotto il governo d' un Principe dell' Imperial casa d' Austria, come narreremo al suo luogo.

Anche la città, e gli stati di Modena furono felicitati nel dì 16. di Luglio dalla presenza del loro Sovrano il Duca Francesco IV. d' Este, della Principessa Maria di Sardegna di lui consorte, e di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.

Questo Sovrano di cui erano già conosciute in tutta l' Europa, e specialmente in Italia, le virtù, la bontà ed i talenti emanò nel 24. Agosto due leggi concernenti l' am-

(FRANCESCO IV.)

Arciduca d'Austria d'Este, Duca di Modena &c.

ministrazioni della giustizia. In tutte le disposizioni che vi si contengono risplende luminosissima l'equità, la filosofia, la provvidenza e l'amore di quel Principe per i suoi sudditi. Colla prima, dopo richiamato in vigore il Codice Estense, furon adottati diversi provvedimenti transitori tendenti a render meno sensibile il passaggio da una legislazione civile ad un altra, fu conservato interinalmente il sistema ipotecario; lo furono pure i registri di stato civile, ma per il solo anno 1814 fu tenuta ferma l'abolizione dei Fidecommissi, de' Feudi e delle Primogeniture, fu soppressa la tortura, sostituita la pena della carcere a quella dei tratti di fune, e furon prese altre disposizioni per il migliore andamento dei giudizi criminali, e per una miglior distribuzione della giustizia punitiva.

La seconda legge riguardava l'organizzazione dei Tribunali: prescrisse varie regole di procedura civile, e la pubblicità dei giudizi civili, e criminali: ristabilì l'antico giudizio di tenuta in luogo di quello d'espropriazione forzata ec.

Nel seguente mese di Settembre venne organizzato il Ministero colla nomina dei seguenti soggetti: Ministro degl'affari esteri Sig. Conte Giacomo Manarini; Ministro d'economia pubblica: Sig. Marchese Luigi Rangoni: Ministro delle Finanze Sig. Marchese Filippo Molza: Governatore della Provincia di Modena Sig. Marchese Luigi Coccapani:

Governatore della Provincia di Garfagnana Sig. Conte Luigi Boschetti: Governatore interino della Provincia di Reggio: Sig. Conte Antonio Rè primo consultore di Governo; Presidente del supremo consiglio di giustizia: Sig. Avvocato Bartolommeo Castiglioni: Avvocato generale il Sig. Avvocato Biagio Casoli: Presidente del tribunale di giustizia di Modena: il Sig. Avvocato Antonio Besini: in Reggio il Sig. Avvocato Giovanni Carandini comandante della milizia: Sig. Marchese Luigi Campori: Direttore generale dei Beni camerali, allodiali ed ecclesiastici: Sig. Conte Luigi Guicciardi: Procurator fiscale patrimoniale Sig. Avvocato Vincenzio Rosini. Altre leggi, e disposizioni superiori abolirono in parte le vecchie contribuzioni tuttora esistenti, e ridussero ad una più discreta misura, quelle che vennero conservate.

In tal modo sotto il Governo d'un sì buon Principe, e sotto l'amministrazione di funzionari distinti dalla pubblica stima per il loro merito, e per il loro carattere personale quelli Stati godranno di quella prosperità che esser deve il guiderdone d'un popolo distinto fra gl'altri dell'Italia per le sue qualità, per i suoi costumi, e per il suo buono spirito.

Il Ducato di Parma era stato ceduto, in conseguenza di particolari convenzioni successive al trattato di Parigi a S. M. l'Imperatrice Maria Luisa, ed al Principe suo

figlio, che avean seguito l'Augusto loro padre, ed avo da Parigi a Vienna, un tal avventuroso destino fu annunziato ai Parmigiani li 6 Giugno col seguente Proclama.

„ In mezzo ai grandi avvenimenti che ebbero luogo ultimamente in Europa, le Potenze alleate vollero assicurare la sorte dei bravi abitanti di Parma, Piacenza, e Guastalla costituendoli di nuovo in una sola famiglia collo scopo di richiamare quei giorni di felicità, e di lustro, che per altri due secoli resero questi paesi, i più fortunati. „

„ S. M. l'Imperatrice Maria Luisa Arciduchessa e figlia del magnanimo Imperatore d'Austria regnerà sopra di voi in forza dei trattati precorsi fra i Sovrani alleati, e nell'atto di porgervi un sì fausto annunzio d'ordine di S. E. . Il Sig. maresciallo Conte di Bellegarde, dichiaro pure, che dietro le superiori autorizzazioni una Reggenza provvisoria composta delle persone quì sotto nominate eserciterà da questo punto in appresso i poteri governativi, in nome della sullodata M. S.

„ Dalla voce della Reggenza medesima, la più meritevole della vostra piena fiducia, e considerazione voi conoscerete le disposizioni, che si sono abbracciate in via provvisoria, onde conciliare la marcia delle pubbliche amministrazioni, e della giustizia civile, e punitiva, compatibilmente colle leggi in corso, e co' vostri reali interessi. „

„ Nell'ultime vicende della guerra voi deste le prove le più luminose di saviezza, di subordinazione, di bravura, e d'attaccamento alle buona causa. Io ne fui testimonio, e son certo, che vi mostrerete sempre gli stessi in avvenire ed in faccia a qual si sia circostanza. „

„ Parma 6 Giugno 1814.

„ *Firmato* „ Il Gen. Mag. Conte Nugent Ciambellano di S. M. I. e R.

La Reggenza fu composta come segue: Presidente e Direttore Sig. Conte Cesare Ventura: Sezione amministrativa: Presidente Sig. March. Casimiro Melilupi: Consiglieri: i Signori Conte Alberto Scotti, Marchese Agostino Manara: Sezione giudiciaria: presidente: il Sig. Conte Pietro Politi: Consiglieri: i Sigg. Dionigi Crescini: Giuseppe Pelleri. La popolazione di Parma, e del Ducato celebrò con pubbliche dimostrazioni di gioia, questo fausto avvenimento. Pochi giorni dopo il Sig. generale Conte Nugent fu rimpiazzato dal commissario plenipotenziario Imperiale Conte Ferdinando Marescalchi colà spedito a prendere possesso del Governo per l'Imperatrice Maria Luisa.

Questo ministro pubblicò li 30 Giugno il seguente proclama.

„ Noi Conte Ferdinando Marescalchi Gran Croce dell'ordine della Corona di Ferro ec.

„ Nell'atto che è piaciuto a S. M. l'Augusto Imperatore, e Rè Francesco primo d'

norarci della particolare sua confidenza nell' averci conferito colla sua patente del giorno 1 Giugno cadente, la distinta carica di suo Commissario Imperiale in questi Stati di Parma, Piacenza, e Guastalla, onde governarli a nome di S. M. l' Imperatrice Maria Luisa sua Augusta figlia, alla quale in vista di solenne trattato appartiene la piena Sovranità degli Stati suddetti, non possiamo dissimulare, essere stato compreso l'animo nostro dall'altezza dell'onore che ci è stato compartito, e dai pesi che porta seco quest' Imperial Commissione. „

„ Determinati però noi di tutto impiegarci all'esatto adempimento dei moltiplici doveri che c' incombano sia verso le LL. MM. Imp., sia verso i buoni abitanti degli Stati medesimi, annunziamo prima di tutto a questi ultimi che le intenzioni paterne di S. M. l' Imperatore e Re e dell' ottima Sovrana l' Imperatrice di lui figlia hanno per unico oggetto l'assicurare ed il promuovere il ben essere generale dei popoli al governo nostro affidati „

„ La lodevole condotta tenuta mai sempre da' l' abitanti di Parma, Piacenza e Guastalla ha fin d'ora giustificato la buona opinione, onde a loro riguardo sono impresse le LL. MM. essi ne hanno già meritato l'Augusta loro protezione alla quale avranno sempre più diritto, col mostrarsi in ogni circostanza devoti alle provide disposizioni della M. S. e

attaccati e costantemente fedeli alla Sovrana sua persona. „

„ Noi fortunati se potremo contribuire e corrispondere pienamente alle benefiche intenzioni delle LL. MM. cosicchè gl' ottimi abitanti dei Paesi soggetti al governo di cui siam destinati, dimenticar possono i mali che per mal' augurate vicende han dovuto per sì lungo tempo soffrire. „

Ma più d'ogni altro popolo dell' Italia furon lieti i Toscani, nel ritornare sotto lo scettro paterno di quel Principe che per quattordici anni avevano con tanto ardore invidiato a nuovi suoi sudditi, finalmente piacque alla Provvidenza per una catena di avvenimenti straordinari e memorabili di consolare i lunghi loro voti.

La mattina de' 26 Aprile arrivò a Firenze il Duca di Rocca Romana maresciallo di campo e gran scudiere del Re di Napoli e suo commissario per la consegna della Toscana: un momento dopo furon pubblicati i due seguenti interessantissimi documenti.

„ 1. Toscani! I Decreti della Provvidenza chiamano di nuovo a Regnare su di voi un Principe, che formò lungo tempo la vostra felicità e la di cui memoria non avete mai cessato di conservare nei vostri cuori riconoscenti. Io mi felicito di poter annunziare ad una Nazione distinta per la dolcezza del suo carattere e dei suoi costumi non meno che per il suo attaccamento ai propri

Sovrani un avvenimento che dee riempirla di gioia. Quest'avvenimento è il resultato delle brillanti vittorie concesse dalla Divina volontà all'armi de' Principi coalizzati e presenta una parte del gran sistema politico adottato dalla coalizione Europea per fondare al fine sopra solide basi il riposo del Mondo. Condotto più volte in mezzo a voi dalla sorte della guerra ho sempre aspirato al vanto di farvi risovvenire delle dolci e nobili virtù del Principe che ora vi è restituito. La mia amministrazione è stata benefica, e paterna come la sua, alla quale si è ravvicinata per quanto le circostanze potevano permetterlo. Io sono lusingato dalla speranza, che la memoria del nome e dei miei particolari sentimenti d'affezione che vi ò dimostrato in ogni tempo, si mischierà qualche volta alle benedizioni colle quali voi accompagnerete a nome di Ferdinando. Amico di questo Principe alleato della Augusta casa d'Austria alla quale egli appartiene, i miei voti domandano al Cielo nel tempo stesso la felicità d'un Sovrano sì virtuoso, e quella dei virtuosi Toscani.

„ Bologna 10. Aprile 1814.

„ *Firmati* „ Gioacchino Napoleone.

„ Zurlo.

A questo tennero dietro altri analoghi proclami del Duca di Rocca Romana del Mere di Firenze March. Bartolommei e del Prefetto dell'Arno, Marchese Stiozzi Ridolfi. Nel giorno

30. Aprile ebbe luogo sulla vasta piazza delle Cascine in mezzo a quasi tutta la popolazione della città colà trasferitasi, l'estrazione di cento doti, nel tempo della quale numerose orchestre facevano risuonar l'aria d'allegre sinfonie. Fu fatta quindi una corsa di cavalli col fantino nell'ameno e lungo stradone e la sera egualmente chè la sera del 1. Maggio tutta la città fù illuminata. Queste feste furono onorate dalla presenza del Sig. generale di cavalleria Conte Staremberg giunto nel giorno stesso. Il dì 1. arrivarono le truppe Austriache sotto i di lui ordini, e si ritirarono da Firenze e successivamente da tutta la Toscana, le truppe Napolesane.

La cerimonia del possesso ebbe luogo la mattina del dì 1. Una bella giornata di primavera la rese più brillante e parve che il Cielo stesso si compiacesse della giusta esultanza dei Toscani. Fino dall'alba una folla di popolo cominciò ad inondar le strade e le piazze della Capitale: il suono delle bande militari, che le percorrevano, e lo strepito dell'artiglieria accrescevano la comune allegrezza. Verso le ore 11 venne fra i più vivi applausi popolari inalberata l'arme Granducale. Il gran salone del palazzo della città detto comunemente il Palazzo Vecchio, ammirabile per la sua vastità e per l'egregie pitture che lo decorano, era stato ornato di ricchi tappeti e di arazzi e vi erano col-

(CONTE DI STARHEMBERG)

Generale Maggiore Austriaco

locate delle tribune ai lati, sotto le quali era schierata la truppa Nazionale e di linea: in fondo, sotto la statua di Leon X erasi preparata una tavola coperta con aureo tappeto destinato alla firma dell'atto di possesso. Il popolo riempiva le ringhiere ed il vasto salone non meno che le grandi scale che vi conducono. Verso le ore 12. preceduti dalle primarie autorità che andarono a prender posto nei luoghi destinati, giunsero il Sig. Marchese Stiozzi Ridolfi Prefetto dell'Arno, il Mere della città, il generale Staremberg, il ministro Napoletano Duca di Rocca Romana, e S. E. il Sig. Principe Rospigliosi commissario di S. A. I. e R. e governatore generale del Gran Ducato: salutati questi dagl'evviva dei circostanti, dal suono delle bande e dei tamburi, e accompagnato dagl'onori militari ebbe luogo, la lettura, e soscrizione dell'atto di possesso, annunziata a tutta la popolazione, col suono delle campane, e con nuove salve d'artiglieria.

Nella stessa mattina il ministro plenipotenziario Sig. Principe Rospigliosi soggetto già da lungo tempo caro ai suoi concittadini; per l'eminenti qualità che l'adornano diresse alla Nazione un Proclama analogo alla circostanza, e con altri due atti della sua autorità abolì i titoli del Codice Francese relativi al divorzio, e alla separazione di corpo, e quelli del Codice Penale che trattavan dei delitti degl'ecclesiastici, come scandalosi e fatti quasi per ostentazione, contro

la disciplina cattolica: col secondo atto elesse il Presidente della Corte Regia Sig. Puccini, soggetto amato, e stimato universalmente per l'aureo carattere, e per i suoi lumi al posto di Presidente del Buon Governo, corrispondente a quello, che in altri stati chiamasi ministro della pulizia generale. Fu bandito un solenne feriato, ed il dì 2 ebbe luogo nella Metropolitana, sfarzosamente apparata un solenne Te Deum, cui intervennero tutte le autorità, e la primaria nobiltà, e tutta la truppa Austriaca, e Toscana. Nella mattina stessa tutti i suddetti distinti soggetti furon trattati a lauto pranzo da S. E. il Sig. Principe Rospigliosi, e nel giorno seguente dal Duca Rocca Romana. La sera del dì seguente, fu rinnovata l'illuminazione della città, e vi corrispose quella dell'adiacenti colline, che la coronano a guisa d'anfiteatro.

Se poi convenne ai Toscani aspettare ancora qualche mese il fortunato istante, che dovea fra loro ricondurre il loro benamato Sovrano, risentirono però subito gl'effetti del di lui benefico Governo. Diminuite le tasse, ritornata nella società la pubblica, e particolar sicurezza, affidati gl'impieghi ai nazionali, riorganizzati i pubblici dicasteri su quel sistema, che era giustificato da una lunga esperienza, e che riuniva tutti i vantaggi affidata l'autorità ai ministri accessibili, e pieni di premura pel ben essere dei sud-

diti, ben riconobbero questi che eran ritornati sotto il paterno Scettro di Ferdinando. Ai vantaggi dell'antica amministrazione (1) altri se ne aggiunsero per dono dell'ottimo Principe che profittar volle dell'esperienza delle trascorse vicende e del progresso dei lumi per perfezionare la legislazione in quei pochi punti in cui poteva rimaner qualche cosa a farsi. Aboliti per tanto tutti gli statuti parto mostruoso delle vicende de' secoli bassi, abolita la Feudalità, le Primogeniture, e le sostituzioni (per quanto e l'una, e l'altra fossero in Toscana regolate in guisa che niun danno, arrecar potevano) riordinate sopra metodi più semplici, e meno onerose le contribuzioni, conosciute sotto il nome di gabella, e di tassa di Macine, venne anco creata nel mese di Luglio una commissione composta dei più distinti soggetti,

(1) *Gl' esteri prenderebbero un idea molto falsa di quest' amministrazione, leggendo il Monitare N. 205 de' 24 Luglio 1814 ove fra gl' altri assurdi vi si dice ,, che i Gonfalonieri riuniscono tutti i poteri d' amministrator civile, presiedono a tutti i capi d' uffizio, ed alla polizia, e dispongono della forza pubblica: che i Vicari sono dei delegati posti dal Governo alla testa delle diverse amministrazioni ec. ,,*

e presieduta dal benemerito Consiglier di Stato Sig. Cav. Vittorio Fossombroni i di cui lumi eran stati convenientemente apprezzati anche nella capitale della Francia, e questa commissione ebbe l'incarico di rivedere la legislazione, prepararne il perfezionamento, supplire alle materie che venivan regolate dai soppressi statuti, e naturalizzare quelle fra le leggi Francesi che potessero meritarlo. In questo momento la suddetta commissione, ha già eseguito in gran parte il suo lavoro, e pubblicate varie nuove leggi. I giudizi, e la procedura criminale, hanno ottenuto dei notabili miglioramenti, e la procedure civile, trattata prima in gran parte sulla semplice pratica, appoggiata a poche regole scritte, che nulla disponevano in moltissimi casi, è stata notabilmente semplicizzata, e resa del tutto regolare, economica, e spedita. Tali sono alcuni dei benefizi, che in sì breve tempo, la Toscana deve già all'amato suo Principe, e da ciò ben vedesi, che tanto amore per parte dell'intiera Nazione, altro non è che il debito tributo della sensibilità, e della riconoscenza.

L'arrivo di quest'amato Sovrano ebbe luogo finalmente nel mese di Settembre. La notizia che gli era giunto a Bologna, portò l'entusiasmo al suo colmo: e dopo che da Bologna si seppe che era pervenuto alla R. villa di Cafaggiolo, il popolo impaziente di vederlo ad ogni istante arrivare, fù sempre

in moto, nelle strade che il Sovrano, percorre dovea nel suo ingresso.

La R. Accademia delle Belle Arti, avea preparato a guisa d'anfiteatro la piazza di S. Marco, collocandovi in mezzo una macchina trionfale, rappresentante il gran Duca vestito degl'ornamenti reali e condotto da quattro figure esprimenti la Vittoria, la Concordia, la Giustizia, e la Pace. Ai 4 lati varie pitture di basso-rilievo rappresentavano. 1. La Religione sedente sopra sacre rovine, fra le quali posava un genio dell'arti addormentato: un altro genio che si sveglia all'avvicinarsi di quello fra i suoi fratelli, che ispira gl'architetti: il primo indica al secondo l'ottimo Principe che eccita le tre sorelle, prostrate ai suoi piedi: la Poesia scrive un inno di grazie, la Musica lo accompagna colla lira: l'Arno è abbracciato dall' Abbondanza. 2. Sul secondo lato era effigiata la pace che incendia un mucchio d'armi, su cui due guerrieri gettano le loro: le spade si cangiano in aratri e altri rusticali istrumenti: Cerere li consegna agl'agricoltori, che uniscano al giogo i disgiunti bovi. La terra si ricuopre di fiori, e di frutte, i giovani pastori, e pastorelle intrecciano lieta danza intorno al Trono della Felicità pubblica. 3. Le primarie città della Toscana in atto di prestar omaggio al Gran Duca assiso in Trono, colla Giustizia, e colla Clemenza. Firenze gl' offre le chiavi, ed è seguita da

Volterra, Siena, ed Arezzo distinte dalle loro armi, ed imprese. Pisa gli presenta i suoi alunni seguiti da Esculapio, ed Astrea: Livorno, e Pistoia stanno presso il bell'Arno appoggiato sull'urna liberale delle sue onde. 4. Il Dio del Commercio, consola l'afflitta Toscana additandole il Porto di Livorno, aperto a tutte le Nazioni: due mercanti prendendosi per la destra, antico pegno di fede stabiliscano un contratto. I marinai s'affrettano a sbarcar le merci, e portarle sul lido, e la fama risonando la sua tromba divulga i benefici effetti del commercio marittimo. A queste pitture eran unite delle iscrizioni, che ci dispiace non poter riportare, egualmentechè il dettaglio degl'altri preparativi.

Il Sovrano era stato prevenuto da una Deputazione dell'Accademia che a tal'effetto portossi alla R. Villa di Cafaggiolo col suo Presidente, il prospetto, e la descrizione della festa, e venne accolta con quella affabilità, che lo distingue.

La mattina de' 17 al far del giorno, il popolo riempiva tutte le strade. Il Sovrano partendo da Cafaggiolo prese breve riposo alla suburbana Villa dei marchesi Capponi. Il cannone annunziò il momento in cui si rimetteva in cammino, e vi fece eco un grido universale d'un popolo immenso essendo accorsa alla città da tutte le parti della Toscana, una moltitudine di persone, alla porta ricevè l'omaggio del Magistrato civico,

e rispose nei termini i più commoventi al discorso del Gonfaloniere Marchese Bartolommei. Vari corrieri Reali a cavallo, la carrozza del Soprintendente delle Poste Senatore Salvetti. Un corpo d'infanteria, le bande militari, l'ufizialità a cavallo e lo stato maggiore precedevano la muta di corte, ov'era S. A. I. e R. col Principe Rospigliosi e col gran Ciamberlano Senat. Antinori, e la seguivano molte carrozze, ove si trovavano i ministri, cariche di corte ec.; un'altro corpo di truppe chiudeva il corteggio. In tutte le strade faceva ala la truppa Austriaca e Toscana infanteria, e cavalleria e altri corpi di esse, eran in parte sulla piazza di S. Marco, e della Metropolitana, tutte le finestre ed i palchi eran coperte di tappeti e d'arazzi.

Il Real treno, giunse a passo lento, fra i più strepitosi evviva, accompagnati dall'agitare i bianchi fazzoletti, sulla piazza di S. Marco, ove l'anfiteatro era da molte ore interamente pieno: vi si eran collocate delle numerose orchestre, ed un elegante Tempio della fedeltà ornato d'iscrizioni, sull'entrare della gran strada detta via Larga. Il corteggio fece il giro della piazza nel tempo che eseguivasi una Cantata; ed a questo punto non essendo più riuscito alla truppa di trattenere il popolo ansioso di vedere il Sovrano, il centro dell'anfiteatro, ne fu tosto ripieno, e le grida di gioja, non lasciavan più sentire lo strepito del cannone, ne delle

campane. Il corteggio seguitando, lentamente in mezzo ad una folla quasi impenetrabile, per la via Larga, o dei Martelli, giunse a ore 10. alla Metropolitana ove S. M. I. e R. fu ricevuta dall' Arcivescovo, di Pisa dai Vescovi d' Arezzo, Cortona, S. Miniato, Pistoia, Grosseto ec. Fu quindi intuonato da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Siena l' Inno Ambrosiano, e l' Inno Pange Lingua, accompagnato da scelto coro musicale, e compartita al popolo la benedizione.

Portandosi al R. palazzo Pitti S. A. I. e R. vi fu ricevuto sulla porta dalle LL. EE. Il Principe Corsini. Il Duca Strozzi il Cav. Colonnello Alamanno de Pazzi, e il Senatore Covoni. Giunto l' A. S. nei suoi appartamenti si affacciò più volte alle ringhiere per contentar di sua presenza l' affollato popolo che si degnò replicatamente di ringraziare ben vedendosi quanto era commosso da un affetto si grande dimostratoli da un intera popolazione.

Nella stessa mattina ammesse all' udienza i ministri, i capi di diparmenti, comandanti militari, ed altre primarie persone.

La città fu per tre sere illuminata in un modo, che non vi fu esempio in altre circostanze, si ammiravano sopra tutto l' anfiteatro di S. Marco illuminato dall' Accademia delle belle Arti, e Casino delle guardie del corpo. Il ponte vecchio che la Comunità degl' Orefici avea addobbato a guisa

di salone, i principali palazzi. ed Ghetto degl' Ebrei. Il Sovrano percorse queste diverse illuminazioni, e ne manifestò il suo gradimento: sulla piazza di S. Marco varie orchestre accompagnavano delle cantate analoghe alla circostanza. Possiamo insomma assicurare, che se nelle feste spiccò il buon gusto della Nazione, l'accoglienza da essa fatta al desiderato Sovrano, fece conoscere, che non viè, e ne mai vi è stato, alcun Principe più di lui amato dal suo popolo, egli stesso mostrossi sommamente intenerito in tutto il tempo della coremonia della mattina. Un tempo eccellente ed il massimo buon ordine, non turbato da verun piccolo contrattempo, resero vie più ammirabile questa giornata.

Nel giorno 18. S. A. I. portossi al superbo passeggio delle Cascine: tutte le carrozze della città erano colà concorse, alla voce sparsasi, che vi sarebbe andato il Sovrano, e erano ripieni il gran prato, e gli stradoni, avanti il casino Imperiale, eran state collocate le bande militari, che colla loro sinfonia, aumentavan la comune allegrezza. La pure il Sovrano fu salutato, con immense continove acclamazioni, e si degnò corrispondere nel modo il più affettuoso. Nei seguenti giorni S. A. I. avendo destinato più ore della mattina alle pubbliche udienze, si degnò ricever qualunque persona presentavasi, senza distinzione di rango, spargendo ad uno soccorsi: all' altro promesse, ad altri consola-

zione, e facendo partir tutti contenti dalla R. sua presenza.

La sera de' 18. la Capitale fu di nuova rallegrata dalla venuta di S. A I. e R. l' Arciduca Leopoldo gran Principe ereditario di Toscana, che fin dal Dicembre 1813. S. M. l' Augusto suo Zio, avea decorato del grado di Colonnello del reggimento dei Dragoni di Levenher, e per quanto fosse improvviso il suo arrivo in un momento formossi un immensa riunione per le strade da lui percorse, ed il popolo dette segni della più illimitata esultanza. Questo Principe si guadagnò in breve il più grand' affetto dei Fiorentini per la sua affabilità, e per le sue maniere, e per la dolcezza della sua fisonomia: ei prese il massimo piacere alle passeggiate belle, dei contorni di Firenze, e specialmente al R. giardino di Boboli, che incontrò il suo gradimento.

L' istessa festeggiante accoglienza ebbero in quella sera l' Arciduchesse Maria Teresa, Maria Luisa di lui sorelle, che entrarono accompagnate da un distaccamento di cavalleria, e seguite da varie carrozze della loro corte.

Il Granduca, ed il Principe onorarono di loro presenza in quella sera il R. Teatro del Cocomero, tutto illuminato a giorno. Nel teatro de' Risoluti fu contemporaneamente eseguita una rappresentanza allegorica intitolata „ l' Etruria felicitata: eccitò fra i vari

colpi di scena il maggior entusiasmo, quello in cui videsi la Fama, scendendo dalle nubi sostener l'Effigie di Ferdinando, coronata dai geni tutelari dell'Etruria. Convenne ripetere questa produzione per contentare i voti degli spettatori.

La mattina de' 19. da S. E. il Sig. Generale Staremberg, furono presentati a S. A. I. e R. i deputati della città di Lucca, ed accolti colla massima bontà: passaron quindi ad inchinare il Principe Leopoldo. Quello Stato era provvisoriamente amministrato dal comando militare Austriaco, fino alla decisione del congresso di Vienna, di cui si parlerà a suo luogo.

Li 24. e 25. Settembre ebbero luogo le feste date dalla città a S. A. I. e R. ed alla sua Real famiglia: consisterono nella collazione di 200. doti estratte a sorte sotto la loggia dell'Orgagna detta dei Lanzi, magnificamente addobbata: nella corsa de Cocchi eseguita il dopo pranzo sulla piazza di S. M. Novella, elegantemente disposta a guisa di anfiteatro, spettacolo sommamente grato al pubblico rappresentando, coll'apparato de' carri, del vestiario, e delle forniture dei concorrenti al premio, gl'antichi giochi Olimpici: in una sfarzosa illuminazione adorna di superbe macchine per la città, e accompagnata dai fuochi d'artifizio, alla torre di Palazzo vecchio, e da sinfonie eseguite da varie orchestre, nelle principali strade:

nella distribuzione di 300. premi estratti a sorte, ed altrettante giovani indigenti: in una corsa di cavalli alla lunga, che ebbe luogo il seguente giorno 25. essendosi la sera illuminato a giorno il Teatro nuovo, ed accordato l'ingresso libero a totte le persone ben vestite. I poveri finalmente ebbero copiose elemosine, oltre una somministrazione di pane fatta d'ordine del Sovrano, a spese del patrimonio della Corona, ed un benigno indulto fu accordato ai rei, de meno gravi delitti, come fu accordata la revisione delle loro sentenze a molti condannati sotto il regime Francese, specialmente delle commissioni militari, cose che portarono ad un gran numero di quegl' infelici un alleviamento di sorte.

Chi non è stato testimone della pubblica gioja in questi giorni memorabili, non se ne può fare una giusta idea, e noi non temiamo d' asserire che non vi è Principe più amato di Ferdinando.

La presenza del Sovrano compì sollecitamente, ciò che mancava al ristabilimento del governativo sistema. Il Consiglio di Stato fu riorganizzato, sull'antico piede: venne eletto primo ministro, colla direzione delle Segreterie di Guerra, e degl' affari Esteri il Sig. Cav. Fossombroni, che avea esercitate già le funzioni di Senatore a Parigi: e fu affidato il ministero di Stato, o dell' Interno a S. E. il Sig. Don Neri de Principi Corsi-

ni, noto per l' eminenti cariche, che ha occupate, fra le quali quella di consiglier di Stato a Parigi, per l'illustre casa cui appartiene, una delle più cospicue d'Italia, e per i suoi meriti personali; ed il ministero delle Finanze a S. E. il Sig. Leopoldo Frullani soggetto parimente dotato di sommi lumi, ed estremamente attaccato al governo: e vennero eletti Consiglieri di Stato i Sigg. Cav. Pontenani, Cav. Antinori, Cav. Nuti, Giunti, Cercignani, Cav. Galilei ec.

I Reggimenti Toscani essendo stati formati gl' Austriaci poco dopo l' arrivo del Gran Duca evacuarono la Toscana e si portaron nel Lucchese, e nelle tre Legazioni: queste erano state evacuate dopo il trattato di Parigi, dai Napoletani, che si erano ripiegati nella Marca d' Ancona, la qual provincia il Re Gioacchino pretendeva d' aggiungere ai suoi Stati in compenso della Sicilia, che non avea mai posseduta.

Le vicende del continente Italiano avean profittato all' Isola di Sicilia, ridotta l' emporio del commercio Inglese: la presenza della Corte in quell' Isola dopo la caduta di Napoli avea dato luogo alla promulgazione di molte savissime leggi per le quali resterà senza dubbio accresciuta la felicità di quelle contrade, in cui la fertilità del suolo spande le massime ricchezze territoriali. Ma il primo fra i vantaggi risentiti dalla Sicilia in seguito delle circostanze dei tempi, fù

quello d'avere una Costituzione liberale, calcolata sul modello della tanto decantata Costituzione Brittanica, e nella quale come in questa, il potere è diviso fra il Re, la Camera dei Comuni, ed il Parlamento.

Finalmente in quest' anno così fecondo di memorabili avvenimenti, passò a miglior vita la Regina delle due Sicilie Arciduchessa Carolina d' Austria, moglie del Re Ferdinando IV. che morì nel fine dell' Estate in in un castello a poca distanza da Vienna ov' erasi trasferita in compagnia del Principe Leodoldo suo figlio.

Questa virtuosa Regina per le rare doti del suo animo, e per il coraggio, e fermezza, che mai l' abbandonarono nei lunghi affanni che dovette soffrire in conseguenza dei politici sconvolgimenti dell' Europa, erasi attirata il rispetto e l' ammirazione dei suoi stessi nemici, e si era sempre mostrata degna figlia dell' immortale Maria Teresa.

INDICE

SOMMARIO.

LIBRO QUADRAGESIMOPRIMO.

Proclama del Principe di Schwarzemberg ai Parigini — S' apron delle trattative per la consegna della Capitale agl' alleati — capitolazione — Ingresso degl' Alleati in Parigi — Dichiarazioni delle LL. MM. l' Imperator di Russia, e il Re di Prussia — Parole del primo al Senato — Arringa avanti questo corpo, fatta dal Principe di Talleyrand — Creazione d' un Governo Provvisorio — Suoi Indirizzi all' armata — Senatus consulto che dichiara l' Imperator Napoleone, e la sua dinastia decaduti dal Trono — Atti, e Decreti del Governo Provvisorio — Il Corpo del maresciallo Marmont è neutralizzato — Trattative per conservar la Corona nella dinastia di Napoleone — Nuova Costituzione Francese — Rilascio dei prigionieri di Stato, ed altri — Disposizioni per il recupero

delle somme spedite fuor di Parigi dal cessato Governo — Ceremonia del dì 10 Aprile — Deputazione dell' Instituto di Francia all' Imperatore Alessandro — Arrivo in Parigi di S. M. l' Imperatore d' Austria — Il Senato gli si presenta — Arrivo del Duca d' Artois, e dettagli relativi — E creato luogo tenente del Regno — Anche il Duca di Berry si porta a Parigi — Relazione degl' avvenimenti di Fontainebleau — Abdicazione di Napoleone — Armistizio Universale. pag. 3.

LIBRO QUADRAGESIMOSECONDO.

Progressi dei Napoletani — I Francesi evacuano Firenze, che è occupata dalle truppe del Re di Napoli — Atti pubblici relativi — I Napoletani occupano pure Pisa e Livorno, ed il resto della Toscana — Capitolazione d' Ancona — Proclama del General Carascosa — Proclama del Maresciallo Bellegarde agl' Italiani — Ordin del giorno all' Armata — Critica situazione del Vicerè — Suo piano di campagna — Gli Austriaci passano il Mincio — Combattimenti su quel fiume — Reggio preso dai Napoletani — Ingresso degli Austro-Napoletani in Parma — Sbarco degl' Inglesi a Livorno — Forze della Gran Brettagna — Proclama di Lord Bentink — Le truppe Inglesi marciano verso

il Genovesato — Loro successi — Lord Bentinck si porta al quartier generale del Re di Napoli — Combattimento navale sul lago di Garda — Nuovi fatti di armi sul Mincio e sul Taro — Ordin del giorno del Conte di Bellegarde per la rottura del Congresso di Chatillon — Convenzione col Vicerè per l' evacuazione dell' Italia — Atti relativi — Il Vicerè và a Monaco — Rivoluzione del popolo di Milano; il Ministro Pirna n' è vittima — Gl' Austriaci entrano in quella Città e in Venezia — Rivoluzione di Corsica e Capraja. pag. 56.

LIBRO QUADRAGESIMOTERZO.

Notizia sul Re Luigi XVIII. e sua famiglia — Convenzione relativa all' Imperator Napoleone, e all' abdicazione da lui fatta — Relazione del Viaggio di questo Principe da Fontainebleau a Portoferrajo — Altri dettagli analoghi — Trattato di Pace generale — Trattati particolari colle diverse potenze belligeranti — Piazze, e Fortezze che tuttora resistevano, cedute dalla Francia — Dipartimenti, e Provincie tolti a questa Monarchia mediante la pace — Vera popolazione del Regno di Francia nei suoi limiti attuali — Ringraziamento fatto dall' Imperator d' Austria alle sue armate

e ai loro capi — Promozioni, e decorazioni colle quali i diversi Sovrani ricompensano i servizj resi loro in questa guerra — Erezione d' un Obelisco sulla piazza di Mosca colle artiglierie conquistate — I Prussiani riprendono in Francia i trofei stati colà portati da Berlino, e da altre parti della Prussia. pag. 117.

LIBRO QUADRAGESIMO QUARTO.

Viaggio del Re di Francia da Londra a Compiegne — Sua dichiarazione riguardo alla Costituzione proposta dal Senato li 6. Aprile — Dettagli, e aneddoti sul soggiorno del Re, e dei Principi a Compiegne — Ingresso in Parigi — Discorso del Prefetto della Senna, e risposta di S. M. — Aneddoto relativo al Maresciallo Moncey — Decreti Reali — Riforma nella Marina, nell' Armata, e nella Corte — Il Re si porta al Corpo Legislativo — Suo Discorso — Nuova Costituzione del Regno — Nomina della Camera dei Pari — Decreti sulle due Camere — Leggi sugli Emigrati — Leggi sulla dotazione della Lista Civile — Rapporto del Ministro Ab. di Montesquieu sulla situazione della Francia — Estratto di un Discorso del Principe di Benevento sulla popolazione, e sulla finanza del Regno — Forze di ter-

ra conservate — Partenza della spedizione destinata per le Colonie — Morte dell' Imperatrice Giuseppina. pag. 163.

LIBRO QUADRAGESIMOQUINTO.

Capitolazione di Genova — Materiale trovato in questa piazza — Fatti che ne precedettero la resa — Decreti del Comandante Inglese Milord Bentinck — Partenza del Santo Padre da Fontainebleau — Dettagli del di lui viaggio fino a Roma — Proclama della S. S. ai Romani — I Napoletani evacuano gli Stati Romani, fuorchè la Marca — Proclama del Re Gioacchino — Affari di Piemonte — Arrivo di Sua M. Sarda a Genova — Suo indirizzo ai Piemontesi — Il maresciallo Bellegarde prende possesso di Milano, e degl' altri paesi Italici, non ancora conquistati — Suo Proclama — Disposizioni del nuovo governo — Deputazione Italica a Vienna — Riorganizzazione del governo Estense, negli Stati di Modena — I Ducati di Parma e Piacenza son ceduti all' Imperatrice Maria Luisa — Atti relativi — Affari di Toscana — Questo Stato evacuato dai Napoletani, e restituito agl' Austriaci per S. A. I. e R. il Gran Duca Ferdinando III. — Dettagli analoghi — Disposizioni governative, e riforme nella legislazione —

Arrivo di S. A. I. e R. a Firenze — Feste in tale occasione — Altre relazioni sopra questa circostanza — Le truppe Austriache si concentrano nelle Legazioni, e le Napoletane nella Marca — Affari di Sicilia — Morte della Regina Carolina delle due Sicilie.

IL REGNO DI NAPOLI E DI SICILIA
TURCHIA
MAR
Adriatico
SARDEGNA
SICILIA
MARE MEDITERRANEO
AFRICA

00031962

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015